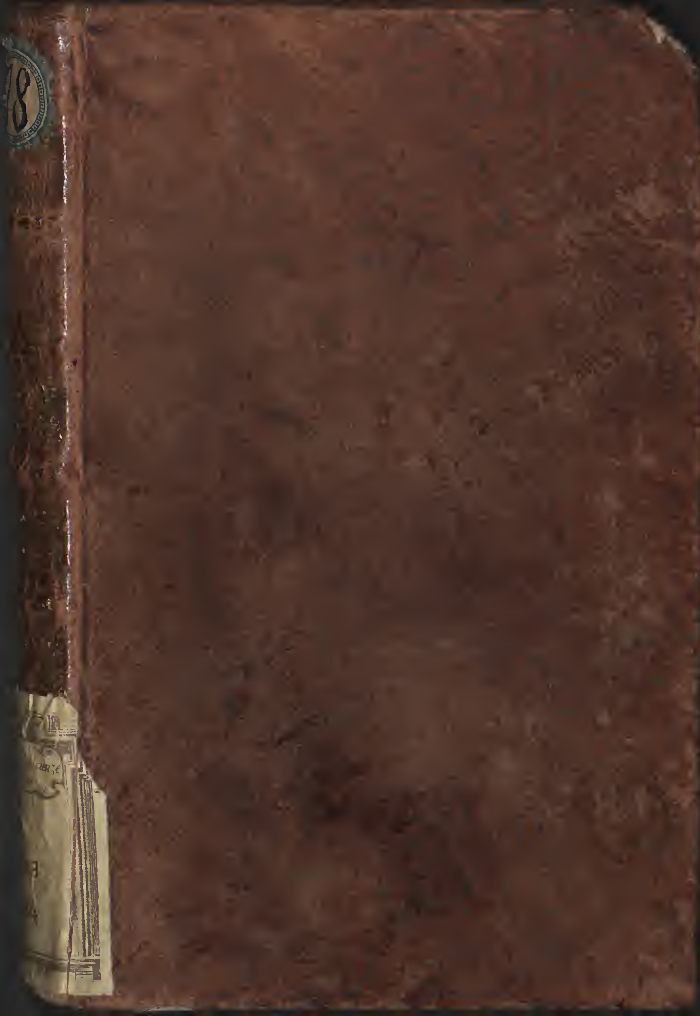
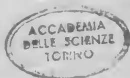


L. 1:5:0



Prima tiratura



GUIDA
DE' FORESTIERI
PER
LA REAL CITTÀ
DI TORINO,

In cui si dà notizia delle cose più notabili di questa Città, e suoi Contorni; cioè di Chiese, Conventi, Monasterj, e Luoghi pii; de' Magistrati, Palazzi, Piazze, ed altre Notizie generali, e particolari.

Illustrata con alcune Figure in rame.





MDCCLIII.

Si vendono in Torino da Gian Domenico Rameletti Librajo vicino alla Posta.

L'AUTORE A CHI LEGGE.



EGLI è costume di non pochi Uomini, allorchè sentono raccontare da taluno le lodi di qualche Paese, o Città, subito rispondergli con quel trito proverbio, *che tutto il Mondo è Paese, e che dappertutto dal più al meno si vede qualche particolarità, o prodotta dalla Natura, ovvero fatta dall' arte*. E perciò dicono essi, non doversi apprezzare, nè più stimare l'uno, che l'altro. Al che io rispondo loro, che hanno bensì ragione, ma che è altresì vero, che ve ne sono anche dei più favoriti dalla stessa Natura, ed altri fatti più riguardevoli dall' industria, ed ingegno degli Uomini; il che negar non si può. Onde ne viene, che que' Paesi, o Città, che o dell' una, o dell' altra di queste prerogative sono più partecipi, vengono ad essere più popolate, e più colte, e però più facilmente attirano dagli altri Paesi non solo Viaggiatori, ma ancora nuovi Abitatori. E ciò si vede spezialmente nelle Città Metropoli de' Regni, ove d'ordinario ne risiedono li Sovrani, nelle quali più che nelle altre sogliono

gliono concorrere Nobili Foreſtieri d' ogni nazione, vaghi ſempre di ſcoprire, ed oſſervare, ſe non altro, le diverſe uſanze, ed i coſtumi del Mondo.

Così accade in queſt' Auguſta Città di Torino, Metropoli del Piemonte, alla quale tutto giorno invitati ſono Foreſtieri di diverſe parti dalla fama, che oggi riſuona di ſue rare prerogative, per le quali ſi diſtingue da molte altre Città. Il che fa, che toſto giunti ne ricercano per lo più la deſcrizione, per potere a bell' aggio appagare la propria curioſità. Ma perchè di queſte Deſcrizioni ſino al preſente non ve n' è alcuna, ſi è udito più volte accuſare la noſtra negligenza, per non aver ancora fatto quello, che fecero tante altre Città di minor conto, che queſta.

E ſiccome coll' occaſione del celebrarſi in queſt' anno con grandiſſima ſolennità il terzo Anno Secolare del Miracolo del SS. Sacramento, ſeguito in queſta Città, vi ſarà concorſo ſtraordinario, ho penſato io di accingermi a dare queſta ſoddisfazione al pubblico, non già con una ſtoria compita, che tratti diffuſamente delle ſue Antichità, e Fatti più egregj, perchè di ciò ne trattarono già altri Autori: ma con pubblicare un Compendio dello Stato preſente, tantochè baſti per informarne ſufficientemente i Foreſtieri, e chiun-

que

que brami esserne informato, siccome pure a correggere molti sbaglj presi da diversi moderni Scrittori non bene instrutti del vero Stato presente di questa Città.

La norma, che mi son prefisso di tenere, si è, dopo d'aver tocco di passaggio la sua Origine, Antichità, e Prerogative, di guidare, come per mano, il Forestiere da un luogo all'altro, senza precedenza di luogo, quantunque più cospicuo, cominciando dalla Cattedrale, indi passando alla Cappella della Sindone, poi al Palazzo Reale, e così di mano in mano. E se quel luogo, di cui accaderà parlare, sarà Chiesa, si tratterà della sua fondazione, costruzione, Reliquie, argenteríe, Feste, e Funzioni principali. Se sarà luogo d'Uffizj pubblici, o Magistrati, si parlerà delle loro distintive, e prerogative. Indi dopo aver descritto tutte le cose in particolare, si tratterà in generale, cioè del numero delle Chiese, Conventi, Monasterj, Collegj, Spedali, Parrocchie, Confraternite, e Luoghi pii, delle Contrade, Piazze, Case, Abitatori, Qualità, Costumi, ed altre simili notizie.

Ciò fatto, si descrive Torino ne'suoi Contorni, distribuito in quattro Giornate, quante sono le Porte della Città, donde si conduce il Forestiere a vedere le Ville di piacere, e delizie de' Sovrani, con tutte l'altre particola-

colarità, che sono ne'detti Contorni. Quindi finalmente si fa una Recapitulazione generale, dove sono altre notizie non contenute nell' Opera, con l' Indice de' Capi, e cose principali per ordine d' Alfabeto.

A questo fine si è posta la Carta Tipografica, colla quale dimostransi localmente co i numeri i Luoghi principali descritti nel Libro per più comodo de' Leggitori.

Gradite pertanto, cortesi Lettori, il desiderio, che ho avuto di farvi cosa grata, e non guardate alla bassezza dello stile; perchè in questa sorta di Libri non è necessaria tanta eleganza, nè tanta scelta di parole, ma semplice narrazione. Compatite gli errori, e vivete felici.

G. G. Craveri.

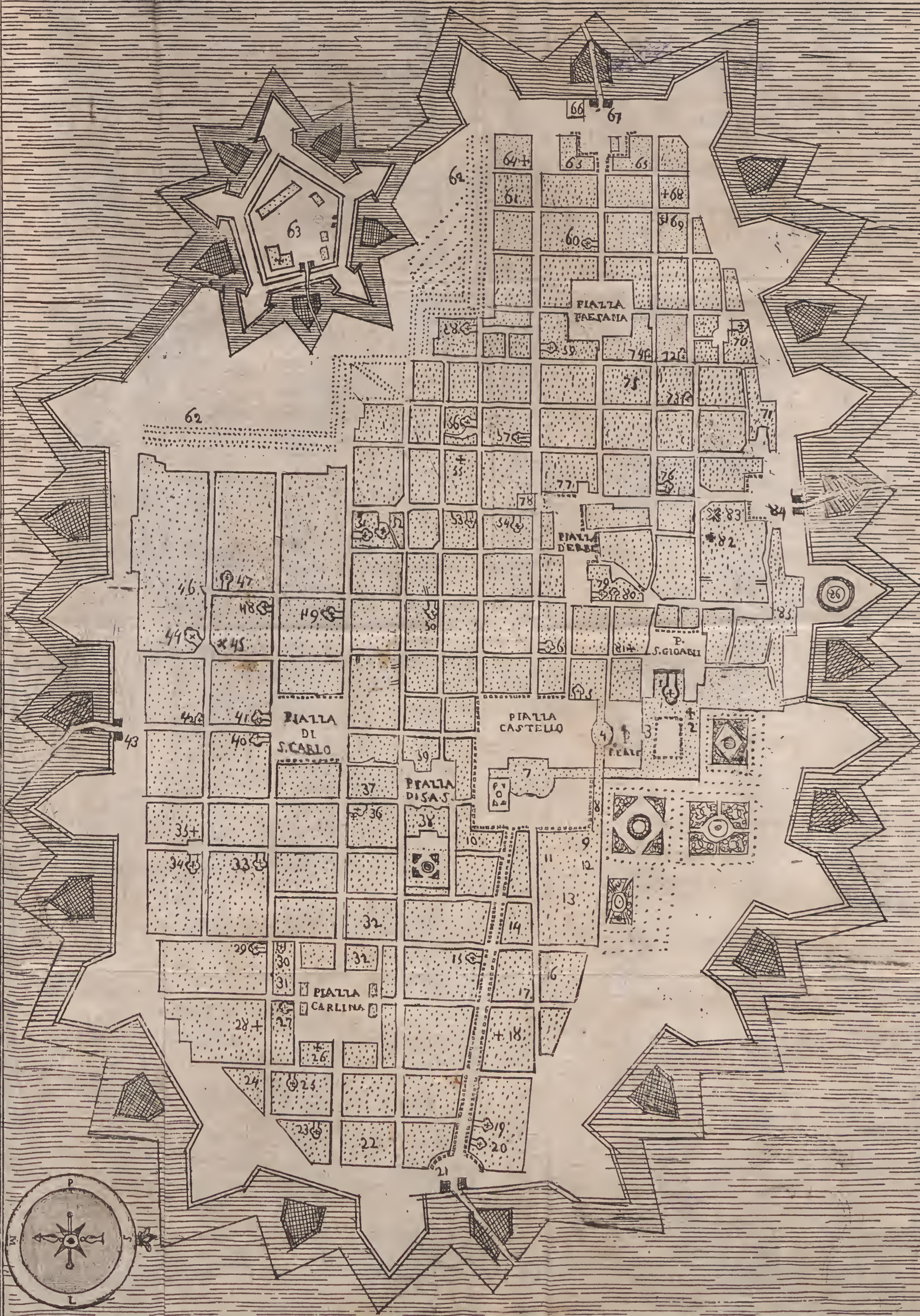
Dell'

PIANTA DELLA REALE CITTÀ DI TORINO

TAVOLA

Per ritrovare le Chiese, e Luoghi Principali.

1 (S. Gio. Battista Metropolitana Parrocchia.
(SS. Sindone Cappella Reale.
2 Il Crocifisso Parrocchia di Corte.
3 Palazzo Reale, e Giardino.
4 Paviglione Reale.
5 S. Lorenzo PP. Teatini.
6 SS. Trinità Confrat., e Ospedale de' Pellegrini.
7 Palazzo del Duca: o sia Castello Reale.
8 Segretarie di Stato, e di Guerra.
9 Teatro Regio, e Stampería Reale.
10 Uffizio del Soldo, Segretarie di Finanze, Dogana, Tesorería Generale, e Posta delle Lettere.
11 Accademia Reale.
12 Regio Archivio.
13 Il Maneggio de' Cavalli.
14 Regia Università de' Studj, con pub. Libreria.
15 S. Francesco di Paola PP. Minimi.
16 Regia Zecca.
17 Scuola de' Cadetti d' Artiglieria.
18 Regio Spedale della Carità, e del Boggetto.
19 L' Annunziata Confraternita.
20 S. Antonio Abate Canonici Regolari.
21 Porta di Po, Strada della Vigna della Reg. e Superga.
22 Magazzeni della Città, e Quartieri di Cavalleria.
23 S. Gio. di Dio PP. Spedalieri.
24 Magazzeno della Polvere.
25 S. Pelagia Monache Agostiniane.
26 Regio Albergo di Virtù.
27 S. Croce Monache Canonichesse Lateranensi.
28 Ospedale di S. Gio. Battista.
29 Il Crocifisso Monache Agostiniane.
30 S. Michele PP. Trinitarj Scalzi.
31 Collegio Reale delle Provincie.
32 Ghetto degli Ebrei.
33 L' Annunziata Monache Celestine.
34 Madonna degli Angioli PP. Min. Oss. Riform.
35 Il Soccorso di S. Paolo, Conservatojo di Zittelle.
36 S. Filippo Neri PP. dell' Oratorio, Parrocchia.
37 Collegio Reale de' Nobili Conv. de PP. Gesuiti.
38 Palazzo di S. A. S. il Principe di Carignano.
39 Teatro nuovo di detta A. S.
40 S. Cristina Monache Carmel. Scalze.
41 S. Carlo Borromeo PP. Agostiniani Scalzi.
42 S. Maria Mad. Monache Claust. del 3. Ord.
43 Porta Nuova, Strada del Regio Valentino.
44 La Visitazione Monache di S. Franc. di Sales.
45 La Providenza Ricovero di Figlie.
46 Regio Arsenale, e Fondería.
47 La Concezione PP. della Missione.
48 Madonna del Suffragio Monache Cappuccine.
49 S. Teresa PP. Carmelitani Scalzi.
50 S. Tommaso Parrocchia PP. Min. Osservanti.
51 S. Giuseppe PP. Ministri degl' Infermi.
52 SS. Processo, e Martiniano Parrocchia, e Confrat.
53 S. Francesco PP. Minori Conventuali.
54 S. Rocco Confraternita, e Parrocchia.
55 Oratorio di S. Paolo, Compagn., e Monte di Pietà.
56 S. Maria di Piazza Parrocchia.
57 SS. Solutore, Avventore, ed Ottavio, PP. Gesuiti.
58 La Verg. della Misericordia Conf. di S. Gio. Decol.
59 S. Dalmazzo, Parrocchia PP. Barnabiti.
60 B. Amedeo Parrocchia PP. Carmelitani.
61 Ritiro di Donne, dette le Perracchine.
62 Viali d' alberi pel Passeggio.
63 La Cittadella.
64 Ospedale Militare di Fantería.
65 Quartieri di Fantería.
66 Condotto dell' acqua nella Città.
67 Porta Susina, Strada di Rivoli.
68 Ritiro di Donne, dette le Forzate.
69 SS. Sudario Conf., e Ospedale de' Pazzarelli.
70 La Consolata Monaci Cisterciensi Riformati.
71 Regie Ghiacciere.
72 S. Chiara Monache Francescane Scalze.
73 S. Agostino Parrocchia PP. Agostiniani.
74 L' Annunziata Conservatorio di Figlie Orfane.
75 Real Senato, e Regia Camera de' Conti.
76 S. Domenico PP. Predicatori.
77 Palazzo Comune della Città.
78 La Torre della Città.
79 Corpus Domini, Chiesa dell' Illustrissima Città.
80 Spirito Santo, Conf., e Ospizio de' Catecumeni.
81 Seminario Arcivescovile.
82 Ospedale de' Cavalieri de' SS. Maurizio, e Laz.
83 SS. Maurizio, e Lazzaro Basilica Mag. e Confrat.
84 Porta Palazzo, Strada della Venería.
85 Le Torri, o sia Carceri del Vicariato.
86 Catarate per l' acqua della Fontana.





Dell' Origine, Antichità, e Stato presente della Real Città di Torino, Capitale del Piemonte.



TAnte, e sì diverſe ſono le opinioni di coloro, che hanno ſcritto della Fondazione, ed Origine di queſta Città, che non è poſſibile di poterle inſieme accordare, e quindi accertar cos' alcuna con fondamento. Pure, ſe vogliamo credere a *Beroſo*, *Plinio*, e *Polibio*, li Toſcani furono i primi abitatori di queſta parte occidentale d' Italia, che ora è chiamata Piemonte. Ma perchè in que' tempi troppo vicini a Noè i Toſcani non erano ſufficienti per popolarla tutta, permiſero quindi d' introdurvi le ſue Colonie a Fetonte Principe Egiziano, che deſiderava fondarſi uno Stato. Venne Fetonte in Italia; ed occupate le Spiaggie, e le Terre ſituate verſo il mar Tirreno, che in oggi è detto

Ligustico, lasciovvi al governo di esse Ligure suo figliuolo, da cui prese poscia quel tratto di paese il nome di Liguria: ed egli seguito da molti Egizj, e da molti Liguri si avvanzò verso il Po, dove pervenuto, e innamorato dell'amenità delle campagne, che dall' acque del Po, e della Dora sono irrigate, e dalla fertilità delle Colline, parendogli opportunissima una tale situazione, vi edificò da' fondamenti questa Città, facendola prima Colonia di quà dall' Alpi. E questo seguì, secondo il computo de' migliori Autori 1529. anni avanti la Nascita di Cristo, e 809. avanti la fondazione di Roma.

Dovendo poi Fetonte partirsi d'Italia, lasciò quivi Eridano, figliuolo di Ligure, ad abitare le rive del Po, il quale cangiò di poi il proprio antico nome, e prese quello del detto Eridano, che conservò insinattantochè da' Galli occupata questa Provincia, fu da essi chiamato *Pado*, il qual nome gli rimase poi sempre presso i Latini.

Quanto al nome di questa Città, noi, lasciando il significato delle Etimologíe, che spesso fallano, ed appigliandoci alla opinione più probabile, diciamo, che siccome gli Egiziani sotto nome di Api, che in loro lingua vuol dir Toro, adorano Osiri fratello

di

Ping. Aug. Taur.
Britius Storia della Chiesa Occident.

di Fetonte, il quale credono essi il primo, che domasse il Toro per l'uso dell'Agricoltura; così volendo questi Popoli tener memoria dell'Origine, che avean tratta dagli Egizj, si chiamarono Taurini, nè mai ammisero altro nome, nè altra insegna presero, fuorchè il Toro: e con tal nome vengono indicati da *Beroso*, *Tolommeo*, *Strabone*, *Livio*, *Plinio*, *Ammiano*, *Marcellino*, ed altri: i quali tutti, come Popoli antichissimi, ne parlano.

Tendendo poscia la Romana Repubblica alla Monarchía del Mondo col rimanente dell'Italia, fu anche questa Città sottomessa al loro dominio, sotto di cui si rese poi sempre fedele. Il che si vide particolarmente nella seconda guerra Cartaginese, quando Annibale nemico de' Romani, superate l'Alpi, e messo piè in Italia, mandò invano a ricercare confederazione co' Taurini. E al dire degli Storici fu gran ventura per esso, che i Catafratti Torinesi si trovassero in guerra cogli Insubri, onde non poterono unirsi contro di lui co' Romani eserciti. Nondimeno i Taurini ebbero l'ardire di opporsegli vigorosamente, sebbene dopo tre giorni furono costretti a sottomettersi. Furono poscia di grande ajuto a C. Murena Prefetto della Gallia Cisalpina contro il ribelle Catilina, il quale fu da un esercito

raccolto nelle noſtre Province, oppreſſo, e debellato. Onde fu ſempre queſta Città riputata da' Romani di grande importanza per conſervare l'unione della Gallia Ciſalpina colla Tranſalpina.

Giulio Ceſare la ſcelſe per Piazza d'armi, e chiamolla Colonia Giulia, onorandola de' privilegj proprj della Città, e Cittadini di Roma, con facoltà di tenere Magiſtrato in Roma, commettendone il governo ad un Prefetto, che fu detto Cuſtode dell' Alpi. Indi ricevette da Auguſto Imperadore il nome di *Auguſta*, e tanto crebbe col tempo la ſua riputazione, e pel favorevole ſito, e pel numero degli abitanti, che venne perſino da alcuni Autori chiamata Immagine di Roma.

Godè ella della ſua pace, e della ſua grandezza inſino al tempo di Onorio Imperadore, ſotto l'imperio del quale cominciò a decadere la Potenza Romana. Allora fu, che la Città di Torino per ritrovarſi all'ingreſſo, e ſulle porte, per dir così, dell' Italia, andò in potere de' Gotti, li quali in gran parte la diſtruſſero, ed impicciolirono per tal modo, che appena ſi ravviſava per quella, ch' era ſtata una volta.

Sentì

Laurenti Viag.
Brit. Stor. della Chieſa Occid.
Baldeſano St. Teb.

Sentì pure il flagello d'Attila, sebbene questo barbaro Re per le preghiere di S. Massimo, allora Vescovo di Torino, non la distrusse. Fu quindi negli anni susseguenti sottoposta a varj Dominatori, e distrutta, e riedificata, ed anche miseramente travagliata dalle discordie de' proprj Cittadini, che unite alle gragnuole, ed a' frequenti fulmini, che cadevano, la resero per alcuni anni disabitata, e deserta, fino alla venuta de' Longobardi; nel qual tempo risorta dalle sue infelicità, fu fatta Sede d'uno de' loro Duchi.

Guerreggiando poi contro costoro Pipino Re di Francia, tolse loro questa Città, che tuttavia poco dopo la restituì; e fu da essi tenuta fino alla venuta in Italia di Carlo Magno, il quale distrutto avendo il loro Regno, se ne impadronì, e morto esso rimase soggetta a' suoi Successori, i quali avendo cessato di regnare in Italia, corse Torino varia fortuna, andando in potere or d'uno, ed ora d'un altro Principe, come quella, che per l'importanza del sito era da tutti desiderata.

Ma pervenne finalmente dopo lungo tempo insieme con tutto il Piemonte sotto il felice Dominio dell'Augusta, e Real Casa di Savoja, i Principi della quale da otto secoli in quà regnano in questi Paesi, e sonosi

nosi con tanta felicità per trentaquattro generazioni succeduti gli uni agli altri, che il Dominio non è mai passato ad un grado più lontano, che dal Fratello, e dal Nipote al Zio, Principi tutti egualmente amabili in pace, che formidabili in guerra, li quali giustamente vengono detti *Janitores Italici*; per aver essi in custodia le porte d'Italia, e per aver sempre tenuta l'Eresía lontana da essa, e chiuso il passo agli Eserciti Stranieri, che pretesero danneggiarla.

Nè solamente fu sempre stimata questa Città di grande importanza per custodire l'Italia dalle Guerre; ma fu anche scelta per celebrarvi un Concilio Generale da Siricio Papa nell'anno 397. ad istanza di S. Ambrogio, per sedare alcune dissenzioni insorte fra i Vescovi della Gallia per cagione de' Priscillianisti: e sebbene morisse poscia S. Ambrogio, furono ciò non ostante fatti varj Canoni in favor della Chiesa; e molti altri Concilj Nazionali, e Particolari vi furono poi col tempo tenuti.

Venne più volte onorata del soggiorno di varj Re, Imperadori, e Papi: e Martino V. ritornando dal Concilio di Costanza, e passando per la Savoja per andare a Roma, vi si fermò nel 1417. alcune settimane, nel qual tempo li concesse molte Indulgenze. Stando il detto Papa in Torino ricevè Ambascia-

basciadori da Filippo Maria Duca di Milano, che lo pregava volesse degnarsi di andare à consecrare con le proprie mani l'Altar maggiore di quella Cattedrale. E nel partire lasciò 3000. fiorini d'oro per la fabbrica del Ponte di pietra, che allora costruivasi sopra il Po, (perciocchè prima era di legno) il qual ponte cadde poscia in gran parte alli 3. di Novembre 1706. per una straordinaria cresciuta d'acqua.

Nel 1536. andò la Città in poter de' Francesi, li quali per assicurarsi di essa distrussero i quattro gran Sobborghi, ne' quali erano varie Chiese, Conventi di Religiosi, e Monasterj di Monache. Fuori della Porta Marmorea, che si trovava, dove oggidì è la Chiesa di Santa Teresa, demolirono l'Anfiteatro, ove fin da tempi di Augusto si facevano gli Spettacoli, ed i Giuochi de' Gladiatori, come anche varj altri rimasugli d'antiche fabbriche, che ancora rimanevano in piedi.

Dappoichè i Duchi, che prima abitavano in Savoja, vi trasportarono la loro Sede ordinaria nell'anno 1280., cominciò ad essere da essi distinta con varie prerogative, quali a Città Capitali de' loro Stati si convenivano. Quindi la cinsero di fortissimi baloardi, mezze lune, ed altre fortificazioni. Ludovico Principe del Piemonte, e dell'Acaja

vi fondò l' Università degli Studj. Amedeo VIII. Primo Duca di Savoja vi alzò il Reale Castello. Ludovico suo figliuolo vi creò il Senato. Emanuel Filiberto vi eresse da' fondamenti la famosa Cittadella, e creò la Camera de' Conti. Carlo Emanuele I. cominciò ad ingrandirla dalla Piazza di S. Carlo, e dalla Madonna degli Angeli per tutto quel tratto, che va sino alla Porta Nuova. Carlo Emanuel II. l' accrebbe dalla parte di levante, cioè dal Castello Reale sino alla Porta di Po. Adornò di portici la Piazza di S. Carlo. Eresse da' fondamenti l' Accademia, il Palazzo Regio, la sontuosa Cappella della Santissima Sindone, e la Venería Reale.

Quindi il Gran Vittorio Amedeo Primo Re di Sardegna l' ampliò dalla parte di ponente di dieciotto Isole, cioè dalla Chiesa di S. Dalmazzo sino alla Porta Susina. Fece fare le spaziose Strade di Rivoli, e della Real Venería, il nobile Passeggio della Cittadella, la Porta Palazzo, e parte di quella di Po, la Basilica di Superga, la Regia Università degli Studj, e ristabilì diverse Arti meccaniche.

Finalmente Carlo Emanuele gloriosamente Regnante colla sua Reale munificenza ha contribuito grandemente ad accrescerne la vaghezza, ed ornamento, principalmente col suo Regio Editto dei 27. Luglio 1736., nel quale

quale ha ordinato il decoramento della lunga, e mercantil Contrada di Dora grossa, secondo il nuovo stabilito disegno, ora di già in più luoghi principiata, la quale terminata accrescerà un nuovo, e mirabil fregio alla Città. Più ha fatto costruere le sontuose fabbriche delle Regie Segreteríe di Stato, e di Guerra, dell'Archivio, Teatro, Arsenale, e Collegio delle Provincie, e coll'avervi stabilito le Scuole della Pittura, degli Statuarj, e quelle dell' Artiglieria. Ha inoltre accresciute le cariche, e gl'impieghi della sua Real Corte, instituiti nuovi Uffizj pubblici, ed altre cose, che continuamente di suo ordine si vanno facendo, per maggiormente abbellirla sempre più, e per farvi sempre più fiorire le Scienze, l' Arti liberali, e le meccaniche, affinchè anche per questa parte non abbia da invidiare alcuna delle Città dell' Europa, come a niuna di esse cede per lo splendore, e magnificenza della Corte, pel fasto della Nobiltà, per la gentilezza de' Cittadini, per la sontuosità delle fabbriche, e delle Contrade, che sono quasi tutte tirate a livello, e per le magnifiche Chiese, e per le spaziose, ed ornatissime sue Piazze, ec

Ma questo basti aver detto in generale della nostra Città di Torino. Ora passando alle particolarità di essa, comincieremo il nostro giro secondo l'ordine, che nell'avviso al Lettore ci siam prefisso di tenere.

GUIDA

Alle Chiese, e Luoghi principali della Città di Torino.

S. Gio. Battista Cattedrale.

REgnando l'Anno di nostra salute 602. Agilulfo Duca di Torino, poi Re d'Italia, con Teodolinda sua moglie fondò questa Chiesa in onore del Santo Precursore di Cristo, avendolo essi preso per Protettore del Regno di Lombardía, e di molte ricche possessioni la dotò. Vedendo poscia il Cardinal Domenico della Rovere, Vescovo di Torino, questa Chiesa essere troppo angusta, e per la sua antichità minacciare rovina, la fece demolire, indi a proprie spese riedificare da' fondamenti in quella forma, ed ampiezza, che oggidì si vede; come vien espresso nell' Iscrizione posta nella facciata della Chiesa.

IOANNI BAPTISTÆ PRÆCURSORI
DO. RUVERI TAURINENSIS PRÆSUL
IN S. RO. E. CARDINALEM TITULO S.
CLEMENTIS A XISTO IIII. PONT. MAX.
ALLECTUS BASILICAM SITU VETUST.
ATQ. LABENTEM A FUNDAMENTIS
DEMOLITAM AUGUSTIORE ORNATU PIE
RELIGIOSEQ. AD PATRIÆ DECUS ET

REIP.





FACCIATA DI S. GIOVANNI BATTA CATTEDRALE.
DI Torino

REIP. CHRISTIANÆ HONESTAMENTUM
ILLUSTRIB. SABAUDIÆ DUCIB. IO. KAROLO
AMEDEO ET BLANCA EJUS MATRE
TUTRICEQ. REMP. ÆQUO JURE ADMINISTRANTIB.
EREXIT AC PHILIBERTO II.
DUCE ITIDEM FLORENTISS. IUSTISS.
Q. DEDICATAM ABSOLVIT
ANN. SAL. M. CCCCXCVIII.

Fu confecrata nel 1505. da Monfignor Ludovico della Rovere fuo Succeffore; indi nel 1515. eretta da Papa Leon X. in Arcivefcovado, effendo allora Vefcovo Gio. Francefco della Rovere.

Queft' Edifizio moftra nell' efteriore una facciata di pietra lifcia con tre porte intorno, ornate di antichi, e baffi rilievi, ed una Scalinata affai fpaziofa a due ordini di gradini di pietra. Vedefi fopra quefta una baffa, ma groffa Colonna con un anello di ferro, di cui dicefi, che anticamente fi ferviffero per efporre al pubblico difprezzo coloro, che non avevano fatta la loro Pafqua, o avevano commeffo qualche grave delitto contro i Sacri Canoni.

Innanzi v' è una Piazza affai capace, fiancheggiata da Cafe, e con belliffimo porticato in profpetto, foftenuto da colonne di pietra. Accanto alla Chiefa vedefi l' antico, e grande Campanile, che fu per ordine del Re Vittorio Amedeo alzato di quattro trabucchi

di

di più, ed ornato di colonne, e balaustri di pietra. E' fornito d'un buon numero di Campane, ed in particolare di un Campanone, che pesa 1040. rubbi di puro metallo.

La Chiesa al di dentro ha tre Navi sostenute da grandi pilastri di pietra viva. Contiene sedici Altari, buona parte de'quali sono di marmo, e gli altri di legno, ornati di stuccature dorate. I quadri per lo più sono di buona pittura. Il secondo entrando a man destra è di Alberto Duro. L'Altar maggiore è costrutto alla Romana di marmo fino. Dietro di esso trovasi il Coro con Sedili de' Signori Canonici di noce uniformi, e vagamente lavorati, e coperti di panno verde.

Nell'alto spaccato dietro quest' Altare fa prospetto a questa Chiesa la magnifica Cappella della Santissima Sindone, che accresce non poco di vaghezza a questo Tempio.

Sopra li pilastri delle tre Navi stanno appesi in gran numero gli Stendardi militari, già guadagnati ne' tempi di guerra: e più a basso ne' medesimi pilastri veggonsi varj Busti di Arcivescovi, Canonici, ed altri de' Secolari con loro iscrizioni, e vicino la Porta grande la Statua della Contessa Balma, la quale lasciò varj Legati per le funzioni, che si fanno al Sabbato.

A destra dell' Altar maggiore trovasi il magnifico, e maestoso Organo coll' Orche-

stra

ſtra a tre ordini di logge, tutte ornate d'intagli, rappreſentanti muſicali ſtrumenti, ed altri ornamenti, il tutto dorato. Vedeſi dall' altra parte in proſpettiva dell'Organo la Regia Tribuna, la quale ſi copre di velluto cremesì, fregiato di galloni, e frange d'oro, ogniqualvolta la Real Corte interviene in queſto Tempio ai Divini Officj.

Riſiede in queſta Cattedrale l'Arciveſcovo di Torino, che ha cinque Veſcovi Suffraganei, ed un Collegio, o ſia Capitolo di venticinque Canonici con le loro Dignità maggiori; cioè di Prepoſto, Archidiacono, Teſoriere, Arciprete, Cantore, e Primicerio. Veſtono Cappa di color violaceo, foderata di Seta di color purpureo nell' eſtate, e nell' inverno di pelle d'Armellino. I redditi de' Canonicati non ſono uguali. Godono i Canonici diverſi Privilegj, fra gli altri l'uſo della Maſſa d'argento, che precede loro, portata da un Chierico con cotta, qualora in Corpo fanno qualche funzione.

Vi ſono altri ſei Canonici, detti della Santiſſima Trinità, fondati già dalla Conteſſa Adelaide di Suſa, moglie di Oddone nel 1060., i quali riſiedono nella Cappella della Santiſſima Trinità, che ſta accanto alla Regia Tribuna: e non hanno alcun Officio comune con gli altri, ſalvo il giorno della Santiſſima Trinità, in cui inſieme con gli altri inter-

intervengono in Coro, benchè siedano nell' ordine inferiore, sono onorati anch' Essi della Pace, ed incenso, che si dà in tempo della Messa solenne. Per loro divisa hanno il Rochetto, ed una pelliccia sul braccio sinistro con cordone rosso pendente. Intervengono poscia con gli altri alle Processioni pubbliche.

Sono destinati al servizio di questa Chiesa ottanta Cherici del Seminario, trenta beneficiati, oltre i Maestri di Cappella, e di Cerimonie, i Cantori, Musici, Organisti, Sacristani, e più Cherici, ed un buon numero di giovani figliuoli, che si ammaestrano nel Canto pel servigio di essa.

Questa Cattedrale è la Parrocchia principale. Abbraccia 19500. Anime, alla cura delle quali è destinato un Parroco, che è uno dei Canonici minori, con tre Viceparrochi.

Tre sono le Sagrestíe, due per servizio delle Messe; e la terza riservata per Guardaroba de' Canonici; tutte guernite di Credenzoni di noce, fornite di ricchi paramenti, e quantità di argenteríe, ed altre sacre Suppellettili.

L' Altar maggiore è per l' ordinario ornato alla Romana, cioè di sei Candellieri, Croce, e Carte glorie, che ne' giorni feriali, e Feste ordinarie sono di ottone, e

nelle

nelle Feſte del Signore, della Madonna, ed in tempo di qualche funzione ſtraordinaria, ſono d'argento. Nelle maggiori ſolennità di queſta Chieſa è ſervito perſino al numero di 40. Candellieri, più Vaſi, e grandi Statue di puro argento, oltre una grande, e magnifica Placca a guiſa di Tabernacolo con ſopra giardino per l'eſpoſizione del Venerabile. Nella detta Placca è figurato in baſſo rilievo il miracolo del Santiſſimo Sacramento ſeguito in queſta Città; ed è tutta d'argento del valore di 1400. Scudi Romani.

E' da notarſi la Carta gloria, che ſi eſpone ſu queſt' Altare, conſiſtente in un Angelo aſſiſo ſopra un termine, che ſoſtiene ſul dorſo un libro aperto della grandezza di un Meſſale, a' due lati del quale ſono due altri Angeli, che con una mano tengono il libro aperto, e con altra additano le parole iniziali, e ſopra il libro un Agnello, che è Simbolo di S. Gioanni Battiſta, Titolare di queſta Chieſa; il tutto in figure di rilievo di puro argento. Le Cartelle del Vangelo, e del Lavabo ſono d'argento dorato.

E' parimente da oſſervarſi la gran Croce di queſto Capitolo, tutta d'argento di 580. once di peſo, e lavorata alla Moſaica con figurine, e baſſi rilievi dorati. Ma più di tutto è degno di oſſervazione il ricchiſſimo Oſtenſorio d'argento pure dorato, e

chiuſo

chiuso al di sopra con Corona Reale, ornata di gioje, e grossi diamanti.

Conservansi in questo Tempio varie insigni Reliquie di Santi: cioè il Corpo di S. Martiniano, che riposa sotto l'Altar maggiore; le Ceneri di S. Secondo, chiuse in una Statua d'argento, che sta riposta nella sua Cappella marmorea. Le Reliquie di S. Gioanni Battista, di S. Onorato, di altri Santi, e del Legno Sacrosanto della Croce, stanno poste in Reliquiarj d'argento.

Molte Feste, e Funzioni si fanno nel corso dell'anno in questa Chiesa, fra le quali quella del Corpus Domini con apparato solenne, e Processione generale, a cui intervengono il Clero secolare, e regolare, i Supremi Magistrati, il Corpo della Città, e la Regia Università, tutti con li loro abiti di funzione.

Altra simile si fa il giorno della Natività di Maria Vergine, in memoria della liberazione dell'ultimo assedio di questa Città, in cui si porta processionalmente la Statua della Madonna di puro argento, e di grandezza naturale, col Bambino in braccio, e con una Collana di gioje, e Corona in capo.

Il giorno di S. Gio. Battista, primo Protettore della Città, si fa Processione la mattina, e si porta la sua Reliquia, accompagnata con torcie accese dalla sua rispettiva Compagnia, dal Clero, e dai Sindaci, e Decurioni dell'

Illu-

Illustrissima Città con i loro abiti di funzione, con Tromba, e Massa d' argento. Passando questa sotto il Palazzo pubblico della Città, sono tutti i Canonici per uso antico da questi Signori Decurioni regalati di un limone, con un mazzetto di fiori, ed un quarto di Ducatone effettivo, il quale, finita la funzione, lo rimettono, ed in altra moneta ricevono l' equivalente.

Il dì di S. Secondo, Luogotenente della Legione Tebea, ed antico Protettore, e Padrone della Città, si solennizza con festa di precetto li 26. Agosto, e si fa solenne processione, in cui si portano le sacre sue Reliquie, che sono, come già si è detto, rinchiuse in una Statua d' argento, che sorge in mezzo ad un Castello di quattro Torri, pure d' argento. La Statua è in abito militare, e tiene da una mano un Scettro dorato, e gli pende dalle Spalle una Sierpa d' oro, sul petto la Croce della sua Legione, sul braccio sinistro uno Scudo coll' Arma della Croce bianca, e sul Capo una Corona di lauro d' argento dorato. E' portata da quattro Preti, vestiti con Tunicella. E' preceduta dalle Figlie Orfanelle, e dalla Confraternita de' Santi Maurizio, e Lazzaro, e seguita con torcie accese dalla sua Compagnía, dai Canonici, Sindaci, e Decurioni della Città, vestiti al solito, e preceduti

dalla Tromba , e Maſſa d' argento .

In queſta Cattedrale ſi fanno le Quarant' Ore due volte l'anno : le prime cominciano la Domenica di Settuageſima : le ſeconde più ſolenni nella Domenica delle Palme, con più magnificenza , e copia di cera , ed a ſpeſe Regie , e v' intervengono le Confraternite della Città .

Vi ſi predica l' Avvento , e la Quareſima. E' da oſſervare, che il Pulpito è portatile , tutto di legno , aſſai vecchio , e perciò in molti luoghi rappezzato ; e tale ſi conſerva, per avervi predicato da eſſo S. Carlo Borromeo , ed altri Santi Uomini . Si ſcelgono ſempre i più celebri Oratori d' Italia per queſto Pulpito , che pel ſolo Quareſimale, mercè la liberalità Regia , frutta 700. Scudi Romani . Vi ſi fa inoltre ogni Venerdì di Quareſima un Sermone in onore della Santiſſima Sindone da' Predicatori del Quareſimale della Città , a cui interviene la Regia Corte , e gran moltitudine di Popolo . Finito il Sermone ſi canta con ſolenne Muſica il Salmo *Miſerere* , e poi ſi dà la Benedizione col Venerabile .

Tutt' i Sabbati dell' anno dopo Compieta i Canonici ſi portano dal Coro proceſſionalmente con Croce , e Maſſa d' argento , cantando l' Antifona *Ave Regina Cœlorum* , e vanno alla prima Cappella , entrando a man deſtra , dove

dove si venera una bella, e miracolosa Statua di Maria Vergine, volgarmente detta la Madonna Grande; giunti a questo Altare si cantano le *Litanie* in musica, e finite si ritorna al Coro, e si dà da uno di essi Canonici la Benedizione del Venerabile all'Altar maggiore, che a tal fine viene parato d'argenterie. L'istessa Processione si pratica per uso Capitolare tutte le Domeniche, e Feste della Vergine dopo *Terza*, prima di Messa grande.

Molte altre feste, e funzioni di minor conto, ed altre straordinarie, che vi si fanno, per brevità si tralasciano.

Ne' due lati dell'Altar maggiore vedonsi due bellissime facciate di finissimo Marmo nero con gran Porte di ferro lavorato, che danno ingresso a due grandi, e spaziose Scale dell'istesso marmo, per le quali si ascende alla

Cappella Reale della Santissima Sindone.

IN cui si conserva quel Sacro Linteo, nel quale fu involto Gesù Cristo dopo la di lui morte, dono prezioso fatto alla Real Casa di Savoja dalla Principessa Margarita di Carni, discendente dai Re di Cipro, e parente di Ludovico, Duca di Savoja, da cui fu ono-

revolmente accolta in Chiamberì l'anno 1453., quando co' suoi Tesori, fra' quali era la Santissima Sindone, avuta già da quei Re di Cipro, scacciata da' suoi Stati da' Turchi si fuggiva, e s' inviava in Francia. Dicesi, che Ludovico sapendo, ch' essa possedeva questa preziosa Reliquia, gliela richiese in dono, ma ella non volle per niun conto privarsene. Dovendo poi essa lasciar Chiamberì per inviarsi a Lione di Francia, ed avendo perciò fatto partire il suo Equipaggio, il giumento, che portava il Sacro Tesoro, da sovr'umana forza fu reso immobile, nè potè più andar avanti con tutti gl' impulsi de' Condottieri. Il che avendo veduto Margarita, e giudicando essere volontà Divina, che quel Sacro Tesoro rimanesse nelle mani di Ludovico, gli donò quello, che prima negato gli aveva. Quindi Ludovico eresse in Chiamberì, e nel proprio Palazzo una Cappella, in cui la Sindone fu poi sempre da questa Real Casa gelosamente custodita insino al tempo del Duca Emanuel Filiberto.

Questi, dovendo S. Carlo Borromeo portarsi a venerare questa insigne Reliquia, per risparmiargli in gran parte la strada, la fece trasportare a Torino, dove giunta, fu depositata nella Chiesa di S. Lorenzo de'Padri Teatini, e quivi restò, finchè Carlo Emanuele II. eresse questa sontuosa, e superba Cappella

sul

ſul Diſegno del celebre Architetto D. Guarino Guarini Teatino, di forma tonda, e di maraviglioſa altezza: E' nel piano ornata di trenta Colonne di marmo nero liſcio, e luſtrato, con loro baſi, e capitelli di bronzo dorato. Spiccano fra queſte mirabilmente le due ſcanellate, che ſoſtengono l' Architrave del grand' Arco, che fa proſpetto nella Cattedrale. Quindi dal largo del piano ſino alla Cupola è tutta incroſtata dello ſteſſo marmo luſtrato. Nel ſecond' ordine apronſi ſei grandi Archi, quali ſervono di feneſtrone, e fra lo ſpazio di queſti veggonſi nicchie ornate pure di colonne di marmo.

Comincia ſopra queſt' ordine a reſtringerſi la Cupola, che diceſi non abbia pari per ſua rara, e non mai più forſe veduta ſtruttura, eſſendo formata di tanti Archi di marmo ſoprappoſti gli uni agli altri ſino alla cima. Ogni Arco contiene una fineſtra nel ſuo vacuo còn le ſue invetriate, e queſte fineſtre ſono in tanto numero, che ſe ne annoverano poco meno che cento.

Chiudeſi finalmente nell' interno queſta ſtupenda mole con una Corona del marmo ſteſſo in forma di doppia Stella, che ſta appoggiata alle ſue punte con tal' arte, e maeſtría, che pare a chi riſguarda da baſſo, che da ſe ſi ſoſtenti in aria. E ſopra di queſta termina la Cupola con un' altiſſima Guglia

vagamente ornata dentro, e fuori con istrumenti della Passione.

Il Pavimento è lastricato di pietra color celeste, sparso di molte stelle di bronzo. Nel bel mezzo di esso sopra eminente Scalinata ergesi il maestoso Altare, tutto del medesimo marmo negro lustro, sopra del quale è un' Urna quadrata, chiusa da quattro ferrate dorate, e da quattro finissimi cristalli. Nel mezzo di quest' Urna v' è una Cassa coperta di Velluto cremesì con galloni d'oro, e dentro questa si contiene un' altra Cassa tutta d' argento, contornata di fiorami, e fascie d' oro, guarnite di diamanti, entro di cui stà riposta la preziosissima Reliquia della Santissima Sindone. Sopra l' Architrave dell' Urna sorgono quattro Volute, attorniate da un gruppo d' Angeli, che sostengono una Croce di cristallo, circondata da molti raggi di canne d' ottone dorato, il che fa spiccare maggiormente quest' Altare, che ha due facciate uguali sì da una, che dall' altra parte.

Ai quattro angoli dell' Urna stanno appesi quattro gran Lampadarj d' argento, contenenti ciascuno nove lampadini, che stanno sempre accesi giorno, e notte. Nella parte davanti, che guarda nella Cattedrale v' è pure un altro Lampadario d' argento, contenente dodici lampadini, li quali, come ancora quelli degli altri Lampadarj, nel giorno della

festa si cangiano in candele di cera, con questo divario però, che a questo più grande sogliono mettersi tre candele per ciascun lampadino, dove agli altri una sola se ne mette.

Attorno alla Cappella ne' vani degl' Intercolonj sonovi pure diverse lampade d' argento, le quali pure si tengono continuamente accese.

Questo vago, e magnifico Altare ha due facciate uguali, come già dissi, e resta circondato da una balaustra di legno dorato, su cui in uguale distanza posano dieci Angeli in piedi, che nel giorno della Festa sostengono ciascuno una torcia.

Dopo aver parlato dell' esterna bellezza di questa Cappella, convien dire qualche cosa della sua ricchezza. E siccome dipende essa immediatamente da' Reali Sovrani, avendola essi a proprie spese fabbricata, e mantenuta, così l'hanno di ricchissime argenteríe provveduta, delle quali noteremo quì alcune.

La Cassa, ov'è riposta la Sindone, come già si disse, è d'argento, contornata di fioramì, e fascie d'oro, guernite di Diamanti.

Li quattro Lampadarj d'argento, che stanno appesi ne'quattro angoli, pesano once 3000. per caduno.

Il Lampadario più grande, che sta avanti l'Altare, pesa once 5400.

Due Lighere d' argento , di peſo caduna once 228.

Due Pipiniere d'argento,di peſo cad. on. 144.

Una Roſa d' oro benedetta dal Papa, e mandata dalla Regina di Spagna, Sorella del Regnante Re Carlo Emanuele,di peſo on. 168.

Un Reliquiario d'oro, con un dito di S. Catterina da Siena, di peſo oncie 27.

Altro Reliquiario pur d' oro, di cui non ſi ſa il peſo.

Quattro Vaſetti da fiori, parimente d'oro.

Un Oſtenſorio con piè d'argento, gamba, e raggio d' oro guarnito di diamanti, ſtimato del valore di doppie 30000.

Un Baldacchino portatile, di cui ſi ſervono, quando ſi porta la Santiſſima Sindone alla pubblica venerazione, tutto brocato con cordoni, e frange d'oro, del valore di 1000. doppie.

Più altre Argenterie, di cui s' ignora il prezzo, ed il valore; cioè, un grande Tabernacolo portatile con due Angeli di rilievo ſopra, che ſoſtengono una Corona, guarnita di pietre prezioſe, ſotto cui ſi fa l' eſpoſizione del Venerabile, il tutto d' argento di gran valore.

Un altro Tabernacolo più piccolo, pure d' argento per le feſte più ordinarie.

Una Caſſa d' argento dorato, dove ſono le Reliquie di S. Maurizio. Sopra della Caſſa v' è

v' è la Statua di esso Santo a cavallo, pure d' argento dorato.

Una Croce di Cristallo, guernita di diamanti incastrati in argento, dove si conserva un pezzo della Santa Croce.

Un' altra Croce quasi simile, con entro una Spina della Corona di N. S. Gesù Cristo.

Quaranta, e più Candellieri d'argento, de' quali alcuni sono dorati, con più vasi d' argento grandi, e piccoli.

Più altri sei Candellieri, colla Croce, e Cartelle del Gloria, del Vangelo, e del Lavabo, Bacino, Ampolline, Campanello, Bugía, Sottocoppe, e Turribolo, il tutto d'argento, donato dal Cardinal Maurizio di Savoja.

Due altre Croci col loro piedestallo, pure tutto d' argento.

Più quantità di Voti, ed altre Argenteríe più minute, che non occorre quì descrivere.

Oltre le dette cose, è provveduta altresì questa Real Cappella di ricchissimi, e rarissimi Paramenti, fra i quali v' è un intiero Contraltare a punti della famosa Pellegrina, di cui altri si gloriano d' avere un sol pezzo di sì insigne lavoro.

Altre belle Reliquie vi sono ancora, oltre le accennate, cioè il Cranio di S. Lzazaro, il Rocchetto di S. Carlo Borromeo, de' Capelli di S. Maria Maddalena, l'intiero Corpo

di

di S. Deodata Vergine, l'Anello, Croce, e Spada di S. Maurizio, ed altre.

Le feste, e funzioni di questa Cappella sono il giorno della Santissima Sindone, li 4. Maggio: S. Maurizio Protettore di tutti gli Stati, li 22. Settembre, nel qual giorno si espongono sopra l'Altare le sue Reliquie, e a due per volta intervengono i Cavalieri del suo Ordine a farvi l'ora d'orazione: quella di S. Lazzaro, li 17. Dicembre, coll'esposizione di sue Reliquie.

Ogni Venerdì di Marzo dopo il Sermone, che si fa nella Cattedrale in onor della Sindone, si dà la Benedizione del Venerabile dall'Eminentissimo Cardinale, Prelato di questa Cappella.

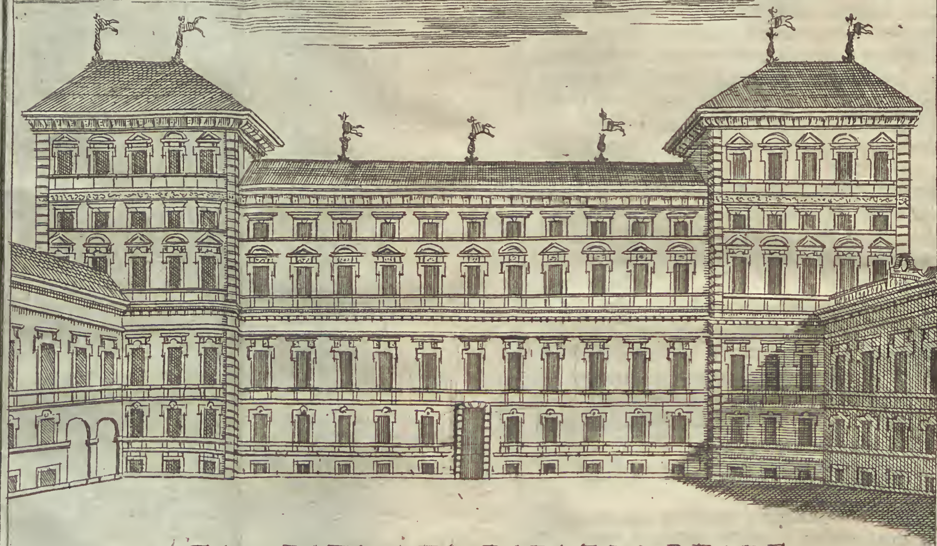
Uscendo dalla Cappella nella Galleria, osservisi la bella Porta, ornata con Lesene scannellate dello stesso marmo nero, co'Capitelli, e Piedestalli di bronzo, e le Armi della Real Casa parimente di bronzo. Indi volgendo a man sinistra si anderà alla

Cappella del Santissimo Crocifisso.

PArrocchia di Corte, istituita dal Re Vittorio Amedeo. Sono a questa soggetti tutti que' Nobili, e Plebei, che sono al Real servizio, e n'è Parroco il Cardinale, che vi tiene un Vicario in sua vece. Quivi viene

a Messa




FACCIATA DEL PALAZZO REALE.

a Meſſa in tempo d' inverno la Corte Reale. Uſcendo da queſta ſi va da man deſtra alla Regia Tribuna in Duomo, e da man ſiniſtra agli Appartamenti del

Palazzo Reale.

SItuato dietro la Metropolitana. Queſto grande, e maeſtoſo Edifizio è di ottima Architettura, e fu fondato dal Duca Carlo Emanuele II. Nell' ingreſſo dell'Atrio ſtanno le Guardie della Porta col loro Capitano, veſtiti colle loro Caſacche, o ſia Mantelli alla Spagnuola, di ſcarlato guernito d'oro. Il Cortile è di forma quadrata, ed attorniato da portici uniformi.

La gran Scala, che introduce agli Appartamenti, è tutta adorna di ſtatue vecchie di marmo, fra le quali è notabile la Statua Equeſtre di bronzo del Duca Vittorio Amedeo I., poſta ſopra un Cavallo di un ſolo pezzo di marmo, la quale Statua s' incontra ſalendo i primi gradini, ed ha nella baſe una Iſcrizione latina del Cavalier Emanuel Teſauro.

DIVI VICTORIS AMEDEI
BELLICAM FORTITUDINEM
ET INFLEXUM IUSTITIÆ RIGOREM
METALLO EXPRESSUM VIDES;
TOTUM ANIMUM VIDÉRES,
SI VELOX INGENIUM,
FLEXILEMQUE CLEMENTIAM
EXPRIMERE METALLUM POSSET.

Con-

Conduce la Scala nel gran Salone, dove stanno le Guardie Svizzere. Questo Salone è riguardevole non solo per le Cornici, e per gli Ornamenti di finissimo marmo, onde sono fregiate le porte, e per le ampie finestre di ugual simmetría, ma più per le pitture, che sono all' intorno, rappresentanti li fasti degli antichi Principi di questa Real Casa. Il soffitto pure è ornato di vaghissime pitture, ed indorature. In questo Salone fu da alcuni anni in quà posto un Quadro di grande altezza, in cui si rappresenta la famosa battaglia di S. Quintino, data, e vinta nelle Fiandre dall' invitto Duca Emanuel Filiberto, dipinto dal celebre Vandik Fiammingo.

Dal detto Salone si passa nella Sala delle Guardie del Corpo, che continuamente vi stanno di guardia, e da questa ne' Reali Appartamenti, ne' quali non è permesso a chiunque d'innoltrarsi. Questi furono dal Regnante Re Carlo Emanuele sì riccamente addobbati, che pertutto vi si vede risplendere l' oro, e l' argento. Le volte sono dipinte ottimamente, e vagamente ornate di stucchi dorati. Vi si vedono in gran numero i Cristalli, gli Arazzi superbi, i magnifici Arredi, ed il tutto con tale magnificenza disposto, che chiunque vi entra, non può concepire che un' idea grande del Sovrano, che vi abita;

ed

ed al parere de' Viaggiatori ſono al preſente i più belli Appartamenti; che ſi vedano in Europa. Da queſti ſi va nelle due Gallerie, la prima delle quali fu dipinta dal Cavalier Daniel Saiter, l'altra dal Cavalier Beaumont, ambe ripiene di belliſſime pitture, e ricchi, e ſuperbi lavori, la prima ſul guſto antico, e la ſeconda ſul moderno.

Dirimpetto alla porta, per cui ſi entra nel Palazzo Reale, vedeſi quella del Giardino, il quale è molto ſpazioſo, quantunque coſtrutto ſui baſtioni della Città. Molte Statue vi ſi vedono, Vaſi, ed altri lavori di bronzo, e giuochi d'acque. Nell'uſcir del Palazzo trovaſi la

Piazza Reale.

FIancheggiata dalle Gallerie, che conducono fino al Real Caſtello. A capo di queſta Piazza vedeſi una Galleria ſcoperta, che chiamaſi volgarmente il

Padiglione Reale.

SOtto l'Atrio di queſto ſta continuamente un Corpo di guardia, con Bandiera, e Capitano. Queſto è luogo molto coſpicuo, per eſſere la Vanguardia del Regio Palazzo, e per ſolerviſi da eſſo moſtrare al pubblico

blico la Santissima Sindone: Sito veramente a ciò opportuno, come posto in mezzo a due grandi Piazze, cioè Piazza Reale, e Piazza Castello, capaci di 150m. persone; oltre la Contrada Nuova, che gli sta di rincontro. Tuttavia non essendo bastante questo sito per contenere la moltitudine, che suol concorrere da ogni parte per vedere la Sindone, conviene esporla ancora sulla Gallería dietro al Real Castello, che riguarda sulla Piazza, e fa prospetto alla Contrada di Po, e a quella dell'Accademia.

Questo Padiglione si adorna nobilmente con ugual simmetría da ambe le parti, ogniqualvolta si deve esporre alla pubblica venerazione la Sindone Sacratissima, la qual funzione, perchè non si fa se non di rado, e in occasione solamente di pubbliche allegrezze, stimo non vi sarà discaro udirne una breve descrizione.

Giunto il giorno destinato per tal funzione, ornato il Duomo di superbe Tapezzeríe di velluto con fondo, e frange d'oro, Lampadarj appesi a tutti gli Archi, e Bracci dorati a doppie torchie ciascuno, e più riccamente viene addobbata la Real Cappella della Santissima Sindone di finissime argenteríe, e di una infinità di lumi; portasi la mattina S. M., vestita con Manto Reale, e col gran Collare del Supremo Ordine, tutto di diamanti,

manti, accompagnata da tutta la Corte va in Duomo; ed ivi assisa su maestoso Trono sotto magnifico Baldacchino, ed avendo accanto di se S. A. R. il Duca di Savoja, ed attorno gli altri Principi del Sangue, indi li Cavalieri del Supremo Ordine della Santissima Annunziata, tiene Capella Reale, assistita dal Grande Elemosiniere, e servito dalli Maestri di Cerimonie di Corte. Quindi cantasi Pontificalmente la Messa, ricevendo intanto S. M. tutti gli onori, che esige il Regio Ceremoniale.

Detta la Messa, portansi tutti alla Cappella della Sindone, Ivi giunto, depone il Re il gran Manto, e veste l' Abito rosso dell' Ordine de' Ss. Maurizio, e Lazzaro. Quindi consegna le quattro Chiavi, che aprono il Sacro Avello, ove si tien custodita l' adorabile Arca, e questa calata a basso da quattro Canonici vien posta sopra una Tavola ornata di ricchissimo Tappeto, si copre con Coperta fregiata di gioje d' inestimabil prezzo, indi viene incensata, e si dice l' Orazione dal Cardinal celebrante. Nel mentre che si fanno quelle funzioni in Chiesa, sul Padiglione, dove si ha da mostrare la Sindone, si celebran due Messe a tutto il Popolo spettatore sulle due Piazze, il che pure si fa sulla Loggia dietro al Real Castello, riguardante la Contrada di Po.

Si dà intanto principio alla solenne Processione, a cui precede un Corpo di Trombe, ed altri simili stromenti. Indi viene il Clero, precedente la magnifica Croce d'argento; poi seguono due Araldi, uno del Supremo Ordine, l'altro dell'Ordine de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, vestiti con i loro Abiti, e Divise solenni. A questi succede il Corpo di Musica della Real Cappella: indi i Canonici vestiti con Piviale, con torcie accese, dietro a' quali vengono i Vescovi, che quest' ultima volta furono sedici, con Piviale, e Mitra, fiancheggiati dai Cavalieri Gran Croce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, e successivamente li Cavalieri del Supremo Ordine della Ss. Annunziata co'loro Abiti, e gran Collana d'oro, con torcie accese in mano, seguiti dall' Eminen. Cardinale, con tutto il suo Corteggio Ecclesiastico, al quale immediatamente viene appresso la preziosissima Cassa, accompagnata da incensi, e portata da quattro Canonici delle prime Dignità, vestiti con Tunicella, sotto il ricco, e superbo Baldacchino già nominato, portato da S. M., dall' A. R. il Duca di Savoja, dall' A. R. il Duca del Ciablese, e dall' A. S. il Principe di Carignano persino alla porta del gran Salone delle Guardie Svizzere. Quivi sottentrano a portarlo quattro Cavalieri del Supremo Ordine sino alla Stanza di parata della Regina, e di

quì

quì fino al luogo destinato del Padiglione è portato da quattro Cavalieri della Gran Croce.

Dietro poi alla Sacra Reliquia viene S. M. con tutta la Reale Famiglia, seguita da' Principi, e Principesse del Sangue con torchie accese in mano, da tutti i Cavalieri, e Dame di Corte, e da tutti i Magistrati, vestiti colle loro divise. Questi, giunta la Processione sulla Loggia, vengono distribuiti alle finestre delle Gallerie, che guardano il Padiglione, perchè possano anch' essi adorare il Sacro Lino.

Giunta finalmente la Cassa nel mezzo del Padiglione, si depone sopra una tavola coperta di ricchissimo tappeto; dopo di che S. M. ordina, che si riconoscano i Sigilli, quali trovati intatti se ne roga l' Atto pubblico dal Primo Segretaro di Stato di S. M. per gli affari interni. Quindi levato da' Diaconi il coperchio, se ne trae con ogni venerazione il Santissimo Sudario.

In questo mentre il Predicatore, che predicò in quell' anno in Duomo, fa un breve Discorso a quel numeroso Popolo, per eccitarlo a compunzione, e venerazione verso la Santissima Reliquia.

Terminato il Discorso, il Cardinale insieme con tutti li detti sedeci Vescovi prendono il SACRO LINTEO, e lo espongono fuori della

Loggia alla pubblica Adorazione al ſuono degli ſtrumenti muſicali, ed allo ſparo dei Cannoni, come pure al rimbombo de' militari ſtrumenti delle Guardie Svizzere, e Guardie della Porta del Re, che ſtanno ordinate appiè del Padiglione, e di quelli d'un Reggimento d'Infanteria, e delle Guardie del Corpo, ſchierate in ordinanza a cavallo in mezzo a dette Piazze, con Spada alla mano, e Bandiere ſpiegate.

Moſtrato che ſi è dall'una, e dall'altra parte del Padiglione il Santiſſimo Sudario, viene portato alla Loggia del Caſtello Reale, che guarda verſo l'altra Piazza, e le Contrade di Po, e dell'Accademia, riveſtita anch'eſſa di nuova facciata; ed ivi pure col medeſimo ordine di ſopra oſſervato ſi moſtra al pubblico. Nel mezzo di queſta Piazza ſono pur anche ſchierati un Battaglione di Fanteria, ed una Compagnia delle Guardie del Corpo di S. M. a cavallo, con ſpada alla mano. Moſtrata che ſi è la Santa Reliquia, ſi ripone nella ſua Caſſa ſolita, la quale ſi chiude con i ſoliti Sigilli di S.M., e col medeſimo Accompagnamento, e per la ſteſſa via ſi fa ritorno alla Reale Cappella. E ſi oſſervi, che queſta ſolenne funzione ſi fa ſenza punto uſcire dai Regj Appartamenti.

Accanto al Padiglione a man deſtra, e

nella

nella Piazza del Castello vedesi la magnifica Chiesa di

S. Lorenzo.

DE' Padri Teatini, degna di osservazione pel capricioso disegno del P. Guarino Guarini. Nell' ingresso, o sia vestibolo trovasi un piccolo Oratorio dedicato alla Vergine Addolorata. Innanzi l' Altare vi sono tre Scalette, per le quali vi si ascende; quella di mezzo più ampia chiamasi Scala Santa, e vi si sale in ginocchio per divozione. Attorno a quest' Oratorio sono alcuni buoni Quadri rappresentanti la Passione di Cristo, uno de' quali è molto miracoloso; e però se n' è fatto ora un Altare, dove si celebra anche la Santa Messa. Vi si fa dal giorno de' Santi sino a Pasqua ogni Domenica a sera l' Oratorio di penitenza.

La Chiesa è quasi rotonda, e vedesi ornata all' intorno da un buon numero di Colonne di marmo fino, sulle quali sostentasi in gran parte il superbo Edificio, le cui pareti del piano sono incrostate di marmi di varj colori, ed ornate di molte Statue. La Cupola sorprende di maraviglia i riguardanti. Gli Altari, compreso il Maggiore, sono sette, tutti di marmo, d' ottima architettura, e forniti di buone pitture, alcune del

Padre Pozzi, altre del Cavalier Franceschini. L'Altar Maggiore è fatto alla Romana di marmi commessi a disegno. Il Tabernacolo è guernito di pietre preziose. A' due lati dell' Altare sonovi comode, ed ampie Tribune con Logge di marmo. Bellissimi sono il Coro, ed il Cupolino di questo Altare, guarniti amendue di finissime pitture, di ottimi stucchi, e di vaghissimi fregi a oro.

La Sagrestía di questa Chiesa è nobilmente provveduta di ricchi arredi, e di argenterie, ed ha un ricchissimo Ostensorio guernito di diamanti.

Le Feste, e Funzioni principali di essa sono S. Gaetano, e S. Andrea Avellino, con Novena, Musica, e Panegirico, la Festa di S. Lorenzo Titolare, e la Novena del Santissimo Natale, con Musica. Si predica l'Avvento, ed il Quadragesimale. La Porta maggiore di questa Chiesa riesce alla

Piazza Castello,

CHE è tutta circondata da' Portici, e Palazzi d'architettura uniforme, con Botteghe mercantili. In questa Piazza si usano fare i Fuochi di gioja in occasione di pubbliche feste, ed allegrezze. E per antica usanza si fa la sera della Vigilia di S. Gio. Batti-

Battista un Falò, a cui vien dato fuoco con cerimonia da' due Sindaci della Città. E mentre questo arde, vien salutato con triplicate scariche di moschetti da due Reggimenti di Fantería, che per tal fine vi si schierano attorno.

Facevasi anticamente su questa Piazza dai Paesani di Grugliasco il giuoco della *Balloria*; e non è gran tempo, che vi si facevano ancora le Giostre, ed i Tornei dai Cavalieri, le quali cose sono ora ite in disuso. Questa è la Piazza più frequentata tanto dai Cittadini, quanto dai Forestieri. Quivi vi sono continuamente Ciarlatani, Astrologi, e Cavadenti, li quali stanno in botteghe di legno portatili.

Grandissima vaghezza aggiungono a questa Piazza le quattro bellissime Vedute, che si offeriscono agli occhi di chi si ferma nel mezzo di essa; vedendosi a levante per mezzo dell' Atrio aperto del Castello la Contrada dell' Accademia, a cui fa prospettiva la Collina; a mezza notte il Palazzo Reale; a ponente la Contrada di Dora grossa, e la Torre della Città; ed a mezzodì la Contrada Nuova, la quale, al dir del Cavalier Bernino Romano, è la più bella veduta, che trovar si possa in Italia. Ella sopra d' ogni altra cosa spicca mirabilmente in essa il

Castello Reale.

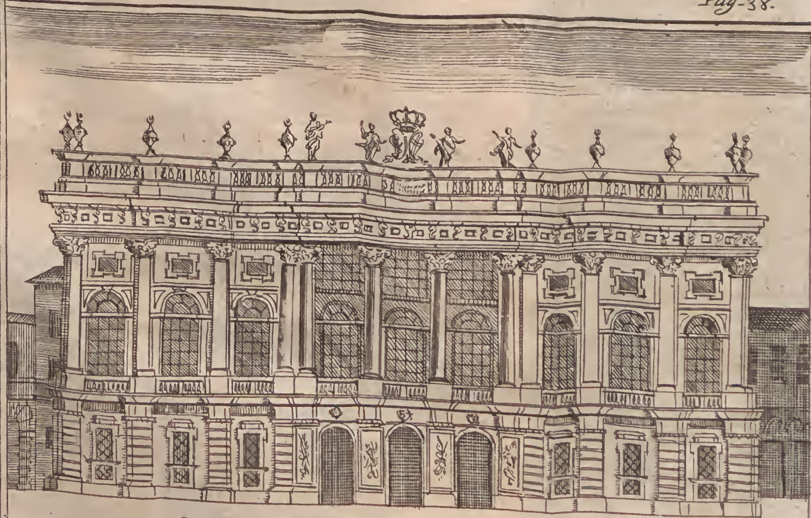
CHE oggidì serve d' abitazione ai Principi Reali. Fu nel 1416. edificato da Amedeo VIII., Primo Duca di Savoja con quattro torri, cioè una per ogni angolo. E quì terminava allora il recinto della Città. Fu poscia nel 1720. dalla munificenza di Madama Reale, Madre del Re Vittorio Amedeo abbellito di una superbissima Facciata di pietra, la quale ne copre tutto l' esterno di verso ponente, ed è ornata di Vasi, e di Statue, con gran fenestroni, e gallerie. Nell'ingresso ha tre grandi Porte uniformi, chiuse da ferrate, che non impediscono la vista del superbo Atrio, e delli due grandi, e spaziosi Scaloni di marmo uniformi: il tutto costrutto con estrema magnificenza. Ne diede il disegno il celebre Cavaliere D. Filippo Juvara, e si può con sicurezza dire, che questo sia il miglior pezzo d'Architettura, che si veda nella Città, e che può gareggiare con qualunque de'più belli edifizj d'Italia.

Detti Scaloni danno l' adito nel gran Salone della Guardia Svizzera, nella quale si vede tutto all' intorno Busti di marmo degli antichi Imperadori Romani, posti sopra termini discosti dal muro.

Questo Castello per mezzo di una galleria si congiunge al Padiglione, e da questo

per

Pag. 38.



FACCIATA DEL REAL CASTELLO.

per mezzo d' un' altra ſimile gallería ſi paſſa ne' Reali Appartamenti . Dall' altra parte è la Loggia, o Balcone, dove portaſi la Real Corte per vedere i fuochi, e le feſte, allorchè ſi fanno in detta Piazza Caſtello . Per mezzo dell'Atrio di queſto Caſtello ſi paſſa in altra Piazza, che chiamaſi

Piazza dietro al Caſtello.

CIrcondata, come l'altra, di Portici, e Palazzi uniformi con Botteghe mercantili. Al mezzodì di queſta Piazza ſono le *Teſorerie, e Segreterie Generali delle Regie Finanze; L' Ufficio Generale del Soldo; La Dogana, Poſta Generale delle Lettere, e la Gabella del Tabacco.* Verſo Settentrione vedeſi la lunga Fabbrica delle Regie

Segreterie di Stato degli Affari interni, ed eſterni, e quella di Guerra.

QUeſte per mezzo di una Gallería interna, ornata di antiche Statue, comunicano da una parte col Real Caſtello, Padiglione, ed Appartamenti Reali, e dall' altra col

Teatro Regio.

QUesto Teatro è giudicato da tutti il più grandioso, e compito d'Europa, ed è meritevolmente l' oggetto della maraviglia de' Forestieri, per la vastità, ed ampiezza sua, e per l' architettura, e comodità dell' edifizio, e per l' interna bellezza degli ornamenti, per lo più dorati. E' rimarchevole la pittura della Volta. Ivi si recitano ogni Carnevale i Drammi musicali con tale magnificenza di apparato, quale si conviene alla grandezza della Real Corte, che v' interviene sulla Loggia spaziosa a lei destinata, che poi si suole illuminare. Vi si chiamano sempre i migliori Musici d' Europa. Vicino a questo Teatro al pian terreno si trova la

Stamperia Reale.

QUesta Stampería ebbe il suo principio nell' anno 1740. da una Società di Cavalieri, a' quali il Re accordò molti Privilegj. Questa è provveduta di quantità di Torchj. Vi s' imprimono Libri d' ogni sorta tanto Italiani, che Latini, Francesi, Greci, ed altre Lingue. Vi è pure la Fondería de' Caratteri. Uscendo da questa, e ritornando nella Piazza trovansi a levante due Contrade, cioè, quella dell' Accademia, e quella di Po. La prima conduce all' *Acca-*

Accademia Reale.

FOndata già da Carlo Emanuele II. per l' educazione della nobile Gioventù, non ſolo de' ſuoi Stati, ma ancora de' foreſtieri, che vi accorrono da ogni parte. L' Edifizio è quadrato con ampliſſimo Cortile, circondato da tre parti da' Portici, e da doppio ordine di Gallerie ſoſtenute da colonne di pietra. In faccia alla porta vedeſi la bella fabbrica del *Regio Archivio*. Da un lato di queſto Cortile trovanſi le Scuderie ripiene di Cavalli ammaeſtrati per ogni ſorta di eſercizio Cavalereſco. Da queſte ſi va al *Maneggio*; nuova, e belliſſima fabbrica, fatta coſtruire dal Regnante Sovrano per gli eſercizj della Cavallerizza. E' fatta a guiſa d'un ampio Teatro, coperto a volta, coll' Area d' arena. Evvi all' intorno un piano di Camere, aperte a foggia di Logge per gli ſpettatori, con tutti li comodi neceſſarj agli Eſercitanti per qualunque tempo, e ſtagione.

E quì, ſiccome la preſente Operetta fu ſpezialmente compoſta per riguardo de' foreſtieri, ſtimo a propoſito di dare anche una breve Notizia ad eſſi delle Regole di queſta Reale Accademia.

Primieramente coloro, che vogliono eſſervi ammeſſi, o farvi ammettere alcuno di loro Famiglia, devono eſſere perſone di nobiltà

biltà provata, ed averne il Beneplacito di S. M. Per ottenere il quale bisogna far capo dal Governatore di detta Accademia, con darli notizia o in voce, o in iscritto dell'età del Giovine concorrente, e della qualità degli Studj, ed Esercizj, a' quali vuole applicarsi. L'età, che si richiede per entrare in quest' Accademia, si estende dagli anni 10. compiti fino ai 30.

Perciò è divisa in tre distinti Appartamenti, che servono per le tre diverse Classi di Accademisti.

Il primo Appartamento è destinato per coloro, che vogliono attendere principalmente alle Arti Cavalleresche, cioè alla Scherma, al Ballo, ed all'Architettura militare. Possono anche questi attendere alle Lingue, Storia, e Geografia.

Ciascuno di essi può tenere un Servitore a sua disposizione, ed anche più: come eziandio può avere un Governatore, e Cameriere a sue spese. Può vestire, come più li piace, e tener livrea. Ha ciascuno due Camere, le quali può ornare a suo talento.

La Pensione di questo Appartamento è come segue. Per se medesimo lire 75. per ciascun mese: pel Servitore ll. 25.: pel Governatore, se vi è, ll. 60.: pel Cameriere, o Paggio, ll. 33. 6. 8.. Per l'Onorario de' Maestri degli Esercizj, per ogni mese di Caval-

lerizza

lerizza ll. 10., di Scherma, Ballo, Volteggiare, e Fortificazione ll. 6. per ciascheduna Scuola.

Il secondo Appartamento è destinato per coloro, che vogliono proseguire gli Studj alla Regia Università, in qualunque Scienza, che ivi s'insegna, dalla Rettorica sino al conseguimento de' Gradi, e della Laurea, che in quella si conferiscono. Ed a questo effetto si mantengono nell'Accademia a spese Regie abili Ripetitori per ogni Facoltà. Nelle Scuole dell' Università hanno gli Accademisti luogo distinto dagli altri.

Questo Appartamento è diviso in più Camerate su d'un piano medesimo, tutte uniformi. Ciascun Accademista ha una Camera per se solo. Ciascuna Camerata è servita da un Cameriere. Vestono gli Accademisti in Casa abito uniforme per gli Esercizj comuni, e fuori di Casa negro con spada. Sono da quest'obbligo dispensati, quando si va in campagna.

La Pensione di questo Appartamento per se stesso è di ll. 40. per ciascun mese: per l'Onorario d' ogni Maestro, da cui vorranno prender lezione, ll. 3. al mese caduno. E se alcuno di questi Accademisti vuol essere ammesso alla Cavallerizza, paga lo stesso, che quelli del primo Appartamento, cioè ll. 10. il mese.

Nel

Nel terzo Appartamento, o sia terza Classe son ricevuti que' Giovani, che per la loro tenera età hanno ancor bisogno di erudirsi ne' fondamenti delle prime Scuole, e che non sono capaci di andare all' Università, nè di appigliarsi di proposito agli Esercizj Cavallereschi. Quivi sono, senza uscir di Casa, e senz' altra spesa provvisti di abili, e prudenti Maestri, finchè sieno abili ad esser promossi alle superiori Classi, a cui vorranno appigliarsi.

Quanto poi al trattamento della mensa, quei del primo Appartamento sono serviti nobilmente, secondo lo stile, con cui si servono le Tavole più onorate della Nobiltà di questo Paese. E possono essi andar vestiti di qualsivoglia colore, e drappo. E per comparire in Corte, o in Visite, e Conversazioni potranno abbigliarsi in quelle fogge decenti, che avranno più a genio.

Quei del secondo Appartamento sono serviti con abbondanza, e pulitezza civile, corrispondente alla pensione. Il modo di servire si accosta a quello delle Comunità più colte, in gran Sala a tavole ripartite in piccole brigate, con un Assistente a ciascuna.

Lo stesso dicasi per quelli del terzo Appartamento, la Pensione de' quali, come anche l' Onorario per i Maestri è lo stesso, che quello del secondo, attesochè il maggior numero

mero di questi, che bisogna alimentare, compensa la minor spesa, che richiederebbesi per l'età de' Soggetti.

Quanto a' mobili, ed alle suppellettili private delle Camere, chi non vuole provvedersegli del suo, ne paga il fitto a chi avrà l'impresa di provvedergli. Al rimanente delle spese tanto per li Maestri, Officiali, e Domestici inferiori, quanto per li Cavalli, e tutto ciò, che fa d'uopo per rendere l'Opera più perfetta in ogni parte, supplisce il Re colla solita sua liberalità.

Questi Accademisti per loro divertimento si esercitano in tempo di Carnevale a recitare, e rappresentare Tragedie, e Commedie, ed a tal fine si è fatto costruire nel secondo Appartamento un picciolo Teatro: e fra l'anno nell'ampio Cortile al solito Giuoco del Pallone, dove interviene gran numero di spettatori. Nella stessa Contrada dell' Accademia vi è il

Quartiere delle Guardie del Corpo di S. M.

Vicino a questo vi sono

Le Scuole del Disegno di Pittura, e degli Statuarj, indi la Regia Zecca,

Dove si battono le Monete d'Oro, d'Argento, metallo, ec. Pochi passi da questa la

Scuola

Scuola Speculativa de' Cadetti dell' Artiglieria,

NElla quale si trovano esistenti tutt' i Disegni espressi in modelli delle più rinomate, sì antiche, che moderne Fortificazioni dell' Europa.

La seconda Contrada, che abbiamo detto rimanere in faccia al Reale Castello, si è la bella, e spaziosa

Contrada di Po,

LA quale tende insino alla Porta, che conduce al Fiume Po. Questa è per tutto il suo lungo tratto d'ambe le parti fiancheggiata da Palazzi d' uniforme Architettura, con alti, e spaziosi Portici tirati a livello. E' tanto larga, che vi passano comodamente nove Carrozze di fronte, e perciò a preferenza di ogni altra vi si fa in essa nel Carnevale il corso delle Carrozze. Qualora essa viene illuminata di notte, il che accade nelle Nozze de' Reali Principi; è così bella la veduta, che porge all' occhio, che non ha pari in Europa. Giunti alla seconda Isola dalla parte sinistra di questa Contrada trovasi la

Regia Università degli Studj.

QUesta Università fu fondata sin dal 1405. da Ludovico Principe di Piemonte, e di Acaja. Gode di tutti i Privilegj, che godono le altre Università, anche Pontifizj di Papa Eugenio IV., Bonifacio VIII., Sisto IV., ed altri. Questa fu più volte per cagion di guerre, e di pesti trasferita altrove, come in Savigliano, Chieri, Mondovì, e Moncalieri. Ma Emanuel Filiberto nel 1566. la restituì nuovamente a quest' inclita Città.

Si rese illustre per varj insigni Professori, che in ogni Facoltà vi lessero, tra li quali il *Cujacio, Guido Pancirollo*, il *Goveano*, il *Belloni, Panfilo, Panealbo*, il *Cravetta*, il *Loseo*, il *Germonio*, il *V. Giovenale Ancina, Argenteri*, e molti altri, che per brevità si tralasciano.

Nel 1506. fu addottorato in questa il famoso Erasmo Rotterodamo.

Vittorio Amedeo I. Re di Sardegna la ristorò, e l'accrebbe, ponendola in quella perfezione, ed in quello splendore, in cui ora si trova, con chiamarvi d'ogni parte, e senza risparmio di spesa li più abili Professori di Europa, e con fabbricare il presente Edifizio, il quale offre alla vista di chi vi entra un vasto, e superbo Cortile, cinto da Portici, e da Gallerie uniformi, sostenute da

nume-

numerofe Colonne di pietra lavorata.

I Portici fono laftricati di pietre larghe, e piane, e vedonfi all'intorno incaftrati nel muro Baffi rilievi, Statue, Lapide, Colonne, antiche Ifcrizioni, ed altri avanzi di Romane Antichità, per lo più difotterrate dalle diverfe ampliazioni della Città, che fi poffono leggere illuftrate nel Libro intitolato: *Marmora Taurinenfia cum Notis, illuftrata ab Antonio Rivautella, & Johanne Paullo Ricolvi*. Taurini ex Typographia Regia.

Sopra la Porta, per cui oggidì fi entra, che è pofta fotto i portici, fta fcritto in marmo a caratteri d'oro REGIUM ATHENÆUM. Quefta non dev' effere veramente l'entrata dell'Univerfità, ma quella bensì, che in profpetto fi vede, e che riefce nella Contrada dell'Accademia, come lo moftra il belliffimo Atrio, che vi fi vede, ornato fimilmente all'intorno di varj pezzi di Antichità.

A' due lati del Cortile trovanfi due grandi Scale marmoree, che conducono alle Gallerie fuperiori. Ivi vi è la *Pubblica Libreria*, confiftente in un ampliffimo vafo, numerofa di 32000., e più Volumi di Libri fcelti d'ogni Lingua, e d'ogni Scienza, oltre a più migliaja di Manufcritti rari, tra' quali alcuni Originali, che in una camera a parte fi cuftodifcono. Molti di quefti sono fcritti in pergamena; e chi voleffe efferne diftin-

distintamente informato, può leggere il Libro intitolato: *Codices Manuscripti Regii Taurinensis Athenæi. Recensuerunt, & animadversionibus illustrarunt Josephus Pasinus, Regi a Consiliis, Bibliothecæ Præses, & Moderator, Antonius Rivautella, & Franciscus Berta ejusdem Bibliothecæ Custodes*. Taurini ex Typographia Regia 1749. *Tom.* 2. *in fol.*

Attiguo alla Librería v' è il *Museo* delle Antichità, cioè Medaglie in oro, in argento, ed in metallo, che ascendono al numero di 30000., e più, come pure di Statue, Idoli, Pietre, Cammei, ed altre simili cose.

Dall' altra parte delle Gallerie trovasi il Teatro Anatomico, e vicino a questo vi sono le Camere, dove si conservano le Macchine spettanti alla Fisica, di cui ogni anno si fanno le esperienze dal suo rispettivo Lettore.

Nella Gallería di mezzo, e perpendicolarmente alla porta, per cui ora si entra, vedesi l' Orologio a due sfere, una delle quali quivi si scorge, e l' altra nella Contrada di Po, per comodo del popolo.

Attorno alle Gallerie, ed a' Portici sono le Scuole, nelle quali stipendiati dal Re leggono *ex Cathedra* XXIV. Professori Ordinarj, cioè quattro di Teologia, compresa la Scrittura Sacra, e Lingua Ebraica; cinque di Legge, compresa la Canonica; cinque di

Medicina, compresa la Botanica, e l'Anatomía; due di Chirurgia; tre di Filosofia, compresa la Morale, Fisica, e Logica; due di Mattematica; uno dell'Eloquenza Latina; uno dell'Eloquenza Italiana, e Lingua Greca, e più Sostituiti.

Oltre ai detti Professori sonovi istituiti tre Collegj di Dottori, cioè di Teologia, Legge, e Medicina, i quali hanno il loro Priore, e Segretario. Questi Collegiati assistono ai pubblici Esami, e Difese, e danno i loro Voti per conferire i Gradi agli Studenti fino alla Laurea, ciascuno nella propría Facoltà.

L'Abito distintivo, sia de' Professori, sia degli altri membri dell'Università nelle pubbliche, ed ordinarie funzioni, si è il seguente.

Il Rettore, che è sempre uno Studente laureato un anno prima, veste Toga negra, fregiata innanzi, ed alle maniche di rosso, con Stola di broccato sulla sinistra spalla, Collare lungo, e Berretta Dottorale.

Il Collegio di Teologia veste Mozzetta di seta color violato, foderata di cremesì, con orlo di pelle d'armellino. Quello de' Leggisti veste Toga nera con Stola di seta color cremesì, fregiata di un piccol' orlo di pelle d'armellino sulla spalla sinistra, come il Rettore. Quello di Medicina veste Toga con Stola di color ceruleo, ornata di un piccol' orlo di pelle d'armellino nella forma

de'

de' Legisti. Oltre alle Toghe, e Stole hanno questi due Collegj anche i Collari, e Beretta.

I Bidelli vestono abito negro, mantello corto, e collari. Due altri Collegj vi sono ancora co' loro Bidelli, e Priori, cioè quel di Chirurgia, e quello delle Arti Liberali, li quali però non hanno distintivo, nè vanno con gli altri alle pubbliche Processioni.

Dipende l' Università dall' Autorità Regia, ed è retta dal Magistrato della Riforma degli Studj di tutto lo Stato. Compongono detto Magistrato il Gran Cancelliere, e quattro Riformatori.

Le Scuole di quest' Università si aprono ogni anno con pubblica funzione li 3. di Novembre: Tutti i Professori, con il Rettore, e Dottori Collegiati, vestiti coi loro abiti, e divise, ciascuna Facoltà preceduta dal proprio Bidello colla Massa d'argento, accompagnati dalla Guardia Svizzera del Re; con Piffari, e Tamburri, vanno in Duomo, ed ivi assistono alla Messa solenne, che si canta *de Spiritu Sancto,* e dopo finita i Professori fanno la professione della fede in mani dell' Arcivescovo, ed in mancanza di esso, in mani del Vicario Generale, cominciando dal primo Professore di Sacra Scrittura, seguendo gli altri per ordine. Ciò fatto, col medesimo accompagnamento fanno ritorno alla Regia Università, e si dà fine con un' Orazione fatta in laude

degli Studj dal Professore di Eloquenza. Queste Scuole hanno il suo termine a' 24. Giugno, e da questo giorno sino a' 14. Agosto si attende a conferire i Gradi, e la Laurea. Il dì festivo dell' Assunzione di M. V. si termina con un solenne *Te Deum* nella Chiesa della Consolata de' PP. Cistercienst, come a suo luogo diremo.

Dopo l' Università s' incontra a man destra la Chiesa, e Convento de' Padri minimi di

S. Francesco di Paola.

FUrono ambi fondati nel 1625. da Madama Reale Cristina di Francia per voto fatto ad esso Santo, come leggesi nella Iscrizione posta sopra la porta della Chiesa: questa è compitissima con bella facciata esteriore di pietra, e dentro sette Altari di finissimi marmi, e di ottimo disegno, con Cupolini ornati di pitture, e stucchi a oro. Li Quadri degli Altari sono di eccellenti Autori. Quel di S. Genevieffa, Capella fabbricata dalla Regina Anna, moglie del Re Vittorio Amedeo, è del Cavalier Daniel Saiter. I due, che vedonsi a' lati dell'Altar maggiore, sono di mano del celebre Pittore Doffino.

Le Feste principali di questa Chiesa sono la Titolare con Musica, e Panegirico, S. Genevieffa, la Concezione, Purificazione, ed Annun-

Annunciazione della Vergine. Quest' ultima si celebra con sontuoso Apparato a spese della Regia Università, la quale v' interviene la mattina con tutti li suoi ordini, ed abiti di funzione, assiste alla Messa solenne, fra la quale si recita un' Orazione latina in lode di quell' adorabil Mistero.

La Sagrestía è fornita di bellissimi Armarj di noce tutti uniformi.

Hanno pure questi Padri un bellissimo Convento, di cui è da osservarsi il Dormitorio, in cui vi sono alcune pitture a fresco riguardevoli, ed il Chiostro quadrato, ed ornato di pitture rappresentanti le azioni più cospicue del Santo Fondatore, con le Iscrizioni in versi italiani. Poco lontano da questa Chiesa incontrasi a man sinistra il

Regio Spedale della Carità.

IN questo Spedale si dà ricovero ai Poveri mendici della Città sì dell'uno, che dell' altro sesso, i quali sono provveduti di vitto, e vestito necessario, e secondo la loro capacità vengono istruiti in diverse Arti meccaniche, massime del lanificio, acciocchè, volendo essi uscire, possano guadagnarsi il loro vivere; e le figlie in occasione di matrimonio sono da esso Spedale onoratamente dotate. Questi poveri intervengono alle Proces-

sioni generali con abito uniforme; e vanno pure ad accompagnare i morti, quando ne sono chiamati.

Egli è costrutto in due amplissimi Appartamenti quadrati uniformi in ogni cosa, uno per gli Uomini, e l'altro per le Donne, e restano divisi da un'ampia Chiesa quadrilunga, tramezzata da un Altare di legno dorato, fatto alla Romana, ed ha il Soffitto dipinto dal Cavaliere Daniel Saiter. La Festa principale di questa Chiesa si è la Domenica *infra octavam* del *Corpus Domini*, nel qual giorno si fa nel recinto dello Spedale bellissima Processione del Venerabile. Possiede un ricco Ostensorio, una Lampada, due Croci, ed altre consimili Argenterie, e varj bellissimi Paramenti.

Questo Spedale, oltre al mantenimento del gran numero de' suoi Soggetti, distribuisce ogni Domenica quantità di pane a povere Famiglie, ed Operaj della Città.

E' sotto la protezione del Re, e vien governato da una Congregazione composta del Gran Cancelliere, di Monsignor Arcivescovo, di due Cavalieri di Corte, che vengono nominati da S. M., due del Real Senato, due della Regia Camera, due Sindaci, e due Consiglieri dell'Illustrissima Città, due della Congregazione di S. Paolo, e diciotto Gentiluomini della Città.

In questo Spedale, benchè in luogo appartato, comprendesi ancora l' *Opera*

Opera Bogetta,

OSia Spedale de' mali incurabili, ed attaccaticcj, fondato dal fu Banchiere Gabriel Bogetto, il quale è sotto la direzione della medesima Congregazione generale, a cui l'altro della Carità è sottoposto.

Uscendo dallo Spedale della Carità, ed incamminandosi verso la Porta di Po, incontrasi dalla stessa parte la Chiesa della

Santissima Annunziata.

COnfraternita di Secolari. Questa Chiesa consiste in una sola nave, ed ha quattro Cappelle laterali ornate di stucchi, l'Altare maggiore è alla Romana di marmo lustrato color celeste. Dietro a questo v'è un ampio Coro con banchi, e sedili di noce lavorata, e vernicata. Attorno di esso vedesi a fresco dipinta in due ordini la Vita di Maria Vergine,e la Passione del Signore con bellissimi stucchi. Vi sono varie Reliquie di Santi, poste in Reliquiarj dorati, e fra le altre quelle di S. Biagio. Possede alcune argenterie, oltre a' Calici, Pissidi, Ostensorj, ha Croci, Lampade, Carte Glorie, Turriboli, ec.

I Fratelli di questa Confraternita vestono camice di lino bianco con cordone bleu. Portano nelle Processioni solenni il Confallone,

ed una Croce parte d'ebano, e parte di noce d'india, intrecciata di fini lavori d'avorio, col Crocifiſſo d'argento, e Paſtorali pure d'argento. Nel Giovedì Santo a ſera portano una ſuperba Macchina, rappreſentante la Vergine Addolorata.

Le Sorelle veſtono camice di tela cruda, o ſia rarola, con pazienza, e cordone bleu; nelle Proceſſioni portano una Croce di legno fino, cantonata di cimaſe d'argento, con i tre Chiodi, e Placca in mezzo, pure d'argento.

Le Funzioni, e Feſte principali, che vi ſi celebrano, ſono la Titolare, l'Aſſunzione, e Natività di Maria Vergine, S. Giuſeppe, S. Gioachino, S. Anna, l'Angelo Cuſtode, la Madonna delle Grazie, e tutto l'Ottavario de' Morti, con Sermone ogni ſera.

Vicino a queſta Chieſa dalla ſteſſa parte trovaſi la Chieſa, e Convento de' Canonici Regolari di

S. Antonio Abate.

QUeſta Chieſa fu nuovamente abbellita nel 1750. di Cupola, Coro, e Campanile. Gli Altari ſono cinque: il Maggiore di marmo alla Romana. Il Quadro de' Santi Re Magi nella Cappella de' Corrieri di Gabinetto del Re, è del Pittore

Pel-

Pelleri di Carmagnola. Vi sono Reliquie di S. Antonio, che si espongono il dì della sua Festa, ed in quel giorno intervengono la mattina processionalmente ad uffiziare in questa Chiesa il Capitolo, e Clero della Metropolitana, che vi canta la Messa.

I Canonici di questa Chiesa uffiziano, e cantano alla Francese.

Quì finisce la Contrada di Po, e passando per la piccola piazza semicircolare, che stà avanti la Porta, si va verso mezzodì, dove s'incontrano i

Quartieri, e Scuderie della Cavalleria, con li Magazzini della Città.

Vicino a questi è la Chiesa, e lo

Spedale del Santissimo Sudario.

DE' Padri di S. Gioanni di Dio, fondato da quest' Illustrissima Città l'anno 1597. a beneficio de' poveri. L'Infermería è tutta dipinta. Non molto lontano da questo trovasi la Chiesa, ed il Monastero di

Santa Pelagia.

MOnache Agostiniane, fondato dalla pietà di varj divoti Cittadini. Venendo verso Ponente, trovasi il

Regio Albergo di Virtù.

QUesto fu principiato dalla Veneranda Compagnía di S. Paolo, con l'ajuto d'alcuni ricchi Cittadini l'anno 1580. sotto nome d'Albergo di Carità. Alla quale Opera concorse il Duca Carlo Emanuel I. con l'approvazione; e la sua liberalità gli assegnò un annuo provento di 600. Scudi d'oro. La Città concorse anch'ella con materiali, e 300. Scudi per ampliarne la Fabbrica.

Nel 1587. la suddetta Compagnía cedette interamente l'assunto al detto Duca; il quale ridusse poi quest'Opera a perfezione, assegnandole nuove rendite, e possessioni, ed imponendole allora il nome di Albergo di Virtù.

In questo Albergo ricevonsi que' Figliuoli, e quelle Figlie, che sono senza Padre, o Madre, e che non possono del suo imparare qualche mestiere. Ma particolarmente ricevonsi i Figliuoli di que' Padri, o Madri della Valle di Lucerna, che vengono alla Santa Fede. Quivi sono provvisti, ed alimentati d'ogni cosa sì spirituale, che corporale, e sono ammaestrati nelle più belle arti, e rare manifatture della Seta, le quali opere vanno con tanta lode in molti Paesi stranieri.

E' go-

E' governato da un Consiglio de' Primarj Soggetti con amplissimi Privilegj, ed Autorità Civile, e Criminale, per ciò che riguarda questo maneggio.

La loro Chiesa è dedicata alla Vergine della Concezione, la quale è a capo del Cortile in faccia alla Porta. Questo Albergo è situato sulla

Piazza Carlina.

QUesta Piazza è assai grande di forma quadrata con belli Palazzi all'intorno. Ella serve per il mercato del Vino, che si fa due volte la settimana. Ne' quattro lati di essa vi sono quattro Magazzini della Città di Legna, Carbone, e Fieno; e v'è il Peso, o sia Stadera grossa de' Carri.

Dalla parte di mezzodì vedesi il

Collegio Reale delle Provincie.

QUesto Collegio fu fondato dal Re Vittorio Amedeo nel 1729. a beneficio universale dei suoi Stati, ed accrescimento delle Scienze, e delle Arti liberali. Il Regnante Carlo Emanuele l'ha decorato, e ridotto a perfezione, ed ha fatto costruere il presente bello Edifizio.

Vi si mantengono a spese Regie cento Giovani Studenti, scelti dalle Provincie dello Stato, per la Teologia, Giurisprudenza, Medicina, Chirurgia, e Belle Lettere, i quali fanno gli Studj nella Regia Università, in cui deono conseguire i gradi. Hanno in Collegio i loro rispettivi Ripetitori.

Nel corso dell'anno si recitano molte belle Dissertazioni sopra la Storia Ecclesiastica, e sopra le materie Teologiche, Legali, di Belle Lettere, di Medicina, e di Chirurgia. Da questo Collegio sono già usciti molti eccellenti Soggetti, che ora occupano diverse Cariche nell'Ordine Ecclesiastico, nelle Magistrature, nella Regia Università, e in tutti gli Ordini del Regno. Nell'anno 1751. si sono aggiunti al numero di cento Provinciali altri ventidue Soggetti, già del Collegio Ghisleri. Ed è questo Collegio in tanta riputazione per lo studio grande, che vi si fa, e per l'ottimo regolamento, che vi è, che altri cento, e venticinque Soggetti vi convivono a proprie spese sotto le stesse regole, e colla medesima assistenza; e se il luogo fosse capace, ve ne sarebbero più di 500., tanto è il concorso, e gl'impegni, che fanno i Padri, per farvi ammettere i loro figliuoli.

Accanto a questo Collegio vedesi il Monastero, e la Chiesa di

Santa Croce.

DElle Monache Canonichesse Lateranensi. Questa è una bellissima Chiesa in forma rotonda, e sostenuta da alte, e grosse Collone scannellate di marmo finissimo. Vi sono tre Altari magnificamente ornati di marmi finissimi, e di color diverso secondo il moderno gusto. Il quadro della deposizione di Cristo dalla Croce è del Cavaliere Beaumont. Quello della Natività di Cristo è del Brambilla.

Sono queste Monache ricche d'argenterie, e di preziosi arredi. La tappezzeria è di damasco rosso con orlo di glaciè d'oro. Le solennità principali sono S. Croce li 3. Maggio, e S. Agostino. Dietro questo Monastero verso i bastioni della Città trovasi lo

Spedale Maggiore di S. Gio. Battista.

FOndato già *ab antiquo* da' Canonici di questa Metropolitana. Nel principio chiamossi Spedale di S. Catterina. Non potendo poscia i Canonici, benchè facoltosi, sostenere la grand' Opera da essi incominciata di provvedere a tanti Poveri languenti, che d'ogni parte accorrevano, fu necessario, che la Città vi mettesse mano, con assegnarli copiosissime, e sicurissime rendite. Con questo soccor-

soccorso si stabilì in perpetuo quest' insigne Opera nel 1541. . Insorse poi questione tra i Canonici, ed i Signori della Città intorno al nome di questo Spedale, onde rimessa la Causa nelle mani del Cardinale, ed Arcivescovo di Torino Girolamo della Rovere, fu giudicato, ed ordinato, che si chiamasse Spedale di S. Gioanni Battista, e della Città di Torino. E così dura fino al presente, governato dai Canonici, e dai detti Signori della Città.

Si ricevono in questo Spedale infermi febbricitanti, piagati, e feriti, sì maschj, che femmine, come pure le povere Donne partorienti della Città, che non hanno i comodi necessarj alle loro case; ed i Fanciulli esposti, ed abbandonati da' proprj Genitori.

Sonovi pure molti Letti lasciati per testamento da varj Benefattori per li mali incurabili, e sì per gli Uomini, che per le Donne, i quali vi stanno, e sono mantenuti per tutta la lor vita, se vogliono. Uscendo dallo Spedale, la cui fabbrica è degnissima d' esser veduta; trovasi verso Ponente nella stessa Contrada il Monastero, e Chiesa del

Santissimo Crocefisso.

Delle Monache Agostiniane. La Chiesa è di gusto moderno, e di bellissimo di-

segno,

ſegno, con ſtatue di marmo. Sonovi tre Altari; Il Maggiore fu nuovamente coſtrutto di finiſſimi marmi. Il quadro del Crocefiſſo è di ottimo pennello.

Hanno queſte Monache, oltre varie argenterſe, e ricchi paramenti, due mute di Tappezzeria, una di Damaſco roſſo, un' altra ſuperbiſſima di velluto cremesì, ornata di galloni d'oro, e nel mezzo di eſſa vi è eſpreſſa la Paſſione del Signore, lavorata di finiſſimi punti d'ago, con i più vivi colori al naturale. Fra le Reliquie v' è quella di S. Valentino Prete, e Martire. Le Feſte principali di queſta Chieſa ſono l'Eſaltazione di S. Croce, S. Agoſtino, e S. Luigi Gonzaga.

Vicino a queſta Chieſa, ma nella Contrada, che va verſo mezzanotte, è il Convento, e Chieſa di

San Michele,

DE' Padri Trinitarj Scalzi della Redenzione degli Schiavi. Queſta Chieſa comprende tre Altari. Le Feſte principali ſono la Titolare, la Madonna del buon Rimedio, S. Catterina, S. Agneſe, e ſuoi Santi Fondatori.

Per iſpeziale privilegio vi ſi celebrano Meſſe per tutta la mattina del Giovedì Santo prima delle conſuete funzioni. Fra l' anno ſi raccolgono limoſine pel riſcatto de' Criſtiani Schiavi.

vi. Da questa voltando a mezzodì verso i bastioni, e torcendo alquanto a Ponente, trovasi il Convento, e la Chiesa della

Madonna degli Angioli.

DE' PP. Minori Osservanti Riformati, fondata nel 1622. da Carlo Emanuel I. Questa Chiesa è di una sola nave, e di mediocre grandezza. Ha sette Altari. Li sei laterali sono di marmi fini, con pitture, e stucchi. Il maggiore è di legno, come esige la regola di detti Padri; ma è però di buona architettura, tutto lavorato, e vernicato di noce. Tra le Reliquie, ve ne sono di S. Antonio da Padoa, e di S. Pietro d'Alcantara. Dietro l'Altar maggiore riposa il Corpo del Venerabile Fra Lorenzo di Revello.

Le Feste principali, che vi si solennizzano, sono la Titolare, che cade li 2. Agosto, S. Antonio da Padoa, S. Francesco, la Concezione di Maria Vergine, e S. Orso.

Ne' Chiostri di questo Convento trovasi l'Oratorio per li Fratelli del Terz' Ordine. Quindi procedendo verso Ponente, s' incontra il Conservatorio, o sia

Casa del Soccorso delle Vergini.

QUesto Luogo fu fondato dalla Congregazione di S. Paolo, che ne ha ancora presentemente la direzione, l' anno 1593. sotto la protezione di Maria Vergine, e di S. Paolo Appostolo, ad istanza de' Padri della Compagnia di Gesù, ed a favore di quelle povere figlie, nelle quali concorrono le seguenti qualità. 1. Che sieno di buoni costumi. 2. Che sieno senza Padre, e che non abbino altri parenti in istato, ovvero obbligati di mantenere loro gli alimenti. 3. Che sieno in età d' anni 14. compiti, e che non passino gli anni diciotto. 4. Che sieno native di Torino, o per lo meno abitanti in questa Città da dieci anni continui. Stanno in questo luogo fino all' età di 18. anni. Giunte a quest' età, si proccura di collocarle in qualche luogo, dove si guadagnino da vivere; e venendo loro occasione di matrimonio, sono dotate di trenta Ducatoni. Vi si prendono anche Figlie in educazione. Poco lungi, ma verso Settentrione, vedesi il Monistero, e la Chiesa della

San-

Santissima Annunziata.

DElle Monache Celestine. Questo Monistero fu fondato dal Duca Vittorio Amedeo I., e da Madama Reale Cristina sua moglie nel 1633. con bella Chiesa, nella quale vedonsi Statue, e pitture sparse in bell' ordine, ed Altari di marmo. La Festa principale si è la Titolare.

Seguendo 'l cammino verso mezza notte trovasi la Contrada di S. Filippo, nella quale dalla parte di levante vedesi il

Ghetto degli Ebrei.

E dalla parte di ponente la Chiesa di

S. Filippo Neri.

PArrocchia Titolare di S. Eusebio Vescovo di Vercelli, a cui è dedicato l' Altare maggiore, è tenuta da' Padri della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo. Siccome questa Congregazione già introdotta in questa Città nell' anno 1649. non aveva ancora Casa propria, nè Chiesa comoda per esercitarvi quegli Esercizj proprj del loro instituto, Carlo Emanuel II. nel 1675. prima di morire lasciò di propria voce al Vener. P. Sebastiano Valfrè, che lo assisteva, tutto quel sito, che al presente è occupato dalla Chiesa, e dalla Casa di questi Padri.

Poco

Poco dopo si principiò la fabbrica della Casa, indi quella della gran Chiesa sul disegno del P. Guarino Guarini. Quest' ultima, quando era presso al suo termine, o per le continue piogge, che allora cadevano, o pel gran peso della Cupola li 30. Settembre 1715. rovinò a basso. Fu poscia di nuovo riedificata sul disegno datone dal celebre Cavaliere D. Filippo Juvara. E sebbene non sia ancora terminata, vedesi nondimeno dall' interiore di essa, e dall' esteriore facciata, quanto ella debba essere vasta, e magnifica.

Quel, che presentemente vi è di più notabile, si è l' Altar maggiore, di gran mole, e tutto di finissimi marmi, ornato di belle Statue, e di fogliami dorati, che si attortigliano alle sei colonne a vite. Il Quadro è pittura del celebre Cavalier Maratti. Il pavimento del Sancta Sanctorum, che è assai vasto, è tutto lastricato di marmo di varj colori. Ne' due lati di esso vi sono Tribune per comodo di persone private, e sopra di esse sono gli Organi con Cantorie ornate di vaghe sculture.

Contengonsi in tutta la Chiesa sette Altari. Li quadri dei sei laterali sono di buoni Autori. Quello della Cappella di S. Filippo Neri è del famoso Solimene; quello della Cappella di S. Lorenzo è del rinomato Trevi-

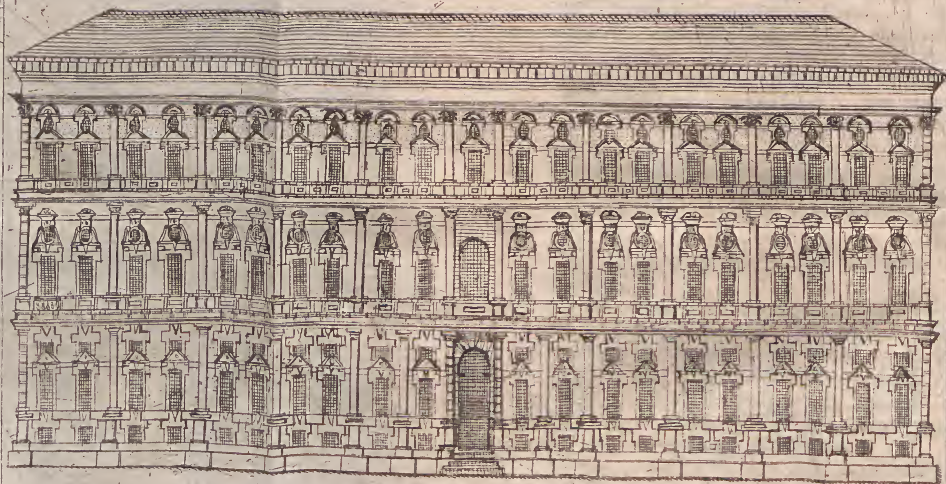
giani. Vedesi nella Chiesa, e nelle Cappelle buon numero di grosse Colonne di marmo nero finissimo.

Vi si conservano molte preziose Reliquie, riposte in ricchi Reliquiari, ed in Busti di rame inargentato. V' è pure la muta per tutti gli Altari di Candellieri, Croci, e Carte Glorie, tutte della stessa materia inargentate, ed uniformi. Varie argenteríe vi sono, fra le quali varie Lampade, e due grandi, e magnifici Ostensorj. I Paramenti sono in gran numero con mute per tutti gli Altari uniformi, d'ogni colore, che usa Santa Chiesa, e per qualunque funzione Ecclesiastica, anche Episcopale, oltre un magnifico Contraltare col fornimento del Tabernacolo, e gradini per l'Altar maggiore, tutto di madreperla incastrata in argento. La Tappezzería è di damasco cremesì con galloni.

Le Feste, e Funzioni principali sono S. Filippo Neri, nella cui solennità vi è Messa, e Vespro Pontificale con musica, e Panegirico la sera: La Concezione di Maria Vergine: S. Eusebio Vescovo di Vercelli, nel qual dì si espone la sua Reliquia; e tutta l' Ottava del Corpo del Signore.

In questa Chiesa v'è musica tutte le Feste, e Sermone ogni giorno, eccettuato il Sabbato, salvo che sia Festa. Si dà limosina a'poveri, che vengono alla Dottrina Cristiana.

Accanto



FACCIATA DEL COLLEGIO DE NOBILI DE PP. GESVITI IN TORINO

Accanto a questa vi è la Chiesa dell'

Oratorio di S. Filippo Neri.

IL quale serve a questi Padri per le cotidiane funzioni della Parrocchia, e per i Fratelli secolari, aggregati a quest'Oratorio, sotto la direzione di detti Padri. In questo, oltre il quadro dell' Altare, che è del celebre Sebastiano Conca, sonovi varj altri quadri di buona mano, e la volta è pur anche tutta dipinta. La Tappezzería è di damasco rosso con galloni. Varie Reliquie vi si conservano, e fra queste la Corona propria di S. Filippo Neri. Trovasi anche sotto al pulpito in deposito il Corpo del Venerabile Servo di Dio P. Sebastiano Valfrè, Fondatore di quest' Oratorio.

Vi si fa la Festa della Immacolata Concezione, di S. Filippo, e del Sacro Cuore di Maria. Ogni Domenica mattina si fa l'Oratorio da' detti Fratelli secolari. E da questi medesimi la Domenica di Quinquagesima si fa la Camminata alla visita delle sette Chiese. Dall' altra parte della Chiesa grande vedesi il

Collegio Reale de' nobili Convittori.

DE' Padri Gesuiti, ivi fondato nel 1680. da Madama Reale Maria Gioanna Bat-

tista per l' educazione della nobile Gioventù del paese, e forestiera, che desidera avanzarsi nelle virtù, e buoni costumi sotto la direzione di detti Padri. Pagano pensione, e vivono in comune, ripartiti in Camerate secondo le diverse Classi. Vestono negro, e portano spada. Vanno però questi alle Scuole della Regia Università, accompagnati ciascuna brigata dal suo Cameriere, e Prete assistente. Ricevono poi la ripetizione in Collegio da' Padri. Sono pur anche ammaestrati in diverse arti Accademiche, come Ballo, Suoni, Scherma, ec. Nel Carnevale per suo divertimento si dilettano rappresentare sceltissime Tragedie.

Questo Collegio è un Edifizio de' più grandiosi di questa Città; il disegno è del rinomato P. Guarino Guarini. Da questo vediamo il magnifico

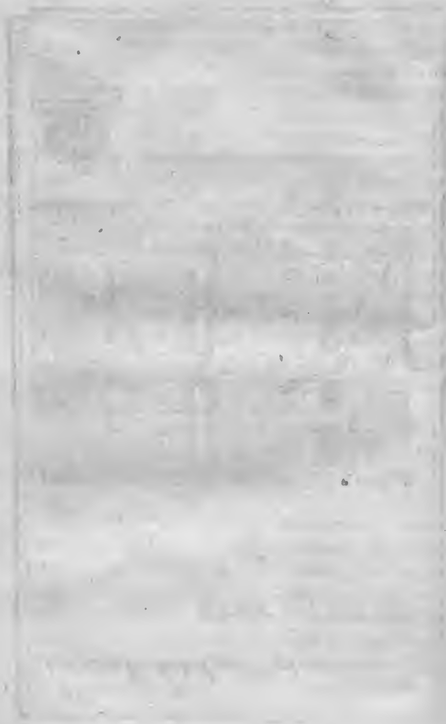
Palazzo di S. A. S. il Principe di Carignano.

DIsegno del già più volte nominato P. Guarino Guarini. Vedesi in questo Palazzo messa in opera una nuova maniera di fabbricare, affatto diversa dal sistema degli antichi, e moderni Architetti: è tanto più commendabile in ogni sua parte, quanto esso somministra all' occhio tutto il campo per osservarne tutta

l'esten-



FACCIATA DEL PALAZZO DI S.A.S. IL PRINCIPE DI CARIGNANO.



l'estensione delle vaghe, e bizzarre invenzioni, che vi ha unite l'Autore nel decoro, comodo, ordine, grandezza, e simmetría, sì dell'esterno, che dell'interno. Non si deve tralasciare di vedere il Salone, e le Scale, che vi conducono, come anche gli Appartamenti, che sono forniti di ottime Pitture, e di tutti que'ricchi Arredi, che alla grandezza di sì fatti Principi si convengono. Avanti questo Palazzo vi è pure la

Piazza, e Teatro di detto Principe.

QUesto Teatro nel 1752. fu rifabbricato da' fondamenti, e reso più ampio, e comodo di prima, ornato avanti d'un bel Porticato, e dentro con tutti quegli ornamenti, che possono rendere plausibile un' Opera simile. In esso si rappresentano Tragedie, e Commedie sì Francesi, che Italiane, ed Opere Buffe.

Veduto questo Teatro, e ritornando per la Contrada del Collegio, indi volgendo a man destra, si va nella magnifica, e superba

Piazza di S. Carlo.

QUesta è molto ampia, di forma quadrata, cinta all'intorno da Palazzi d'uniforme disegno, con Portici spaziosi, so-

ſtenuti da Colonne di pietra d'ordine Toſcano, il tutto di sì buon guſto, che a ragione vien rinomata come una delle più belle di Europa. E' ſituata quaſi nella perfetta metà di Contrada Nuova, da cui eziandio viene diviſa per mezzo. Ne'quattro angoli vi è dipinta la Santiſſima Sindone. In queſta Piazza ſi ordinano i Soldati, che devono montar la guardia ne' luoghi ſoliti della Città, e perciò è chiamata anche *Piazza d'Armi*. Vi ſi fa pur anche il Mercato del grano, riſo, legumi, carbone, delle legna, e di ogni coſa commeſtibile.

Verſo mezzodì veggonſi due Chieſe: a man deſtra quella di S. Carlo, a ſiniſtra il Moniſtero, e la Chieſa di

S. Criſtina.

DElle Monache Carmelitane Scalze, fondato da Madama Reale Criſtina nel 1639. Queſta Chieſa preſenta una ſuperba Facciata di pietra, ornata di Statue, Colonne, ed altri ornamenti dell'arte, fatta coſtruere da Madama Reale Maria Gioanna Battiſta nel 1717. ſul diſegno del Cavaliere D. Filippo Juvara. Al di dentro vedonſi tre Altari, il maggiore di marmo nero luſtrato, gli altri due di marmi diverſi. E quì non mancate di oſſervare le due Statue di S. Tereſa, e di S.

S. Cristina ne' due lati della Chiesa, le quali erano prima poste in alto sulla facciata, ma per essere giudicate da' Periti due Capi d'opera, furono tolte di là, e collocate nella Chiesa, acciocchè meglio si potessero da' curiosi osservare, ed in luogo di queste ne furono poste due altre nella facciata simili.

Hanno queste Monache diverse Argenterie, e Paramenti ricchissimi. La Tappezzería è di damasco rosso con fondo a oro. Fra le Reliquie v' è il Capo di S. Valentino Prete, e Martire, e di varj altri Santi, poste in diversi Reliquiarj. Accanto all' Altar maggiore riposa il Corpo della Ven. Suor Maria degli Angeli.

Le Feste, e Funzioni principali sono S. Teresa, S.Cristina, ed il Patrocinio di S.Giuseppe, che si festeggia la terza Domenica dopo Pasqua, nel qual giorno intervengono li Sindaci, e Consiglieri della Città con abiti di funzione, ed assistono al Vespro, ed alla Messa, che con Musica solenne si canta; ed in questa solennità si fa il Panegirico in lode di detto Santo, quasi sempre dal Predicatore, che in quell' anno ha fatto il Quaresimale nel Duomo.

L' altra Chiesa, come si è detto, è quella di

S. Carlo Borromeo

DE' Padri Agostiniani Scalzi, li quali furono introdotti dal Duca Carlo Emanuel I. nel 1611. ad istanza di Catterina d'Austria, sua Consorte. E nel 1619. gli fece costruire il. Convento, e questa bella, ed ornata Chiesa, che ha tutte le Pareti, le Cappelle, Pilastri, e per fino il Pulpito rivestito di marmo, ed ogni cosa fregiata di vaghi Emblemi intagliati. Comprende cinque Altari, tutti di marmo, con fini stucchi dorati. Le Pitture degli Altari sono tutte buone, massime quella dell' Altar maggiore con suoi laterali, e quella del Crocifisso, entrando a man destra vicino alla porta.

Accanto all' Altar maggiore v' è una Cappelletta separata, in cui si venera la miracolosa Immagine di Maria Vergine di Coppacavana, recata dal Brasile. Questa Cappelletta è tutta rivestita di Tavolette di voti. L' Altare è tutto di marmo, ornato di gran numero di Voti d' argento, ed altre argenterie, che sono Candellieri, Lampade, e Carta gloria. Dall' altro canto dell' Altar maggiore trovasi una comoda Sagrestia, fornita di quantità di Paramenti, ed alcune grosse Lampade, e Carta gloria d' argento.

Tra le Reliquie si conserva il Corpo di S. Clemente Martire; ve ne sono pure alcune

di

di S. Nicola da Tolentino, e di altri Santi, riposte in bellissimi Reliquiarj dorati.

Le Feste principali sono S. Carlo, S. Nicola, S. Anna, e la detta Vergine di Coppacavana, che si fa li 2. Febbrajo.

Uscendo da questa Chiesa, e andando verso Porta Nuova trovasi a man destra la piccola Chiesa di

S. Maria Maddalena.

DElle Monache Claustrali del Terz'Ordine di S. Francesco, le quali presero questa Regola, e Clausura nel 1671. da Monsignor Beggiami Arcivescovo di Torino. Contiene tre Altari; il maggiore è di marmo fino assai bello con la Volta dipinta. La Tappezzería è di seta con vaghissimi fiori lavorati a punti d'ago. Da questa voltando verso ponente, dalla parte della Cittadella si va alla Chiesa, e Monastero della

Visitazione di Maria Vergine.

DElle Monache dell' Instituto di S. Francesco di Sales. Questo Monastero fu fondato nel 1638. dall' istessa Beata Madre Gioanna di Chantal ad istanza di Donna Metilde di Savoja, e fu il primo di questa Regola eretto in Italia.

La

La Chiesa, che di presente si vede, fu alzata nel 1667. Questa porta il vanto sopra ogni altra di Monache di questa Città. E' tutta rivestita di marmi lustri, commessi di varj colori, ed ornata di Statue, Pitture, e Stucchi a oro. Ed in particolare la Cupola maravigliosamente dipinta. Contiene tre Altari anch' essi di marmo. Il maggiore fa più spicco, per essere tutto di marmo nero lustro; ornato di Statue, ed altri fregi dorati.

Queste Monache sono ricche di preziose mute di Paramenti, di molte argenterie, e di due Tappezzerie, una di damasco rosso con gallone d' oro, l' altra di lana tutta lavorata di finissimi punti d'ago. Tra le Reliquie possedono quelle di S. Francesco di Sales, e della Beata Madre di Chantal. Le Feste principali sono quelle di S. Francesco di Sales, e della loro Fondatrice, la Visitazione, ed il Sacro Cuore di Gesù; tutte con Musica, e Panegirico. Dall' altra parte della Contrada v' è la nuova Fabbrica del Luogo Pio della

Provvidenza.

E' questo un Conservatorio di Figlie oneste, che vivono in comune sotto il detto Titolo della Provvidenza; nel qual luogo vengono ammaestrate in diverse Arti, Lavori, e Civiltà proprie del loro Stato. Ri-

chie-

chiedesi, che queste siano senza Padre, ovvero senza Madre, per essere ammesse in questo Luogo. Egli è governato al presente da quattro Delegati, cioè due Secolari, e due Ecclesiastici. Fu decorato nel 1752. di una bella fabbrica con Chiesa propria, ornata di vaga prospettiva di marmo.

Seguitando la strada verso Ponente, si vede il

Regio Arsenale.

ALla porta di questo sta continuamente un Corpo di Guardia del Reggimento dell' Artiglieria. E sotto l'Atrio vedonsi quattro stupendi pezzi di Cannone, detti Colubrine. Nell'ampio Cortile del medesimo trovansi moltissimi Cannoni, Mortari, mucchj di Bombe, Palle da Cannoni, ed altri simili attrezzi militari.

Quest'Arsenale fu cominciato dal Duca Carlo Emanuele II., ristaurato dal Re Vittorio Amedeo, indi dal Regnante Sovrano Carlo Emanuele fu accresciuto di sontuosa fabbrica, ed ultimamente d'un nuovo, e particolare Edifizio, dove è stabilita la Scuola di Metallurgía, alla quale resta annesso un ampio Laboratorio, fornito di tutti li Fornelli, Vasi, e Stromenti necessarj alla Chimica metallurgica; ed un Museo, o sia Gabinetto, in cui si fa la raccolta di tutti li Minerali, e Fossili non men del Paese, che esteri.

Inol-

Inoltre vi sono Fonderíe di Metalli, Officine, e Magazzini d'ogni sorte d'istromenti militari da taglio, e da fuoco, offensivi, e difensivi. Dietro all' Arsenale in capo alla contrada comincia il nobile, e dilettevole

Passeggio della Cittadella.

CHE consiste in tre larghi viali di alberi piantati a livello, li quali conducono insino alla Porta Susina in quattro tirate. Il viale di mezzo serve pel corso delle Carrozze; gli altri due per chi passeggia a piedi. Trovasi a mezza strada un vago Laberinto, formato dagli stessi alberi pure a livello. Gran numero di gente, e d' ogni sesso quivi concorre, spezialmente in tempo d' estate verso la sera, dove la Real Corte suole pur anche venire in Carrozza a passeggiare.

Ritornando all' Arsenale, si va da esso alla Chiesa dedicata alla

Concezione.

DE' Preti della Missione, fondati in questa Città dal Marchese Carlo Giacinto di Pianezza circa l'anno 1646., e fu la terza Congregazione, che si fondasse in Italia, vivente ancora il suo Institutore S. Vincenzo de' Paoli. Questa Chiesa è di ottimo disegno, ha la

Volta

Volta dipinta, il Coro assai ampio, ed ornato di stucchi. Contiene cinque Altari di marmo con bellissime Tavole. Il Maggiore è più vago degli altri.

Sonovi varie Reliquie de' Santi, una fra le altre di S. Vincenzo de' Paoli: come pure diverse Argenterie. La Tappezzería è di damasco a fondo d'oro. Le solennità principali sono la Concezione, S. Vincenzo de' Paoli, S. Tommaso d'Aquino, e la Domenica *infra Octavam* del *Corpus Domini*, nel qual giorno si fa la Processione del Venerabile.

Questi Preti, oltre le Missioni, che vanno facendo per gli Stati del Re, danno ancora gli Esercizj Spirituali tanto ad Ecclesiastici, che Secolari; e per tal effetto hanno edificata una bellissima, ed amplissima Casa.

Da questa Chiesa verso Settentrione si va al Monastero, e Chiesa della

Vergine del Suffragio.

DElle Monache Cappuccine. Questo Monastero fu fondato da Carlo Emanuele I. nel 1624. ad istanza di Maria, e Francesca Cattarina di Savoja, sue figlie, che poi furono del terz'Ordine di S. Francesco, morte in concetto di Santità, la prima a Roma, la seconda a Biella.

La Chiesa è priva d'ornamenti, secondo

l'uſo de' Cappucini: ha però tre Altari con buoniſſime Tavole. Da queſta ritornando verſo Settentrione, e voltando a man deſtra, vedeſi il Convento, e la Chieſa di

Santa Tereſa.

DE' PP. Carmelitani Scalzi, fondati dal Duca Vittorio Amedeo I. circa l'anno 1635.. Queſta ha una ſol nave, ed è di una proporzionata grandezza, e contiene nove Altari, ſette de'quali ſono di marmo, forniti di buone pitture, e ſtucchi a oro. L' Altar maggiore è di altezza conſiderabile, ha due ordini di Colonne a vite, con iſtatue di marmo, e la Tavola di eccellente mano. Le due Cappelle ad eſſo laterali ſorpaſſano le altre in grandezza, e magnificenza, e particolarmente quella, che ſi trova alla deſtra, fu fatta edificare in onore di S. Giuſeppe, per voto della Regina Poliſena, ſeconda Conſorte del regnante Carlo Emanuele.

Queſta Real Cappella è molto inſigne per le egregie pitture, che vi ſi trovano, e per i marmi finiſſimi, di cui è coſtrutta, come anche per la ſua leggiadriſſima Architettura. Magnifica ſopra tutto è la Statua di S. Giuſeppe col Bambino in braccio, ſoſtenuta da gruppi di nuvole, e Puttini, il tutto di alabaſtro egregiamente lavorato. Queſta è

poſta

posta in mezzo a sei Colonne di marmo a varj colori, dalle quali vien sostenuto un vaghissimo Cupolino tutto dorato, con cristalli, e lavori di seta in guisa ordinati, che pare continuamente illuminato dal Sole, quantunque il tempo sia nuvoloso.

Tra le solite Argenterie hanno una Croce, e tre ricchi Ostensorj, uno d'essi del valore di sei mila Scudi Romani. Tengono varie Reliquie, e sono di S. Erasmo, e di S. Giusto Martiri, di S. Gio. della Croce, con molte altre, riposte tutte in bellissimi Reliquiarj. Le Feste, e Funzioni principali di questa Chiesa sono S. Teresa, S. Gio. della Croce, e S. Giuseppe con Musica solenne. La Domenica *infra Octavam* del *Corpus Domini* si fa la Processione del Venerabile. Da questa Chiesa, passando nella Contrada, che va verso mezza notte, vassi alla Parrocchia di

S. Tommaso Appostolo.

QUesta Chiesa, minacciando rovina, fu dalla pietà de' Cittadini nel 1575. di nuovo riedificata da' fondamenti: e nel 1657. abbellita di Volta, e di Cupola coperta di piombo: e finalmente ornata di un'amplissima facciata con due Orologj uniformi.

Ha nell' interiore tre navi, con la Volta, Cupola, Coro, e tutta la Chiesa dipinta a

 fresco.

fresco. Comprende dodici Altari. Il maggiore, e parecchi altri sono di marmo. Ella è servita, ed uffiziata da' Padri Minori Osservanti di S. Francesco. Nel Chiostro trovasi l' Oratorio della Congregazione de' Fratelli del Terz' Ordine.

Le Feste principali sono S. Tommaso Appostolo, S. Antonio di Padova, la Presentazione di M. V., S. Anna, e la Domenica *infra Octavam* del *Corpus Domini*, nel qual giorno si fa solenne Processione del Venerabile.

Da questa Chiesa tornando nella Contrada di S. Teresa, e voltando a man destra verso la Cittadella, trovasi la Chiesa di

S. Giuseppe.

DE' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi. Questi Padri sono venuti in questa Città l' anno 1678., ed ebbero il loro primo ricovero nell' Ospedale della Carità in cinque camere appartate. Madama Reale colla sua generosità contribuì poscia allo stabilimento della loro fondazione; imperocchè ajutati dalle di lei copiose limosine comperarono il vecchio Monastero delle Monache del Crocifisso, le quali lo avevano abbandonato per andarsi a stabilire nel nuovo ingrandimento della Città verso il Po.

La Chiesa comprende cinque Altari, tutti

di marmo, con Tavole di mediocre pittura. Hanno questi Padri fra le Reliquie il Corpo di S. Esuperanzia Vergine, e Martire, donato loro dal Regnante Pontefice Benedetto XIV. Le principali Feste sono S. Giuseppe, e S. Camillo de Lellis, con Musica, e Panegirico.

Nella Contrada, ch'è accanto a questa Chiesa, e va verso mezza notte trovasi l'antica Parrocchia de'

Ss. Processo, e Martiniano.

IN questa nel 1545. vi fu eretta la Confraternita del Santissimo Nome di Gesù. Questa Chiesa, essendo molto ristretta, e minacciando rovina, fu dal Marchese D. Alberto Pallavicino, allora Rettore nell' anno 1678., fatta rifare da' fondamenti in quell' ampiezza, e con quella facciata, che di presente si vede. Consiste in una sol Nave; comprende cinque Altari, senza una Cappelletta del Crocifisso, ch'è a parte. L'Altar maggiore è costrutto alla Romana; tutto di marmo nero lustrato. La Chiesa, e 'l Coro sono ornati di stucchi, e buone pitture.

Questi Confratelli vestono camice, e cordone di lino bianco. Portano nelle Processioni un Raggio di legno inargentato, ma li Pastorali sono d' argento, e la sera del Giovedì

Santo una belliſſima Macchina, rappreſentante Gesù nell'Orto, illuminata da cento candele, e dodici torchioni.

Le Sorelle veſtono camice di tela di cambrale, e cordone di lino bianco. Portano nelle Proceſſioni una bella Croce di legno d'Ebano, profilata d'avorio, e cantonata di Cimaſe d'argento, e coi tre Chiodi, Titolo, e Raggio in mezzo pure d'argento.

Le Feſte principali ſono la Circonciſione, ed Aſcenſione del Signore, nel qual dì ſi fa la Proceſſione del Venerabile; i Santi Titolari, e S. Barbara. Di quì per la medeſima Contrada ſi va al Convento, e Chieſa di

S. Franceſco.

DE' PP. Minori Conventuali. Queſto Convento fu dal medeſimo Santo fondato con una piccola Chieſa, quando nel 1215. andando in Francia, paſsò per queſta Città. Accreſciuto poſcia il numero de'Religioſi, ſi ampliò pur anche la Chieſa coll'ajuto delle limoſine de' Cittadini, e ſi riduſſe a quella forma, che oggi ſi vede. Contiene tre Navi all' uſo antico, ed ha quattordici Altari, ſei ſono di marmo. Il maggiore è inoltre ornato di Statue pure di marmo con Cupolino abbellito di pitture, e ſtucchi a oro. Sono da oſſervarſi i due Quadri laterali di eſſo, come pure

due

due altre pitture laterali alla prima Cappella entrando a man destra, tutte di eccellente mano. Vi sono Reliquie di S. Antonio di Padova, di S. Biagio, e d'altri Santi.

Le Funzioni, e Feste principali sono S. Francesco d'Assisi, l'Angelo Custode, S. Antonio di Padova, S. Anna, S. Omobono, S. Pietro Appostolo, e la Concezione di M. V.. Nel giorno di S. Francesco, e dell'Angelo Custode si fa Processione, e portansi le loro Statue di legno colorito. Lo stesso si osserva nella Festa di S. Antonio di Padova, e della Concezione, ma le Statue sono di puro argento di giusta altezza. Si fanno le Quarant'ore due volte l'anno; le prime alla Cappella della Concezione, le seconde all'Altare maggiore con grande apparato, e sontuosa Musica. Ogni Venerdì di Marzo si dà la Benedizione Papale. Vi è pure eretta la Congregazione del Terz'Ordine, la di cui festa è S. Elzeario, e S. Elisabetta.

In questa Chiesa nell'anno 1750. fu ritrovata in occasione di fare una sepoltura sotto il pavimento della Chiesa una mezza Colonna di marmo, con l'Iscrizione dell'Imperatore Giuliano Apostata, la quale fu poi portata nella Regia Università.

Pochi passi lontano da questa Chiesa trovasi la Parrocchia de' Ss. Steffano, e Gregorio, ora tenuta dalla Confraternita di

S. Rocco.

QUesta Confraternita fu eretta nel 1582. La Chiesa è d' un ottimo disegno ottangolare, ornata di 20. Colonne di marmo liscio, con bella, e alta Cupola, e la Volta del Coro dipinta, e ornata di Stuccature dorate. Le Pareti del piano della Chiesa sono rivestite di marmo lustro color celeste. Comprende tre Altari, il maggiore alla Romana con la Statua di S. Rocco.

I Confratelli vestono camice di tela color ceruleo; Nelle solenni Processioni portano il Confallone, ed una bella Croce di legno d'Ebano col Crocifisso, Chiodi, e Cimase d'argento, di peso once 92.; e nel Giovedì Santo a sera una Macchina rappresentante Cristo morto, con la Vergine, illuminata da 10. torchie, 50. candele, 24. fanali da 7. candele caduno, e 12. torchioni alla Croce.

Le Sorelle vestono camice di tela rarola, con pazienza, e cordone color ceruleo. Portano nelle Processioni una Croce pure di legno d'Ebano, con li tre Chiodi, Corona di Spine, e Cimase d'argento.

A questa Confraternita li fu da Madama Reale Maria Gioanna Battista nel 1723. donata una magnifica Urna d'argento, di peso once 400., con dentro una grossa Reliquia

di

di S. Rocco, e di questa se ne fa ogni anno in rimembranza la Processione nella Domenica innanzi la Festa di S. Gio. Battista. Oltre a questa insigne Reliquia, ve ne sono di S. Francesco di Sales, di S. Sebastiano, di S. Giuseppe, e d' altri Santi.

Le Feste, e Funzioni principali di questa Chiesa sono S. Rocco, nel qual dì fassi la Processione del Venerabile con un ricco Ostensorio, quella di S. Francesco di Sales, e l'Ottavario de' Morti, e la Novena di Natale con Sermone ogni sera.

Da S. Rocco ritornando per la stessa Contrada, indi volgendo a destra verso ponente si va all'

Oratorio di S. Paolo, e Monte di Pietà.

DElla sempre laudabile Compagnia della Fede Cattolica, eretta sotto la protezione dell' Appostolo S. Paolo. Questa è una nobile Congregazione di Persone secolari, la quale ebbe origine l'anno 1563. a' 25. di Gennajo ne' Chiostri di S. Domenico da sette zelanti, e divoti Cittadini, i nomi de'quali sono Gio. Antonio Albosco Avvocato, Pietro della Rossa Capitano, Battista Gamberio Canonico, Nicolò Ursio Causidico, Benedetto Devalle Mercante, Nicolino Bosio Sarto, e

Ludovico Nasi Librajo. Furono questi sette Cittadini indotti a fondare questa Compagnia, dal vedere, che in occasione, che i Francesi occuparono Torino, si erano insieme a questi introdotti varj Ministri di Beza, successore dell' empio Calvino, con molti Ugonotti, i quali disegnavano fare di questa Città la seconda Sede della loro Eresía, e quindi a poco a poco infettarne l' Italia tutta, e già cominciavano a spargerne i loro falsi dogmi. Raunatisi pertanto questi sette Cittadini insieme fecero giuramento di volere anche a costo della propria vita mantenere in questa Città illibato il candore della Fede Cattolica. Quindi ebbero ricorso al Sommo Pontefice, ed al Re di Francia, per cui allora si teneva la Città, pregandolo a non voler permettere, che i detti Ugonotti, e Calvinisti vi spargessero novità di dogmi: il che fu loro cortesemente accordato dal Re, il quale ordinò al Governatore di Torino di cacciare fra 'l termine di tre giorni dalla Città, e de' suoi Contorni quegli Eresiarchi, come fu col Divino ajuto eseguito.

A questi Institutori si aggiunsero in breve tempo molti Personaggi riguardevoli, dal zelo de' quali sono poi uscite tante opere insigni di carità a beneficio della Chiesa, e di questa Città, tutte degne di eterna memoria; come si può vedere nella Storia particolare,

lare, che ne fcriffe il Conte Tefauro. Ma fra le più degne di quefte Opere, degniffima veramente fi è quella del *Monte di Pietà*, da effi eretto nel 1580. per follievo de' poveri Cittadini, che in que' tempi calamitofi erano coftretti impegnare i loro averi nelle mani degl' ingordi Ebrei, che rifcuotevano da' Criftiani il trentafei per cento d'intereffe; cofa, che produceva la rovina delle migliori Cafe.

L' Officio di quefto Monte è d' imprestare danari fopra Pegni fenz' alcun pagamento d' intereffe per il termine d' un anno. E paffato il detto anno, fe il proprietario non lo rifcatta, o non lo fa confermare, fi vende all' incanto, e gli fi dà il prezzo ricavatone. Queft' Officio fta aperto il Lunedì per ricevere i Pegni, e 'l Giovedì per reftituirgli. Molte altre cofe dovrebbonfi dire di quefto Monte, che per brevità fi tralafciano.

Quefta Compagnia fa molte limofine pubbliche, ed altre fegrete a perfone private decadute. Soccorre Vedove, vefte poveri vergognofi, dà doti a molte povere Figlie, in fomma non fi fa quafi mai Opera di Carità, in cui quefta Congregazione non abbia parte.

V' è ancora eretta una Compagnía d'Umiliate, dette di S. Paolo, le quali veftono Camice di tela rarola.

La Chiefa, o fia Oratorio è affai ampia, e con buone pitture. Vi fi fefteggia la Con-

ver-

versione di S. Paolo, e il dì della sua Festa li 29., e 30. Giugno. I Sabbati a sera si fa l'Oratorio di penitenza. Poco lungi trovasi la Parrocchia di

S. Maria di Piazza.

CHiesa altre volte de' Padri Carmelitani, ora tenuta da un Prete, Parroco, il quale, raccolte da' suoi Parrocchiani molte limosine, la fece rifare da' fondamenti nell' anno 1751., e per memoria de' posteri fe porre a gran caratteri nell' Arco dell' Altare maggiore queste parole: EREXIT CHARITAS. Contiene sette Altari. La Tavola dell' Altar maggiore è di buona mano. Vi sono Reliquie di San Bonifacio, e di altri Santi. Le Feste principali sono l' Assunzione di M. V., S. Anna, S. Giuseppe, S. Antonino Prete, e la Processione del Venerabile la Domenica *infra Octavam* del *Corpus Domini*. Proseguendo verso ponente, indi voltando a man destra si va alla Chiesa della Vergine della

Misericordia.

COnfraternita di S.Gioanni Decollato, eretta nel 1578.. Questa ha per ufficio di carità di assistere i Condannati a morte, e soccor-

foccorrere i poveri Carcerati. A questa sono aggregati molti Cavalieri, e Dame, ed alcuni Monasterj di Monache di questa Città.

La Chiesa, essendo molto vecchia, fu nell' anno 1752. rifata sul gusto moderno. Comprende tre Altari con buone pitture.

Questi Confratelli vestono Camice di tela nera; portano nelle Processioni una Croce di legno d' Ebano, ed hanno Pastorali, e Sargentini d' argento.

Le Sorelle vestono Camice di tela rarola, con pazienza, e cordone nero: portano una Croce di legno d' Ebano, cantonata di cimase d' argento, e col Titolo, li tre Chiodi, e Velo di S. Veronica, pure d'argento.

Le Feste, e Funzioni principali sono la Natività, e Decolazione di S. Gio. Battista, e S. Gio. Nepomuceno, di cui si espone una sua Reliquia. Nel Venerdì Santo si celebra con solenne pompa funebre il Mortorio di Cristo, e con gran magnificenza, e spesa di cera si fa la Processione nel modo seguente.

Precedono primieramente secondo il solito alcuni Soldati armati, un Sargentino, e due Pastorali con torchia, dietro a' quali vengono i Tamburri, e Piffari delle Guardie a Piedi del Re, e subito succede la Macchina, o sia Statua del B. *Amedeo*, Duca di Savoja, illuminata da quattro torchioni di cera, portata, e seguita da' Poveri dello Spedale della

Carità

Carità con candele accese, vestiti con l' abito della medesima Confraternita.

Dietro a questi segue un Concerto di strumenti Musicali da fiato, con un Corpo di Musica, a cui succede subito la gran Macchina dell' *Angelo*, portante sopra d' un Bacile il Capo di S. Gio. Battista, illuminata da quattro fanali di candele, e da otto grossi torchioni. Dietro a questa Macchina succedono molte copie di Fratelli con torchia accesa, e nel mezzo di essi in ugual distanza vengono dodici Stendardi, portati da dodici Gentiluomini, vestiti di nero, con piumaccio bianco sul capello; i quali Stendardi si portano a duolo, cioè con punta voltata a basso dietro le spalle al modo militare. A questi Stendardi succedono tutti li Strumenti della Passione, posti sopra Panieri inargentati, coperti con velo di garza nera, portati da'Sacerdoti, vestiti con Camice, Berretta, e Stola, fiancheggiati da copie di fratelli con torchie, e venti torchioni. Indi la Croce con la fassa di lino bianco, accompagnata da quattro torchioni. In seguito a questa viene il Lenzuolo, dove è dipinta la Santissima Sindone, portato da tre Sacerdoti, vestiti con Piviale, a' quali succede un numerosissimo Corpo di Musica, dietro la quale viene maestosamente portata la Venerabile Statua di CRISTO MORTO, coperta di fina garza bianca, posta

sta sopra d' un ricco Cataletto, portato da quattro Preti, vestiti con Tunicella, sotto un grande, e magnifico Baldacchino, preceduto da dodici Chierici, con Navicelle, e Turriboli d' argento, che continuamente l'incensano. E questo Cataletto è accompagnato da' Fratelli con torchie accese, e da venti grossi torchioni, portati da' PP. Agostiniani Scalzi, e da' PP. Riformati di S. Francesco.

Immediatamente dopo il Cataletto succede un altro Corpo di Musica, che precede la Statua di *Maria Vergine Addolorata*, accompagnata pure da otto torchioni; e finisce con alcune altre copie di Fratelli, e Pastorali. E quì si può osservare la gran copia di cera, che oltre al gran numero di torchie, vi sono sessanta torchioni, cioè quaranta di mezzo rubbo di peso, e venti da libbre sette caduno. E questa Funzione si fa con tanta gravità, che dura non men di ore quattro.

Da questa Chiesa, entrando nella Contrada di Dora grossa, vedesi la Parrocchiale di

S. Dalmazzo.

QUesta Chiesa fu edificata a spese di Monsignor Antonio della Rovere, Vescovo Agenense. Vi erano in prima i PP.

i PP. Canonici Regolari di S. Antonio Abate; di poi Carlo Emanuel I. ad istanza di S. Carlo Borromeo vi pose nel 1609. li 22. Gennajo li PP. Barnabiti, detti ancora Chierici Regolari di S. Paolo, che oggidì ancora la possedono. La facciata esteriore, che vi si vede, fu fatta nel 1702. Interiormente ha tre Navi senza verun ornamento. Contiene sette Altari. Il maggiore è alla Romana. Nel Coro vedesi un gran Quadro, rappresentante il Martirio di S. Dalmazzo, di eccellente pittura. In una Cappella, che s'incontra, andando in Sagrestía, v'è un Quadro di Cristo morto del celebre Molineri, Pittor Piemontese.

Vicino alla detta Sagrestía v'è la Cappella della Vergine, fatta sul modello di quella di Nazaret, che è a Loreto, nella quale trovansi moltissimi Voti d'argento.

Questi Padri possiedono varie argenterie, e fra queste un Contraltare d'argento di rilievo sopra il velluto, con altri belissimi Paramenti, e fra le varie Reliquie, quella della Vergine S. Vittoria Martire. Le feste principali con Musica sono S. Dalmazzo, S. Alessandro Sauli, e la Vergine di Loreto. Vi si fa il Sermone le Domeniche, e certe altre Feste dell'anno.

Da questa Chiesa, andando per Dora grossa verso Ponente, si trovano

Le

Le Perracchine, ò sia Deposito.

QUesta Casa fu fondata nel 1684. sotto il Patrocinio della Santissima Vergine Immacolata dalla Contessa Margarita Falcombella, Moglie del Senator Perracchino, e perciò dette dal Volgo *Perracchine.*

Si ricevono in essa Donne, e Figlie, le quali cercano volontariamente d'essere ivi ammesse, o per sempre più cristianamente regolare la loro vita, o per sottrarsi da qualche loro particolare pericolo, in cui si trovassero, sia per causa della loro avvenenza, che per esser povere, o prive di padre, o di madre, o altrimenti abbandonate, vengono quivi coltivate nella pietà, ed ammaestrate in ogni sorta di lavoro proprio del loro stato, e sono in libertà d'uscire tutta volta, che ne facciano instanza al Sign. Amministratore attuale di detta Casa.

Questa è pure Opera della già detta Congregazione di S. Paolo, la quale per mezzo de' suoi Signori Direttori è sempre sollecita di proccurare alle ricoverate in essa ogni più conveniente recapito, e le somministra a tal fine la dote in caso di matrimonio.

Non molto lungi si trova lo

Spedale de' Soldati d' Infanteria.

VIcino a questo Spedale al fine de' Viali degli Alberi del Passeggio, prossimo alla Porta, vi è un picciol Casotto, o sia il

Condotto dell' Acqua nella Città.

QUest' acqua traesi lungi un miglio dal fiume Dora, ed attraversando con mirabil arte per un canale i Bastioni, e Fosse della Porta Susina, s'introduce nel detto Casotto; dal quale per varj canali si fa scorrere a talento in tutte le Contrade della Città, per purgarle da ogni immondezza, e l'inverno dalla neve, e l' estate dalla polvere; ed è ancora di grandissima utilità per gl' incendj, somministrando opportunissimamente a' brentatori quant' acqua è necessaria per smorzarli, e dove questi non ponno giugnere, per mezzo d' una pompa si fa salire l' acqua, dove si vuole per fino sopra i tetti. Riesce pur anche comodissima per adacquare i Giardini, che sono in Città, ed in particolare quello del Re.

Quest' utilissima Opera fu fatta dal Duca Emanuel Filiberto nel 1573., e recentemente perfezionata.

In vicinanza di questo Casotto dell' acqua vi sono due

Quar-

si portano alla Processione da' Sacerdoti vestiti con Tunicella tutti gl' istromenti della Passione di Cristo, accompagnati da' Fratelli con torchie accese, dietro a' quali segue una bellissima Macchina, rappresentante Maria Vergine, che porta il Santissimo Sudario, e questa accompagnata da sedeci torchioni di cera, e da ventiquattro fanali portanti cinque candele caduno, e da un buon Corpo di Musica.

Le Sorelle vestono camice di tela rarola, cordone rosso, e pazienza di lino bianco coll' impronto della Sindone. Portano una Croce di legno, cantonata di Cimase, i tre Chiodi, Titolo, e Placca con la Sindone in mezzo: il tutto di puro argento.

Questa Confraternita avendo inteso, che il Re Vittorio Amedeo fondar voleva uno Spedale per li mentecatti, si esibì pronta a prendere sopra di se questo carico. Perciò tolse subitamente una Casa a pigione, dove cominciò a ricoverarne buon numero. Locchè vedendo il Re, le fece dono nel 1728. di tutto quel sito, che occupa di presente lo Spedale, e la Chiesa, e la prese sotto la sua Protezione, accordandole tutti i Privilegj, che godono i Luoghi pii, come pure permettendole di tenere un Ostiario colla livrea Regia. Sulla Porta principale leggesi la seguente Iscrizione.

DEMENTIUM
SALUTEM ET CUSTODIAM
SANCTISSIMÆ SINDONIS SODALITAS
CURAT ET SERVAT
ANNO MDCCXXIX.

Da quì tornando nella Contrada di Porta Suſina trovaſi la Chieſa, e Parrocchia del

Carmine, o ſia del B. Amedeo.

TEnuta da' Padri Carmelitani, introdotti in queſta Città fin dal tempo del Duca Carlo il *Buono* nel 1524.. E prima abitavano nella Chieſa vecchia di S. Maria di Piazza, ma eſſendo queſto ſito per loro troppo anguſto, edificarono il preſente grande Convento, che vi vennero ad abitare nel 1729. a' 10. di Marzo. Intanto fecero finire la Chieſa, la quale eſſendo riuſcita molto grandioſa, fu dal Regnante Sovrano eletta per Chieſa Reale del *Beato Amedeo, Duca di Savoja*. Ella è di una ſola Nave; comprende ſei Cappelle laterali, ciaſcuna col ſuo Cupolino, e Galleria. L' Altar maggiore è alla Romana. Altro finora non v'è di rimarchevole, ſe non la Cappella della Concezione, ed il belliſſimo Battiſterio, che vedeſi entrando a ſiniſtra.

Fra le Reliquie vi ſono quelle di S. Maria Maddalena de' Pazzi, di S. Sebaſtiano Martire, di S. Orſola, ed altre. Poſ-

Possedono varie Argenterie, tra le quali un Contraltare di velluto cremesì, coperto d'argento lavorato a rilievo; un Giardino per l'esposizione del Sacramento, Lampade, e Carte glorie. V' è pure una bella Statua della Madonna di altezza naturale col Bambino in braccio, ambi di puro argento, con Corone ornate di gioje, la quale si porta in Processione due volte l'anno, cioè nella Festa del Carmine, e nella Domenica in Albis. Oltre a queste due Feste, si fa quella di S. Maria Maddalena de' Pazzi con Novena, Musica, e Panegirico, di S. Andrea Corsini, e del Beato Amedeo, nel qual dì per ordine Regio devono intervenire processionalmente tutte le Confraternite, Ordini Regolari, e Magistrati, cominciando dalla vigilia, e proseguendo per tutto il giorno della Festa, ciascuno alla sua ora destinata. Nella seconda Domenica dopo il *Corpus Domini* vi si fa la Processione del Venerabile. Pochi passi lontano da questa Chiesa vedesi la

Piazza Susina, detta Paesana.

DAL palazzo del Conte Paesana, che vi si scorge, nella qual Piazza si fa il Mercato di legna, e paglia al minuto. Vi si radunano altresì tutti i lavoratori di campagna, che cercano lavoro. Da questa andan-

do per la Contrada verso mezza notte trovasi vicino a' bastioni il Monastero, e Chiesa di S. Andrea Appostolo, detta la

Consolata.

CHiesa notabile, e seconda *Stazionale* di questa Città, molto frequentata da'Cittadini per la miracolosa Immagine, che ivi si venera della Vergine Santissima della Consolata, di cui daremo a suo luogo una breve notizia.

Questo Tempio fa figura quasi di due Chiese in una sola. La prima, per cui si entra, è quella di S. Andrea. Ella è d' un bellissimo ovato, e tutta quanta nobilmente dipinta con le Cornici, Modiglioni, Puttini, e tutto ciò in somma, che v' ha di rilievo sul muro, è a oro. Il Pulpito, e Confessionali sono pure fregiati di Simboli, ed ornamenti dorati. Comprende cinque Altari con Tavole di buona pittura. La Tavola di S. Bernardo è del Moncalvo. E' da osservarsi la Cappella del Crocifisso vestita tutta a marmo lustro, parte nero, e parte vario con altri vaghissimi ornamenti.

Da un lato di questo Tempio si entra nella sontuosa Cappella della Vergine della Consolata, di un bel disegno d' ordine Corintio, e Composito, in forma sessagonale, con Co-

lonne

lonne,Basi,e Capitelli di marmo diverso. L'alta Cupola, che chiude la Cappella, è ornata di pitture,e di lavori dorati,i quali vedonsi sparsi anche nelle più rimote parti di essa Cappella.

Nelle sei Lezene de' pilastroni stanno appesi sei grandi Quadri con cornici dorate, rappresentanti il successo della miracolosa invenzione di questa Sacra Immagine di Maria Vergine. E questi insieme al gran numero de' Voti d'argento, e con la quantità de' fregi d'oro rendono questa venerabile Cappella più vaga, e maestosa.

Quindi dentro di un grand' Arco ergesi il sontuoso Altare di marmo, formato da sei colonne, che sostengono un padiglione, sotto cui sta riposta la Sacra Immagine con cristallo innanzi, circondata da' Raggi, sostenuta da buon numero d' Angioli, e con una Corona al di sopra da due Angioli sostenuta.

Questa Immagine è di altezza di quattro palmi in circa, dipinta su tela sottilissima col Bambino sul braccio sinistro, vestita di rosso, col manto turchino, con due stelle, una sopra il velo in mezzo alla fronte, l' altra sul medesimo velo sul braccio destro: il Bambino è vestito di verde: ed ambi sono con tal grazia espressi, che spirano pietà, e riverenza in chi li mira.

Della Origine di questa Sacra Immagine riferirassi quanto per pubblica tradizione ne

fu tramandato a noi, e quanto si legge nella sua Storia particolare, data in luce dal Padre D. Domenico Arcourt. Dicesi dunque, che l'invittissimo S. Massimo Vescovo di Torino ponesse questa Sacra Immagine nel Tempio di S. Andrea, allora quando ebbe purgata la Città dall' Eresia di Eutiche, che negava alla Vergine il titolo di Madre di Dio. *Anno* 440. *Taurini floruit Divus Maximus Civitatis Episcopus, qui cum Eutiches Hæresim suam spargere cœpisset, validissime occurrit.* Così il Pingone nell' *Augusta Taurinorum A.* 440. Morto poscia S. Massimo, essendo a poco a poco per l'infelicità di que' secoli mancata la divozione, ed essendosi accresciuta la negligenza delle cose sacre, si lasciò in abbandono la Sacra Immagine fino al tempo del piissimo Re Ardoino, il quale essendo infermo nel 1016., e pregando la Vergine per ottenere la salute, ebbe da essa inspirazione di alzarle a suo onore tre Santuarj, e fra i luoghi da lei desiderati, e significatigli, uno fu la Città di Torino. Quindi Ardoino mandò tosto Guido suo figliuolo a Torino, che in breve tempo vi eresse una nobilissima Cappella, in cui ripose la già abbandonata Immagine di Maria, come ne fa fede la Cronica di Fruttuaria, ed il già citato Pingone: *Anno* 1016. *Ardoinus Rex se se Regno ultro abdicat, Fructuariensi Cœno-*

bio

bio se devovet, cœlestique quadam inspiratione monitus inter cætera templa Virgini Mariæ Consolatæ ædem Taurini ad Pomærium Civitatis non multo post erexit.

In questo modo riacquistò la Sacra Immagine l'antica venerazione, finchè nacquero guerre, pesti, carestie, e discordie tra i Cittadini, per motivo delle quali rimase la Città pressochè disabitata, e deserta. Vennero indi a poco i Barbari, che non trovando di che satollare la loro avidità nelle sostanze de'Cittadini, che seco nell'abbandonare la patria le avevano portate via, si rivolsero a rovinare i Sacri Templi, fra i quali quello di S. Andrea, per trovarsi nell'angolo vicino alle mura, fu de'primi ad essere saccheggiato, e rovinato, restando fra le rovine di esso sepolta altresì la Sacra Immagine per lo spazio di trentadue anni: dopo i quali piacque a Dio di manifestarla nuovamente per mezzo di un miracolo seguito nell'acquisto della vista di un Cieco nato della Città di Brianzone della nobil famiglia de' Ravacchi.

Stava costui raccomandandosi alla Santissima Vergine per ottenere la bramata vista, quando Questa gli apparve in visione, e gli ordinò di portarsi nella Città di Torino, e quivi ricercare fra le rovine di essa; perchè vi avrebbe ritrovata una sua Immagine, e ricuperata la vista. A tale annunzio Giovanni

(che tal era il ſuo nome) balzò di letto , e preſa una guida ſi fè condurre alla volta di Torino , e giunto un miglio lontano dalla Città ad un luogo detto Pozzo di Strada , aprì gli occhi , e vide uno ſplendore a guiſa di Sol naſcente , che uſciva da un mucchio di rovine di pietra vicino al gran Campanile, che oggidì ancora è in piedi . Riconoſciuto ch'ebbe il luogo , perdè di nuovo la viſta: pure fatto coraggio proſeguì il ſuo viaggio, e pervenuto al luogo veduto, s'inginocchiò ſopra le dette rovine , e pregò divotamente , invocando l'ajuto della Santiſſima Vergine , la quale lo eſaudì, concedendoli perfettamente la viſta deſiderata .

Fu di queſto ſucceſſo avviſato il Veſcovo, che in quel tempo , per eſſervi la peſte , dimorava in Teſtona, il quale tocco ancor eſſo da Divina inſpirazione ordinò digiuni, ed orazioni . Indi fatto ſcavare le rovine, ed i frantumi , nel dì 20. di Giugno del 1104. ſi ſcoprì la *Sacra Immagine* , la quale , quantunque di ſottiliſſima tela, ſi conſervò nondimeno ſana ſotto quelle rovine , e fu il primo a vederla lo ſteſſo Cieco. Dopo queſta ſcoperta ſparì immantinente l'aria contagioſa , che infeſtava la Città , e fu perciò da tutti ad una voce chiamata Madre di Conſolazione , come ſi legge nella Tavola marmorea : *Conclamatumque eſt ab omnibus : Benedictus Deus*

in

in donis suis; appellaturque in hunc usque diem Virgo Consolatrix.

Preso quindi coraggio i dispersi Cittadini, si diedero a riedificare le loro case, ed a ristabilire la Comunanza. Quindi rifabbricarono anche il Tempio di S. Andrea con quella Cappella della Vergine, che anche oggidì si vede dietro l' Altare di S. Andrea, e sotto il Coro, dove infiniti miracoli fino al presente si operarono. E quivi rimase la Sacra Immagine fino all'anno 1704. sesto secolo della sua invenzione, in cui fu con gran festa, e solennità trasportata nella nuova Cappella, che di sopra abbiamo descritta, dove presentemente si adora con gran frequenza di Cittadini, e concorso di forestieri, che mossi dalla fama de'Miracoli vi accorrono. E quanto grande sia la divozione verso questa Immagine di Maria, ben lo dimostra la quantità de' preziosi doni ad essa fatti di Gioje, Collane, Diamanti, Smeraldi, Perle, Anelli con Pietre preziose, Statue, Calici, Busti, Lampadarj, Piastre, e Voti d' argento, che cotidianamente vi si mandano, oltre i ricchi Paramenti per uso dell' Altare, e de' Sacerdoti, che vi uffiziano.

Questo venerabile Santuario era altre volte de' Padri Benedittini Neri. Ma essendosi questi ridotti a pochissimo numero, il Duca Carlo Emanuel I. nel 1589. ad instanza di D. Ca-

Camillo Gaetano Patriarca d' Alessandria, e Priore Commendatario di questa Chiesa di S. Andrea, lo diede ai PP. Cisterciensi Riformati di S. Bernardo, che di presente servono questo Tempio con decoro, ed attenzione, promovendone sempre più col loro zelo la divozione, e la fama.

Oltre i tesori già accennati, sonovi pure molte altre argenteríe, fra le quali una Statua della Vergine di altezza naturale col Bambino in braccio, ambi di puro argento, con Collana, e Corona in capo, guernite di gioje: un Contraltare, Baldacchino, Giardino, e Mensa per l' esposizione del Venerabile, Carte Glorie, e Lampade d' argento. Avanti detto Altare della Vergine stanno di continuo sei Lampade accese.

Molte sono le Reliquie, che vi si conservano, ed in particolare cinque Corpi di Santi, cioè quello di S. Valerico Abate; quello di S. Ciriaco Martire, quello di S. Costanza Martire, quello di S. Trazone Martire, e quello di S. Ciriaca pur Martire, con cento, e quaranta Reliquie d' altri Santi. Oltre alle suddette v' è una Spina della Corona di Cristo, un pezzo del legno della S.Croce, della veste di Maria Vergine, parte delle vesti di S. Bernardo, un pezzo della Croce di S. Pietro, e di S. Andrea, ed un dente di S. Apollonia.

Le Feste, e Funzioni principali di questa Chiesa

Chiesa sono il dì 20. di Giugno, giorno dell' invenzione della Sacra Immagine con Novena, Musica, e Sermone ogni giorno, ed il giorno della Festa Processione, in cui si porta la detta Statua di Maria Vergine d'argento: Il dì dell' Assunzione di M. V. con intervento la mattina della Regia Università, la quale assiste alla Messa solenne, che si canta in rendimento di grazie per l' anno scolastico felicemente terminato, dopo di che si fa da un Candidato un' Orazione latina. Il giorno della Natività di Maria, festa solennissima con Novena, Sermone, e Musica ogni dì, ed intervento ogni sera di una delle Confraternite della Città. La mattina di questa Festa si fa Processione generale in Duomo in memoria della liberazione dell' ultimo Assedio di questa Città seguita li 7. Settembre 1706., nella quale si porta pure la detta Statua della Vergine. E detta Processione viene a passare per questa Chiesa, dove giunto il Clero co' Magistrati si fermano, e prendono la Benedizione del Venerabile, poi seguono il loro cammino ritornando in Duomo. Alcune volte interviene con solenne comparsa la Real Corte: Il giorno di S. Andrea titolare, in cui l' Abate, se non è impedito, vi canta Messa, e Vespro Pontificale. Altre Feste vi si fanno, come di S. Bernardo, di S. Giuseppe, dell' Abate

S. Valerico, di S. Benedetto, di S. Martino, e di S. Apollonia.

La Sagrestía poi non è men bella, nè men vaga della Chiesa. Ella ha per ingresso un bellissimo Atrio, adorno di Quadri, e d'altre pitture tutti uniformi. Contiene al di dentro due Vasi di mediocre capacità, e ripartiti in quattro parti per maggior comodo de'diversi officj, ed usi de' Sacerdoti. Questi Vasi hanno le volte dipinte, gli armarj bellissimi di noce vernicata, con profili, ed altri lavori dorati. All'intorno vi sono Quadri con cornici uniformi, che rappresentano la Famiglia, ed i Santi dell' Ordine di S. Bernardo. Ed ogni cosa è disposta con tanta simmetría, che nulla più si vede da una parte, che dall' altra. In quella parte, dove si trova il Lavatorio, si osserva un antico lavoro di Mosaico, tutto di rilievo, rappresentante la genealogía di Cristo, che forse un altro simile altrove non si vede. De' paramenti, e ricche suppellettili per brevità non si parla.

E per fine hanno una riguardevole Librería, non solo per la qualità de' libri, ma ancora per la vaghezza dell'uniformità, e simmetría degli ornamenti, che in essa si vedono; siccome pur' è degna da vedersi la bellissima Sala del Capitolo, nella quale vi si scorge, oltre le belle Pitture, una proprietà mirabile, ed un leggiadrissimo Belve-

dere

dere sopra tutta l'estensione della Chiesa.

Uscendo da questa Sagrestía per li Chiostri, si va al Monistero, ed alla Chiesa di

S. Chiara.

DElle Monache Franciscane. Questa Chiesa fu rifatta nell'anno 1745. d'un bel disegno moderno. Ha tre Altari; il maggiore è di marmo. Vi sono varie Reliquie, ed Argenteríe. Hanno due Tappezzeríe, una di damasco con fondo d'argento, l'altra di satino bianco con vaghissimi fiorami. Queste Monache sono le più antiche di questa Città, e vivono sotto la direzione de' Canonici della Metropolitana. Nella medesima Contrada, e vicino a questa v'è la Chiesa della

Santissima Annunziata,

COnservatorio di Figlie Orfane della Città, le quali vestono abito uniforme di color turchino, con pazienza, e velo bianco, ed hanno per officio l'accompagnare i morti alla sepoltura, quando vi sono chiamate. Venendo loro occasione di matrimonio, sono competentemente dotate. Da questa Chiesa si va a quella di

S.

S. Agoſtino.

PArrocchia de' Ss.Giacomo, e Filippo Appoſtoli, tenuta da' Padri Agoſtiniani della Congregazione di Lombardía, introdotti nel 1447.. Queſta Chieſa è all'antica a tre Navi di mediocre grandezza con nove Altari. Il maggiore, ed alcuni altri ſono di marmo. In alcuni d'eſſi ſonovi buone pitture antiche.

Nel 1716. nell' atterrare un' antica muraglia, per far la nuova Fabbrica del Convento, fu ritrovata una belliſſima Vergine dipinta ſul muro con le mani in croce davanti al petto, ed un Angelo a canto, *la quale ſubito ſcoperta operò molte grazie*, onde fu traſportata all' Altar maggiore. Di queſta ſi fa feſta con Muſica, e Panegirico la ſeconda Domenica dell' Avvento, ſotto il titolo della Vergine aſpettante il Parto. Il dì di S. Agoſtino vi è Muſica, e Panegirico, e ſi fa pure la Proceſſione la Domenica *immediate*.

Hanno queſti PP. Reliquie di S. Nicola da Tolentino, di S. Liberata, e di S. Paolina. Tengono Lampade, Carte Glorie, Giardino, e Corona per l' eſpoſizione, tutto d' argento.

Due ſuperbi Depoſiti ſono da oſſervarſi accanto l' Altar maggiore, uno in onore del Cardinal Tournon con la ſua Statua, e due Iſcrizioni, una ſu pietra bianca a caratteri d' ot-

d' ottone rilevati , l' altra su gran piastra di metallo a caratteri dorati . Dietro a questo è il deposito di Cassian dal Pozzo Senatore Ducale di Savoja .

In questo Convento v' è pure una copiosissima Librería . Ed a riguardo di Libreríe di questa Città è noto , che ogni radunanza regolare , e molti distinti Personaggj sono provvisti di riguardevole Librería .

Indi seguitando la strada a man destra si vedono le Carceri Senatorie , ed attiguo ad esse la sontuosa fabbrica di già cominciata per il Supremo .

Senato Reale .

CHE fu creato da Lodovico Duca di Savoja l' anno 1459. li 15. Marzo . Questo al presente è composto di 3. Presidenti . 21. Senatori divisi in tre Classi , due pel Civile , ed una pel Criminale . 1. Avvocato Generale con 3. Sostituiti . 1. Avvocato Fiscale Generale con 5. Sostituiti . 1. Avvocato de' poveri pel Civile , ed un altro pel Criminale con i loro Sostituiti . 2. Segretarj , uno pel Civile , e l' altro pel Criminale .

Questo Senato per decoro della dignità Senatoria , e per insinuare ne' Popoli terrore della Giustizia , veste un abito maestoso ; cioè il primo Presidente veste Sottana di seta,

e sopra

e sopra un gran Manto di velluto cremesì, ornato di pelle d'armellino con gran coda: gli altri due Presidenti vestono Sottana, e Toga di velluto senz' armellino. Tutti li Senatori, ed Avvocati suddetti vestono Toga di scarlatto, e Sottana di seta negra con Collare lungo. Gli Uscieri vestono abito nero corto, Collare lungo, e Mantello rosso. Questi nelle pubbliche, e private funzioni precedono co' Bastoni incoronati, e colla gran mazza d'argento dorato incoronata.

Questo Corpo del Senato nelle pubbliche funzioni è fiancheggiato da un lato da' Soldati di Giustizia, preceduti dal loro Luogotenente Capitano, colla loro livrea uniforme.

Nella stessa Isola si trova la

Regia Camera de' Conti.

ERetta l'anno 1562. dall'invittissimo Emanuel Filiberto. Questa ha per ufficio di conoscere di tutte le Cause concernenti il Demanio, e Patrimonio Regio, sì per la conservazione, e difesa, che per la reintegrazione di esso: ed è composto di 2. Presidenti, 6. Collaterali, 1. Proccuratore Generale con 4. Sostituiti, 10. Mastri Auditori, 1. Patrimoniale con 4. Sostiluiti, 1. Attuario, 1. Sollecitatore, e più Segretarj, ed Uscieri.

L'Abito

L' Abito diſtintivo di queſto Corpo è ſimile a quello del Senato, con queſta differenza però, che quegli è roſſo, e queſto è nero, ed ha per diviſa la gran Mazza d'argento dorato, e Baſtoni incoronati.

Queſto Corpo della Camera nelle pubbliche funzioni vien pure fiancheggiato da' Soldati di Giuſtizia.

Indi ſeguendo la ſtrada verſo mezzodì, ſi entra nella Contrada di Dora groſſa, e ſi va al Collegio, e Chieſa de' Ss. Martiri Solutore, Avventore, ed Ottavio de' PP.

Geſuiti.

I Quali furono introdotti in queſta Città l' anno 1565. ad iſtanza dell' allora naſcente Compagnía di S. Paolo, con approvazione del Duca Emanuel Filiberto. Queſti PP. abitarono da prima in una Caſa, laſciatagli da Don Antonio Alboſco. Indi a poco Aleramo Becutti, Gentiluomo Torineſe, e Signor di Lucento, udendo narrare le grandi opere, che detti PP. facevano nelle Indie Orientali, ed altre parti del Mondo, talmente ſi affezionò, che ad iſtanza de' ſuddetti Fratelli di S. Paolo nel 1570. laſciò il ſuo pingue patrimonio per la fondazione del Collegio. A queſto ſi aggiunſe

l'Abate Vincenzo Parpaglia, Commendatario della Badía di S. Solutore, il quale con permissione del Sommo Pontefice smembrò un terzo del reddito della sua Badía, e lasciollo a' detti Padri, purchè si obbligassero di erigere una nuova, e sontuosa Chiesa in onore de' Ss. Martiri Solutore, Avventore, ed Ottavio, per riporvi le loro Reliquie, che in deposito si serbavano nella Chiesa di S. Andrea, detta la Consolata, dove erano state poste fin dal 1536., quando i Francesi con i Borghi di questa Città demolirono altresì l'antica Chiesa della Badía di S. Solutore. Questo partito fu accettato da' Padri della Compagnía, che tosto diedero principio a questa nuova Chiesa l'anno 1577. A' 13. di Aprile Monsignor Gerolamo della Rovere Arcivescovo vi venne col Clero, e con solennità ne benedisse il suolo, ed il Duca Emanuel Filiberto, accompagnato da tutta la Corte, vi gettò la prima pietra: indi fu proseguita la fabbrica sul disegno del celebre Architetto Pellegrino; quegli stesso, che diede il disegno della Chiesa di S. Fedele de' Gesuiti di Milano.

Questa Chiesa ha nel di fuori una ben grande, e larga Facciata, ornata di pietra di marmo con varie Statue. Al di dentro vedesi un grande, e maestoso Vaso colla Volta dipinta dal famoso P. Pozzi, come pure

la

la Cupola ornata di pitture, e stucchi a oro. La Chiesa è adorna di bellissimi marmi a varj colori, e di diciotto grosse Colonne dello stesso marmo colorito. I Capitelli, Modiglioni, Fregi, Stucchi, ed ogni altra cosa di rilievo sul muro, sono tutti a oro: come pure il grande, e bellissimo Pulpito, e quattordici Tribune, e l'Organo sono ornati di Statue, ed altri lavori dorati.

Comprende cinque Altari, tutti di marmo, con le Mense sostenute da Angioli di metallo. Li Candellieri, e Vasi ordinarj sono di bronzo. I Tabernacoli sono assai ricchi per la materia dei vaghi lavori d'argento, e pietre finissime, massime quello di S. Francesco Saverio, e quello di S. Ignazio, che si mette alle Feste solenni. I Quadri sono di buone pitture, e quello di S. Paolo è del Zuccaro. Ogni Altare ha tutti i giorni le lampade d'argento, tre di essi ne hanno due caduno; uno tre, e l'altro una, e molti Voti pure d'argento vedonsi appesi alle Cappelle. La Balaustra dell'Altare maggiore è di metallo di bellissimo lavoro di getto. Il Pavimento è tutto lastricato di marmi diversi, e sparso di Stelle di metallo. Nel mezzo di questo vedonsi due grandi Torcieri di bronzo, lavorati a getto, d'altezza di sei piedi incirca. Ne' due lati sono tra due Intercoloni due belle Statue, una di S. Gozzelino Abate

Torinese, l'altra di S. Giuliana Vedova d'Ivrea con le loro Reliquie.

L'Altare è alla Romana, tutto di marmi diversi, e vi si sale per una grande Scalinata di sei gradini. L'uscio del Tabernacolo è d'argento. L'Urna, che sostiene la Mensa, è tutta di metallo. Accanto all'Altare vi sono due tavole di finissima pietra, sostenute da due lioni di bronzo, le quali servono per riporvi le ampolline. Dietro l'Altare incontro al muro in alto vi è una grande cornice dorata, sostenuta da Angioli, dentro di cui si pone il Quadro dell'Incona, che può in tal modo cangiarsi secondo le varie feste, e funzioni, che si fanno.

Superba vista fa questa Chiesa, qualora è ornata per qualche solenne Festa. La Tappezzería è di damasco cremesì con galloni, e frange d'oro. Gli Archi delle Cappelle, e delle Tribune, e gli Architravi delle Colonne si adornano con sandalo rosso con piccol gallone, e cordoni pendenti di fila d'oro. Il Corniccione superiore della Chiesa si circonda con una panta pendente all'intorno, pure di damasco cremesì con gallone, e frangia d'oro. Tutto il sito, che rimane tra il Corniccione, ed i Capitelli delle Lesene si copre con una fascia di velluto color cremesì, larga quattro palmi, tutta fregiata di arabeschi, e fiorami d'oro: ed ogni cosa è così ben dispo-

ſta, che altro non ſi vede, che marmi, pitture, tappezzeríe, ed oro.

Corriſponde ai ſuddetti ornamenti una quantità di ricche argenteríe, di Candellieri, Vaſi, Lampade, Reliquiarj, Statue, ed altre più minute, che lunga coſa ſarebbe il particolarizzarle. Non ſi deve però paſſare ſotto ſilenzio il grandioſo, e magnifico Oſtenſorio guernito di diamanti, ed il ricco, e ſuperbo ornamento, di cui ſi adorna la Cappella di S. Franceſco Saverio, tutto d'argento intagliato, con li rilievi, ed altri lavori dorati.

Ma quel, che più deve render pregevole queſta Chieſa, ſono le precioſe Reliquie, che poſſiede de' Corpi de' Ss. Martiri Solutore, Avventore, ed Ottavio, antichi Protettori di queſta Città, e di quelli di S. Gozzelino Abate, e di S. Giuliana Vedova, a lei donati dal già mentovato Abate Parpaglia. Queſte Reliquie, come s' è detto di ſopra, ſtavano già da 30. anni in depoſito nella Chieſa della Conſolata, ma mal comportando il detto Abate, ch' eſſe ſteſſero in caſa d'altri, fece iſtanza preſſo il Duca, e Monſignor Arciveſcovo per la loro Traslazione, benchè la Chieſa ad eſſe deſtinata non foſſe ancora cominciata. Quindi a' 19. Gennajo del 1575. ſi fece la ſolenne Traslazione dalla Conſolata nell'Oratorio de' PP. della Compagnía di Gesù.

 Que-

Questa funzione seguì con la maggior pompa, e solennità possibile, intervenendovi, oltre tutto il Clero Secolare, e Regolare, il Duca Emanuel Filiberto con due suoi Figliuoli, vestiti tutti e tre col gran Manto di seta rossa, e cordone verde, e colle gran Croci dell' Ordine, e code lunghe, portate da' principali Signori, accompagnati da tutti i Cavalieri dell' Ordine de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, vestiti anch' essi col manto rosso, e cordon verde. E questa fu la prima comparsa, che fece quest' Ordine, riunito da esso Duca nuovamente. A questi seguivano Monsignor Nunzio, due Ambasciadori, due Arcivescovi, due Vescovi, e due Abati. Indi il Gran Cancelliere col Consiglio di Stato, i Senatori, i Signori della Camera, e gran numero di Nobiltà.

Due anni dopo si principiò la fabbrica della nuova, e sontuosa Chiesa, già destinata ad essi Santi; e fu nel corso di sette anni compiuta la metà, per modo che si poteva uffiziare. Però volle il Duca, che le Reliquie si trasportassero di nuovo dall' Oratorio nella nuova Chiesa. Quindi nell' anno 1584. a' 23. di Dicembre furono di là tolte, e con solennissima pompa trasferite per mano di tre Cardinali, cioè Girolamo della Rovere Cardinale di Torino, Guido Ferrero di Vercelli, e Vincenzo Lauro di Mondovì. Reggeva

geva il Baldacchino, sotto cui portavasi l'Arca delle Reliquie, il Duca coll'Ambasciadore di Venezia, e due altri Grandi Signori, col seguito della Corte. Furono poste nella Cappella di S. Paolo, che fu la prima a terminarsi di questa Chiesa.

Perfezionata finalmente che fu la Chiesa, furono da' Padri collocate sotto l'Altar maggiore, ove presentemente si venerano: e a' lati di esso si riposero quelle di S. Gozzelino, e di S. Giuliana. Vicino alla Balaustra vedonsi per due piccole grate da una parte le Pedate di S. Giuliana, impresse nel marmo; e dall'altra parte il Sasso, su cui fu decollato S. Solutore, tinto del suo sangue. Molte Reliquie d'altri Santi vi sono, che per brevità si tralasciano.

Questa insigne Chiesa è la terza *Stazionale* di questa Città. Le Feste principali, che vi si fanno, nelle quali si adorna tutta la Chiesa, sono sei, cioè la Circoncisione del Signore, S. Luigi Gonzaga, i Ss. Titolari Martiri, le Quarant'Ore, S. Ignazio, e S. Francesco Saverio, tutte con Panegirico, e Musica, e le due ultime con Novena, Sermone, e Sinfonía ogni giorno. Le altre Feste minori sono la Visitazione, la Vergine Addolorata, S. Francesco Borgia, S. Stanislao Kostka, e S. Francesco Regis. Vi si predica l'annuale, il Quaresimale, ed ogni

Venerdì, e terze Domeniche vi si fa la buona Morte.

Alla magnificenza della Chiesa corrisponde la Sacrestía di non mediocre vastità, con Volta tutta dipinta, ed ornata di varj lavori dorati. Ai due lati sotto il cornicione sonovi quattro gran Quadri, rappresentanti Storie del Vecchio, e Nuovo Testamento con cornici, ed altri fregi dorati. Sotto di questi vi sono gli armarj, o guardarobe di noce, tutte uniformi, con lavori di rilievo, il tutto vernicato. Fra i detti armarj vi sono lesene con capitelli dorati, e piedestalli di marmo lustro color celeste. In capo ad essa evvi un Altare di marmo con la Tavola di basso rilievo d'Alabastro, dall'altra parte opposta evvi il gran Vaso, o sia Conca di marmo pel Lavatojo. Ella è poi fornita, oltre i soliti utensili, di ricchissimi paramenti.

Ne' Chiostri sono tre Congregazioni di Secolari, cioè quella della Santissima Annunziata per i Nobili; quella de' Ss. Re Magi per i Mercanti; quella del Transito della Vergine per gli Artisti. Quella de' Mercanti è assai notabile per le rare pitture, Statue, e gran Quadri con cornici di marmo, ed altri finissimi lavori, che vi sono. Vi si fa la festa de' Ss. Re Magi con grande spesa di cera, con Musica, e Processione del Venerabile la sera. Tutte e tre queste Congregazioni

gazioni





TORRE
DELLA CITTÀ DI TORINO

Scala di Trabucchi 2 Piemontesi

D. Antō Re Torinese Sculp.

gazioni ſono ſotto la direzione di queſti Padri, li quali in queſto Collegio hanno pure una belliſſima, e copioſa Librería, nella quale ſi conſervano altresì varj Manoſcritti Originali. E per ultimo hanno un belliſſimo Concerto, o ſia Cariglione di dieci Campane, con le quali ſi ſuona la più ben concertata armonioſa baudetta.

Da' Geſuiti andando per Dora groſſa verſo Levante, vedeſi l'alta, ed antichiſſima

Torre della Città.

DElla cui fondazione m'è ignoto il tempo. Queſta fu accreſciuta, ed abbellita in occaſione della felice naſcita di Vittorio Amedeo II. come dimoſtra la ſeguente Iſcrizione, poſta ſulla Porta dalla parte di Settentrione.

CAROLI EMANUELIS II.
ET MARIÆ JOHANNÆ BAPTISTÆ A SABAUDIA
SABAUDIÆ DUCUM, CYPRI REGUM
AUGUSTISSIMO ATQUE AUSPICATISSIMO EX CONJUGIO
VICTORIS AMEDEI II.
PRIMIGENII PEDEMONTIUM PRINCIPIS
OPTATISSIMO ATQUE OPPORTUNISSIMO EXORTU
REGIÆ FAMILIÆ, SUBALPINÆ GENTI, AUGUSTÆ URBI
INCOMPARABILI FELICITATE AUCTÆ
AUGUSTO - TAURINENSES
URBANAM TURRIM PENE COLLAPSAM

UT

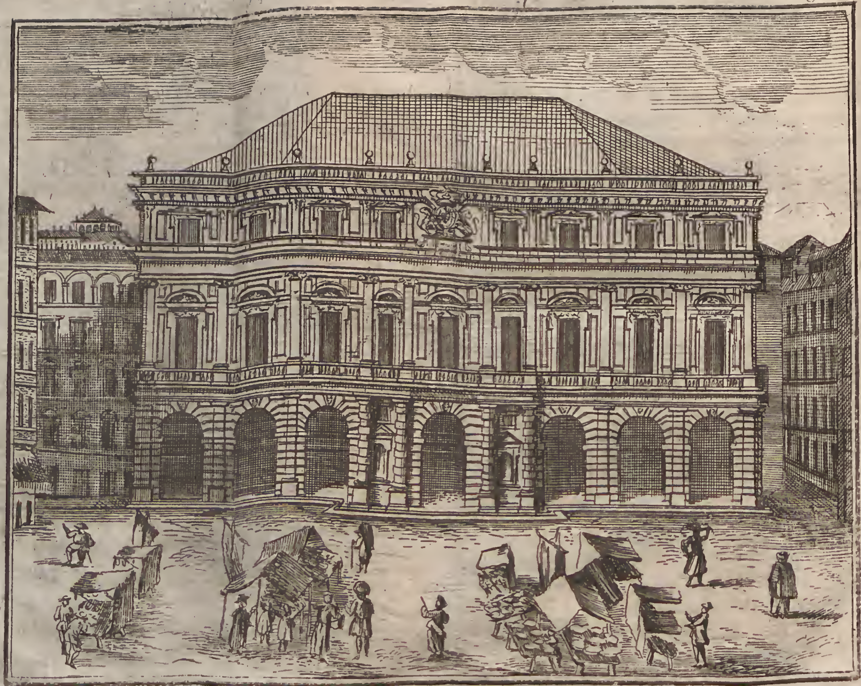
UT LÆTITIÆ PUBLICÆ INCREMENTA LATIUS TESTETUR
ALTIOREM, LÆTIOREMQUE RESTITUUNT
ANNO OMNIUM TRANQUILLISSIMO
M. DC. LXVI.

Questa Torre è di forma quadrata, di grande altezza, colla base, e porta di marmo, ornata fino alla cima di capricciosi Arabeschi, con Pitture, ed Iscrizioni, che dimostrano gli antichi Privilegj accordati da Giulio Cesare, e da Augusto a questa già famosa Colonia de' Romani.

Sopra queste Pitture dalla parte riguardante la Piazza v' è un Globo Matematico, parte nero, e parte dorato, che col suo giro con mirabil artificio dimostra le diverse fasi, o sia aspetti della Luna; e questo Globo viene regolato dall' Orologio, che vi sta sopra, il quale addita le ore da tutti quattro i lati della Torre. E per osservare in tutto l'uniformità, e regole dell' Architettura, v'è posto negli altri tre lati un Globo finto.

Al di sopra dell' Orologio vi sono le Campane, le quali servono per la Chiesa del Corpus Domini, e per la baudetta, che si suona in tutte le Feste de' Santi Protettori, e per diverse altre funzioni della Città. E quì finisce il quadrato della Torre con una Galleria, sopra di cui s' innalza di nuovo un' altra Torre ottangolare, terminata poi

da



PALAZZO DELA CITTA SULA PIAZZA D'ERBE.
in Torino.

da una Corona di ferro dorato, appoggiata su otto Tori pure dorati, che si vedono negli angoli in forma di modiglioni. Dentro di questa si trova la Campana maggiore del Comune, colla quale si dà ogni sera il segno dell' *Ave Maria*, e della Ritirata, come pure l'avviso di quando si deve fare giustizia. Su questo Ottangolare è riposta un' altissima, e magnifica Guglia, coperta di lame di ferro dorato a guisa di squamma di pesce. Sulla cima di questa Guglia sta il gran Toro di bronzo, pur dorato; celebre, ed antica Insegna di quest'Augusta Città, a cui è sovrapposta una Croce di ferro dorato. Da questa Torre si vede il

Palazzo comune della Città.

SItuato sulla Piazza dell'Erbe: è tutto fregiato di marmi, disposti secondo le migliori regole dell' Architettura insino alla cima, che viene coronata da una lunga serie di balaustri, pure di marmo. E' sostenuto da grandi Pilastroni, e Colonne di marmo, che gli formano innanzi un maestoso ingresso con Portico, il quale ha sopra di se una Gallería, su cui si fanno i pubblici Bandi, e con solennità l' estrazione de' Numeri del Giuoco del Seminario. Nel mezzo della Facciata vedesi la grand' Arma della Casa Reale, sostenuta da due Lioni, il tutto di

di bronzo, ſotto di cui leggeſi l' Iſcrizione ſeguente.

CAROLO EMANUELI ET FRANCISCÆ A FRANCIA,
AUGUSTISSIMIS REGIBUS AUGUSTA TAURINORUM,
QUAS OPTATI CONJUGII SPE FUNDARAT ÆDES,
FAUSTISSIME' CELEBRATI GRATULATIONE
DEDICAVIT.
ANNO M. DC. LXIII.

Entrando nel Cortile, il quale è quaſi in quadratura, ed è ornato di Atrj, e Gallerie uniformi, ſoſtenute da Colonne di pietra, vi ſono da un lato li Tribunali delle Giudicature Civili, e Criminali per le Cauſe minori, e ſopra di eſſe l' Officio del Conſolato, riguardante le Cauſe del Commercio, eretto nel 1676.. Dall' altro lato vi è l' Officio del Vicariato. Ed in fondo del Cortile v' è l' Archivio comune delle Scritture, ed Inſinuazioni pubbliche, e la Spezierìa comune, che mantiene la Città per i Poveri, fondata nel 1600.; E per i medeſimi Poveri tiene pure ſtipendiati dieci Medici, e nove Chirurghi.

Nell' ingreſſo di queſto Palazzo ſotto la Porta vi ſtanno fiſſe nel muro le giuſte Miſure, che ſi uſano nella Città, e Territorio, cioè da una parte ſi vede il Trabucco per le miſure d'ogni Muraglia, e per Terrenni di Campagna; e dall' altra ſi vede il Raſo per le Miſure di Panni, Tele, Stoffe ec.

E quì

E quì è da notarsi un divoto uso di questa Città, che tutte le sere alla Porta di questo Palazzo s'accendono due grandi Torcie per lo spazio, che dura il suono dell' *Ave Maria*, che si dà dalla Campana maggiore della Torre.

Salendo poi per la grande Scala, si va nel gran Salone, tutto ornato di pitture, indicanti li più egregi Fasti della Città. Da una parte di esso v' è la gran Sala del Consiglio. Dall' altra parte sono gli Archivj, e le Segreterìe.

Si aduna in questo Palazzo il Corpo della Città composto di 60., cioè un Vicario, e Sovr' Intendente Generale di Politica, e Pulizia, nominato da S. M., 2. Sindaci, e 57. Decurioni, o siano Consiglieri, divisi in due Classi, 30. sono di prima Classe, compreso il Vicario, e il primo Sindaco, e 30. di seconda, compreso il secondo Sindaco, i quali vengono poi ripartiti in diversi Officj, appartenenti al Pubblico.

L' Abito distintivo, e di onore, con cui si distingue questo Corpo nelle pubbliche funzioni, è il seguente. Il Vicario veste un gran Manto, o sia Toga trenante a terra, tutto di velluto nero al di fuori, e dentro rosso, con Bragoni, e Sottana corta di seta nera, Collari lunghi, Spada a lato, con cordone, e fiocchi d' oro sul Capello. Li due Sindaci vestono una gran Toga di velluto cremesì, foderata di seta rossa, con sopra la

spalla

ſpalla deſtra una ſtola di velluto color celeſte, fregiata di pelle d' armellino, con Bragoni, e Sottana corta, Collari lunghi, e Spada a lato. I Decurioni nelle funzioni ſolenni veſtono pure un Abito decoroſo, cioè nell' inverno Bragoni, Sottana, e Mantello corto di velluto negro, con Collari lunghi, e Spada a lato: e nell' eſtate Abito di ſeta nera alla foggia di quello dell' inverno.

Queſti Signori meno di ſei non formano Corpo. E quando queſto Corpo va in funzione, gli precede il primo Uſciere col pubblico Trombetta della Città, veſtiti con Abito, e Mantello corto color turchino, co' paramani, e bavero di ſeta gialla, ſolita livrea della Città; uno portante la Maſſa d' argento, e l' altro la Tromba con Stendardo di broccato coll' Arme della Città, e ſeguiti da altri Uſcieri della Città, e dalle Guardie del Vicario coll' abito uniforme della livrea. Avanti queſto Palazzo vi è la

Piazza dell' Erbe.

QUeſta Piazza non è molto larga, ma è però aſſai lunga, e dalla mattina al far del giorno ſino alle ore due di notte vi ſi vende ogni ſorta di commeſtibili sì freſchi, che ſecchi, di graſſo, e di magro, con

tale

tale abbondanza, che rende ſtupore, potendoſi in queſta ad ogni ora trovare tutto ciò, che abbiſogna per qualunque lautiſſimo, e ſolenne convito.

A man ſiniſtra di queſta Piazza v' è la Chieſa del

Corpus Domini.

JUS Patronato della Città, e da lei conſecrata al Sacroſanto Corpo di Criſto in memoria del celebre Avvenimento, che inveſtì queſt' Auguſta Città di Torino del glorioſo Titolo di *Città del Sacramento*. Il fatto ſi ricava dalle Memorie della Città, e da varj antichi Scrittori nel modo ſeguente.

Nel tempo, che regnava ſul Trono della Savoja, e del Piemonte il Duca Ludovico, nell'anno 1453. inſorſero alcune diſcordie tra' confinanti della Città di Suſa, e del Delfinato. Tra queſti tumulti fu da alcuni Soldati, che là ſi trovarono, dato il ſaccheggio ad un Caſtello, o ſia Villaggio, chiamato Iſiglie, e mentre ogni coſa andava a ſacco, un Soldato entrato in Chieſa involò il Sacro Oſtenſorio con entro l' Oſtia Sacroſanta, e quello poſto fra le altre ſpoglie ſopra d'un mulo, s' inviò alla volta di Torino: dove entrato, e giunto nella Piazza avanti la Chieſa di S. Silveſtro il dì ſeſto di Giugno alle

ore

ore venti d' Italia, di repente si fermò il mulo, che portava le dette spoglie, prostesosi a terra, si ruppero miracolosamente i legami, e disfattosi l' involto, levossi per se stesso in alto l' Ostensorio con l'Ostia Sacra. Di ciò fu dato avviso al Vescovo Ludovico Romagnano, che tosto vi accorse col Clero, e fatta in quel luogo Orazione, caddè di subito l' Ostensorio, rimanendo sospesa in aria l' Ostia risplendente a guisa di Sole. A tal vista il pio Vescovo preso un Calice con più fervorose preghiere invitava l' Ostia a discendere in quello, e fu da tutto il Popolo veduta con stupendo prodigio calarvi a poco a poco, dopo di che fu processionalmente portata nella Chiesa Metropolitana.

Siccome questo prodigioso Miracolo seguì il Mercoledì avanti l' Ottava del *Corpus Domini*, perciò il pio Vescovo Romagnano ordinò la mattina seguente, giorno appunto dell'Ottava, una solenne Processione dal Duomo sino al luogo del Miracolo, e si continuò quest' uso negli anni seguenti. Dal che nacque il costume di fare la Processione generale dell'Ottava del *Corpus Domini*, che da questa passò nell' altre Città circonvicine, indi si sparse per tutta la Cristianità.

La Città per eternare la memoria di sì portentoso Miracolo eresse di subito in questo luogo una Cappella di marmo: indi nel

1529.

1529. per accrescere vieppiù la divozione del Popolo verso l'Augustissimo Sacramento, vi fondò una Compagnía, detta del *Corpus Domini*, la quale ha per divisa un Calice d'oro con l'Ostia sopra. Questa fu la prima Compagnía, che sotto tal Titolo s'istituisse, ad esempio della quale se ne fondò tosto un' altra simile in Roma nel Tempio della Minerva.

Nè quì si fermò la munificenza de' Cittadini, perciocchè nell'anno 1607. in vece della piccola Cappella, a spese del pubblico Erario fondarono per voto il sontuoso Tempio, che di presente si vede con degna magnificenza, e splendore di questa Città.

Mostra questo nell'esterno una bellissima, ed alta Facciata adorna di Colonne, e Statue di marmo, nell'alto della quale leggesi la seguente Iscrizione.

HIC UBI PROFUGUM CHRISTI CORPUS
SUBDIALEM SIBI STATIONEM OBITER ELEGIT
AUGUSTAM HOC ET MANSURUM
NUMINI DOMICILIUM CIVIBUS PERFUGIUM
TAURINENSIS AUGUSTA
CISALPINOS LATE POPULOS DEPOPULANTE TABE
PRO CIVIUM SALUTE DEVOVIT.
ANNO M. D. LXXXXVIII.

Nell'interno è in una sol Nave, rivestito tutto di marmi liscj a varj colori, ornato di

più Colonne, vaghe Tribune, e Logge pure di marmo. Tutta la Volta della Chiesa, e'l Bassino del *Sancta Sanctorum*, con l'occasione della Festa di quest' Anno Secolare furono dall' Illustrissima Città con grande spesa fatti rivestire con moderno disegno di vaghe stuccature a oro. E per renderlo ancor più ricco, e più vago ha con grande sfarzo fatto coprire d'oro tutti li Piedestalli, Capitelli, Cornici, Modiglioni, Fiorami, Teste, Scudi, Statue, e Puttini, abbenchè ogni cosa sia di marmo, di modo, che può gareggiare in magnificenza con le più belle Chiese d'Italia. Comprende tre Altari, e sono pure di marmo, con buone pitture, massime quella dell' Altar maggiore.

Quasi nel mezzo della Chiesa vedesi il luogo, dove si fermò il giumento, e discese la Sacra Ostia fra le mani del Vescovo, cinto da una balaustra di ferro, che racchiude una lapida, in cui stanno scolpite queste parole.

HIC DIVINI CORPORIS AVECTOR
JUMENTUM PROCUBUIT
HIC SACRA SE SE HOSTIA SARCINIS EMANCIPATA
IN AURAS EXTULIT
HIC SUPPLICES IN TAURINENSIUM MANUS
CLEMENS DESCENDIT.
HIC ERGO SANCTUM PRODIGIO LOCUM
MEMOR SUPPLEX PRONUS
VENERARE AUT VERERE.
DIE VI. JUNII ANNO DOMINI 1453.

Alla

Alla cura di questo Tempio l' Illustrissima Città ha istituito un Collegio di dotti, e virtuosi Teologi, che vi dispensano i Sacramenti, e la Divina Parola: e l'istessa ha ordinato di fare ogni ultima Domenica di ciascun mese la Processione del Venerabile, alla quale debbano intervenire almeno sei del suo Corpo, però senza abito di funzione, ma bensì precedente a loro la Massa, e Tromba d'argento, e che finita la Processione si dia la Benedizione sulla porta della Chiesa, come oggidì continuamente si pratica.

Questa Chiesa, oltre alle copiose usuali argenteríe, ha due Lampadarj d'argento del valore di 2400 Scudi Romani, ed una Croce grande per le Processioni. E' provveduta di ricchissimi Paramenti uniformi, e di due Baldacchini grandi, che servono uno per la Chiesa, e l' altro per la Processione solenne della Festa del Miracolo, che si fa ogni anno li 6. di Giugno, li quali sono guarniti di doppie frange, e gruppi di cordoncini d'oro. Ciò non ostante la Città ha fatto fare per la Festa di quest' anno nuovi Paramenti per un intiero Pontificale, tutto di glaciè d'oro brocato in argento; ed un altro Baldacchino grande per la solenne Processione.

Le Solennità, e Feste principali sono il dì 6. Giugno, festa del Miracolo, nel qual giorno interviene il Capitolo della Metropo-

litana a farvi la ſolenne Proceſſione, coll'intervento delli due Sindaci, e otto Conſiglieri della Città in abiti di funzione. E in queſto giorno ſi dà la Benedizione in ſulla Piazza ſopra di un Altare, che per ciò vi s'innalza in faccia alla Chieſa. Il dì 7. di Settembre ſi fa feſta del Patrocinio di Maria Vergine in memoria della liberazione dell' ultimo Aſſedio di queſta Città; il giorno dell' Ottava del *Corpus Domini*, e le ultime Domeniche del meſe.

Ogni ſecolo, da che ſeguì il rinomato Miracolo, ſi celebra con ſolenniſſima pompa il Centenario, ora ſtato ridotto ad ogni cinquanteſimo per otto giorni continui, come ſeguirà queſt'anno 1753. terzo Anno Secolare.

Attiguo a queſta Chieſa trovaſi l'antica Chieſa di S. Silveſtro, ora conſecrata allo

Spirito Santo.

QUeſta Chieſa, quantunque abbia la Facciata all'uſo moderno, nondimeno ella è molto antica, ed era una volta il Tempio di Diana, come ſi legge nell'Iſcrizione poſta ſopra la Porta.

DIANÆ OLIM PROFANAM ÆDEM
QUAM D. VICTOR
TAURINENSIUM PRIMUS ANTISTES
DIVO SYLVESTRO RECENS MORTUO
RITE EXPIATAM DICAVIT:
SOCIETAS SPIRITUS SANCTI
DIVINO AMORI JAM SACRAM
MAGNIFICE' RESTAURABAT.
ANNO M. DXCIV.

L'interno è ovato con la Volta baſſa dipinta, e fregiata di varj ſtucchi, il tutto però antico. Contiene cinque Altari, il maggiore di marmo. Dietro a queſto in alto v'è un bel Coro, ornato di vaghiſſimi ſtucchi, con la Volta dipinta.

Queſta Chieſa è poſſeduta dalla Confraternita dello Spirito Santo,eretta nel 1575., della quale i Confratelli veſtono Camice di lana color bigio, e Cordone di crine. Queſti per le Proceſſioni ſolenni hanno li Paſtorali, e Sargentini d'argento, e portano un gran Raggio di 400. once di puro argento. Queſto Raggio fu già due volte portato a Roma in occaſione dell'Anno Santo. Nella ſera del Giovedì Santo portano una Macchina rappreſentante il Crocifiſſo, illuminata da otto torce, cento candele, dodici torchioni, ed altri otto alla prima Croce. Queſta Macchina vien preceduta, e ſeguita da' Fratelli con torce acceſe, ſiccome pure fanno tutte le

altre Confraternite di questa Città.

Le Sorelle vestono Camice di tela rarola, con pazienza di lana color bigio, e Cordone di crine; per le Processioni hanno una bella Croce di legno, tutta rivestita di finissima tartaruga, fregiata di fini lavori d' avorio, e cantonata di cimase, con i tre Chiodi, Titolo, e Placca in mezzo colla Colomba, il tutto d' argento.

Questa è pur' anche provveduta di ricchi Paramenti, e di una Tappezzería con grande Baldacchino di damasco rosso con fondo in argento; ed hanno Carte Glorie, e Lampade d' argento. Ha Reliquie di Santi, e tra queste ve n' è di S. Silvestro, ed il Corpo di S. Vittorio Martire, donatole dal Regnante Pontefice Benedetto XIV. Le Feste principali sono i tre giorni di Pentecoste, S. Silvestro, S. Vittorio Martire, del quale si fa la festa la seconda Domenica dopo Pasqua, e la Vergine della Neve, la di cui Cappella si trova sotto la Chiesa.

Prima d' uscire dalla Chiesa devesi osservare alla destra dell' Altar maggiore il bel Mausoleo del Maresciallo Baron di Rhebinder di finissimi marmi, con l' Iscrizione, o sia Epitafio a caratteri d' ottone di rilievo.

Questa Confraternita fa varie Opere di carità. Nelle Feste di Pentecoste dispensa pane ai Poveri dello Spedale della Carità, che

che si portano in processione a visitare la loro Chiesa, e danno minestre a' Carcerati. Ma l' Opera principale della loro pietà si è il mantenimento dell'

Ospizio dei Catecumeni.

IN cui ricevono ogni sorte d'Infedeli, che vogliono venire alla Santa Cattolica Fede: i quali vengono mantenuti insino a che sieno istruiti ne' Misterj di nostra Credenza, particolarmente li Turchi, e gli Ebrei; li quali poi si battezzano con pompa, e solennità in Duomo. Da quest' Ospizio andando verso Levante, a man destra si vede la bellissima Chiesa della

Santissima Trinità.

COnfraternita, che fu eretta nel 1582. Il disegno di questa Chiesa è d' un celebre Architetto. Nell' esterno ha la facciata ornata di pitture, e stucchi; con Scalinata di pietra, che dà l' ingresso nel Tempio, il quale è perfettamente rotondo, tutto rivestito di marmi diversi. Ha la Cupola con due Gallerie, una delle quali è adorna di statue, e pitture. Contiene tre Altari, e tre Porte con sopra Cantorie, tutte uniformi, con Ringhiera dorata, quali servono

per l' Organo, e per la Musica. L' Altar maggiore è tutto di marmo, con una nobilissima Pirra di otto Colonne così disposte, che non tolgono la veduta del magnifico Coro, che gli sta dietro, in cui vedesi elevato in alto, e sostenuto da' Angioli il Quadro della Santissima Trinità, pittura del celebre Cavalier Daniel Saiter.

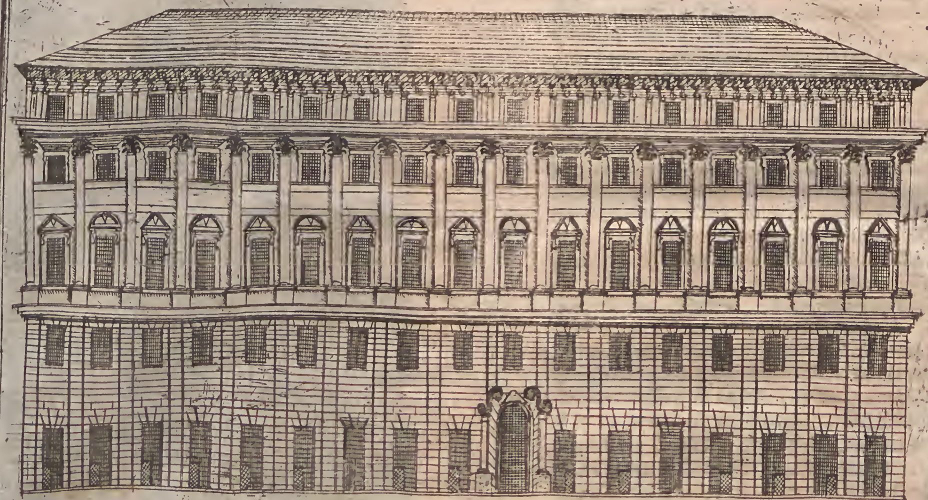
I Fratelli di questa Confraternita vestono Camice, e Cordone rosso. Per le Processioni hanno una Croce di legno dorato. Nel Giovedì Santo a sera fanno la *Cœna Domini* con grande splendidezza, e trattamento a' Pellegrini, che intervengono alla Processione, nella quale si porta una bellissima Macchina, rappresentante Cristo morto, col Padre Eterno, e lo Spirito Santo, posti sopra di un gran Globo, figurante il Mondo, sostenuto da quattro Serafini, la quale viene illuminata da 76. candele, e 12. torchioni, ed altri 8. alla Croce.

Le Sorelle vestono Camice di tela rarola, con pazienza, e Cordone rosso. Portano una Croce rivestita di legno d' India, con i Chiodi d' argento, e 'l Triangolo, Simbolo della Santissima Trinità, qual è da una parte, e l' altra della Croce d' argento dorato.

Le Feste principali di questa Chiesa sono la Titolare, S. Stefano, S. Agnese, la Natività di Maria Vergine, e la seconda Festa

di





FACCIATA DEL SEMINARIO DI TORINO

di Pasqua. Hanno le Carte Glorie d'argento, e la Reliquia del Cranio di S. Lorenzo Martire.

Questa Confraternita secondo l'uso delle altre celebri Città tiene l'

Ospizio de' Pellegrini.

CHE fu eretto dalla medesima nel 1598., nel quale si albergano per una sera tanto i Pellegrini, che vanno, e vengono da Roma, Gerusalemme, e S. Giacomo di Galizia, ec. Da questo voltando a sinistra verso mezza notte, si trova il Collegio, o sia il

Seminario Arcivescovile.

FAbbrica riguardevole per ogni parte, che nell'esterno mostra una facciata bellissima, e nell' interno un Cortile quadrato, con Gallerie uniformi sotto, e sopra, sostenute da Colonne di pietra. In faccia alla Porta vi è il suo Oratorio dedicato alla Vergine della Concezione.

Questo Seminario è sottoposto *immediate* all' Arcivescovo, ed, a cinque Canonici della Metropolitana, uno de' quali n' è il Rettore, e gli altri Economi. Vi si trattengono 80. Cherici, i quali, oltre al corso degli studj, che vanno apprendere alla Regia

Uni-

Università, sono istruiti nelle Sacre Cerimonie Ecclesiastiche.

Nell' anno 1751. fu lasciata a questo Seminario dal Teologo D. Gasparo Giordano una scelta di 9700. e più Volumi di Libri, con varj Manoscritti, per formarne una pubblica Librería a beneficio comune. Dal Seminario si passa alla

Piazza di S. Giovanni.

DI cui si è già detto, trovarsi avanti al Duomo. Sopra di questa nelle Solennità, e Feste maggiori, che si fanno in Duomo, cioè il giorno del *Corpus Domini*, il dì della Natività di M. V., ed i tre ultimi giorni della Settimana Santa, ed in altre funzioni straordinarie, si schiera un Reggimento d' Infantería per le solite Salve, che si fanno collo sparo de' moschetti. Ne' giorni feriali vi si fa il mercato di pollami, volatili, ed erbaggi.

Da questa Piazza passando per la Contrada, detta de' Calzolaj, si va al Convento, e Chiesa di

S. Domenico.

DE' PP. Predicatori. Questa Chiesa fu fondata nel 1214. dallo stesso Santo, che passò per questa Città, andando in Ispagna.

gna. Ha tre Navi secondo l'uso antico con quattordici Altari, alcuni de' quali sono di marmo con buone pitture antiche. Nella Cappella del B. Amedeo, Duca di Savoja vedesi il suo Ritratto d'argento in figura di rilievo, con Cristallo innanzi. L'Altar maggiore è ornato di Colonne, Statue, e Balaustri, tutto però di legno dorato. Vi si ascende per un'alta scalinata, e sotto di esso vi è la Cappella della Madonna delle Grazie, in cui è tradizione, che la Santissima Vergine siasi per tre volte fatta vedere sull' Altare; e ciò si legge in una lapide a man destra della Cappella. Dall' altra parte v' è il Deposito del Corpo del B. Pietro di Ruffia, Inquisitore di Torino.

In capo della Nave a man destra si vede la grande, e bella Cappella della Vergine del Rosario, insigne per l'ampiezza, e per i marmi, pitture, statue, e stucchi dorati, ond' è ornata. L'Altar è sostenuto da due grandi Colonne di marmo, in mezzo alle quali v' è il Quadro della Vergine con S. Domenico, e S. Rosa, pittura del famoso Quercin da Cento, con li quindici Misterj del Rosario dattorno. Dietro a questo Quadro v' è la Nicchia colla Statua della Vergine riccamente vestita, ed ornata di gioje, la quale si scopre nelle solennità, calando a basso il Quadro. Per servizio di questa Cappella

pella vi sono tre Lampade, Croce, e simili cose d' argento, con una Tappezzería, e Baldacchino grande all' Imperiale di damasco rosso con galoni d' oro; e v' è pure quantità di Voti d' argento.

Varie Reliquie conservansi in questa Chiesa, e fra queste il Berrettino, ed altre Reliquie di S. Vincenzo Ferrero, ed il Corpo del già nominato B. Pietro di Ruffia, ed altre, che si tralasciano di nominare per brevità.

Le Feste, e Funzioni principali di questa Chiesa sono S. Domenico, S. Vincenzo Ferrero con Novena, Musica, e Panegirico, il B. Amedeo, S. Pio Quinto, Ss. Innocenti. Nelle Feste del Rosario, Annunciazione, ed Assunzione di M. V. si fa processione, e si porta un antico Confallone con figure di rilievo d' ambe le parti lavorato a punti d'oro, ed una vaghissima Macchina con la Statua di M. V. Il dì della Circoncisione di N. S. si fa pure processione, e portasi la Statua del Santo Bambino Gesù. E promovesi molto la divozione verso la Vergine Santissima del Rosario con Prediche, e Sermoni quasi cotidiani.

Nel Chiostro evvi una *Congregazione* di Secolari, consecrata alla *Vergine Annunziata* sotto la direzione di detti Padri; come pure vi si trova in appartamento separato l' *Officio*

cio

zio della Sacra Inquisizione. Sortendo da questa Chiesa verso mezza notte vedesi a man destra la

Basilica, Chiesa Magistrale de' Santi Maurizio, e Lazzaro.

QUesta Chiesa è d'un' ampiezza assai grande, e spaziosa in forma ottangolare, bislunga, di nobile, e soda Architettura, ornata di grosse, ed alte Colonne di marmo, e maestrevolmente di stucchi particolari abbellita con un'altissima Cupola; contiene tre Altari tutti di marmo, il maggiore de' quali è alla Romana, e dietro al medesimo vi è un bellissimo Coro con Volta dipinta, ornata di stucchi.

La medesima è ben servita, e con vaghi ornamenti addobbata, e massime in occasione de' giorni festivi, quali si solennizzano con grandissimo decoro, mercè l'attenzione, e zelo della Real Confraternita, eretta in detta Chiesa.

Li Confratelli vestono Camice di lino bianco con Pazienza di seta colore cremesì, su cui vi è la Croce impronta de' suddetti Titolari, guernita di fetuccia di color bianco, e verde, de' quali colori si è anche il Cordone; le Sorelle con simile Pazienza, e Cordone

ve-

vestono Camice di rarola, e nelle Processioni li Confratelli portano tutte le Insegne d' argento, di gran valore: le Sorelle portano una Croce di noce d' India, investita di Tartaruga, ed Avorio con molti ornamenti d' argento.

In essa Chiesa si conservano varie Reliquie insigni, e spezialmente gl' interi Corpi di S. Giovenale, e di S. Teodoro Martiri colle ampolle del loro Sangue, due Coste de' Santi Alverio, e Sebastiano Martiri della Legione Tebea. Si venerano inoltre la mano di S. Dalmazio Martire, un Braccio di Santa Colomba, ed altro di S. Orsola, nel di cui giorno si distribuiscono a quattro povere figlie le Doti per l' occasione del loro Matrimonio. Si trova parimente in detta Basilica un pezzo del Legno di Santa Croce, quale si espone alla venerazione in ogni venerdì di Marzo, e ne' giorni festivi dell' Invenzione, ed Esaltazione di essa S. Croce: e diverse altre si espongono, cioè di S. Maurizio, di S. Francesco di Sales, e de' Santi Martiri Ponziano, Giustina, Innocenzo, Giovino, Quirino, Corona, Serafina, e Bellato.

Le Solennità, e Feste principali sono ne' giorni de' Ss. Maurizio, e Lazzaro suoi Titolari, dell' Invenzione, ed Esaltazione di Santa Croce, di S. Orsola, della Traslazione

del

del Corpo di S. Teodoro con l' esposizione del medesimo li 28. Luglio, di S. Francesco di Sales, e particolarmente nelli tre giorni di Pasqua, in uno de' quali si fa la solenne decorosissima Processione, di cui stimasi di darne un succinto ragguaglio.

Scortato da buon numero di Soldatesca precede l' Ostiario della Confraternita con l' abito della grossa Livrea di S. M. con Bandogliera, Spada, ed Allabarda; due Confratelli con Pastorali, ed altri con Sargentini, indi il Concerto di Trombe, e Timballe; succede illuminato da otto Torchioni il *Confallone* rappresentante da una parte la Risurrezione di Cristo, dall' altra li Santi Titolari Maurizio, e Lazzaro, pendono dal medesimo quattro fiocchi, li quali vengono sostenuti da quattro fanciulli, rappresentanti gli Angeli, caduno de' quali porta una torcia: Seguono in appresso alcune coppie di Confratelli con torcia, poi altro Concerto di stromenti musicali da fiato, la *Statua della Fede* con a' piedi i Simboli de' quattro Evangelisti in atto d' insultare all' *Eresìa*, la quale si vede giacere a terra abbattuta, e vinta; vengono dopo in apparenza di trionfo dodici Stendardi di seta rossa, e bianca, in ciascheduno de' quali si trova espresso qualche stromento della Passione di Cristo. Sono questi portati da dodici Giovanetti in figura d'Angioli.

gioli, accompagnati da altri Giovanetti sotto la figura medesima con torcia, preceduti, e seguitati alternativamente da coppie di Confratelli, segue un Corpo di scelta Musica, cantante la stroffa *Sat funeri, sat lacrymis, &c.* Poscia la Macchina delle *Tre Marie al Sepolcro*, coll'Angelo ascifo sopra la lapide molto illuminata, ed anche circondata da sedici fanali, da tre candele caduno, allusive alle tre Marie.

Dopo questa segue immediatamente il *Sudario*, portato da cinque fanciulli, accompagnati da altri quattro con torce, indi varie altre coppie di Confratelli, e dietro a questi un Cherico con cotta, il quale porta il *Cereo Pasquale*, circondato da molti fanciulli con torcia, quasi da stuolo d'Angioli. Succedono diverse coppie di Confratelli, poi un gran Corpo di Musica, composto di numeroso Drapello di Giovanetti a guisa di Coro angelico, altri de' quali sono provveduti di musicali stromenti, ed altri cantano *Hæc dies, quam fecit Dominus, &c.* con tal soavità, e leggiadría, che destano particolar divozione, ed ammirazione. Indi quasi in centro di tutta la Processione compare la Statua di *Cristo gloriosamente risorto*, con intorno all'Urna sepolcrale ancora le Guardie, alcune addormentate, alcune dal sonno riscosse, e sbalordite, opera in verità di maestrevol lavoro; e sì

e sì condotta al naturale, che gradisce a chiunque la vede, ed è la detta Macchina illuminata con il più splendido sfoggio di cera, come pure preceduta, e seguita da numerosi fanali a cinque candele caduno; undici Sacerdoti, figura degli undici *Appostoli*, le tengon dietro vestiti con Piviale di tela d'oro con torce in mano; lor vanno innanzi due Giovanetti nobilmente adorni, che portano due Cartelli dorati, in cui a caratteri d'oro scritti si leggono alcuni passi, tratti dal Santo Vangelo, ed adattati a' medesimi Appostoli; a' Sacerdoti succedono con bell' ordine settantadue Ecclesiastici, vestiti di Tunicella di tela d'oro con torcia accesa, li quali rappresentano li settantadue *Discepoli*, ed a luogo a luogo loro s'intrecciano coppie di Giovinetti con altri Cartelli, in cui sono scritti varj detti del Vangelo, allusivi a' Discepoli.

Terminato sì nobile, e splendido tratto di Processione con non minore pompa, e decoro, segue l'ultimo Corpo di musica, dal quale si canta festosamente l'Antifona *Regina Cœli lætare*, *&c.* Indi la Statua di *Maria Vergine Gloriosa*, da molte candele, e da dodici torchioni illuminata; a questa seguono molte coppie di Confratelli, il Priore della Confraternita, il Rettore con un Clero distinto, tutti con torcia, e gli ultimi due

Pastorali con qualche numero di Soldatesca, da cui tutto a lungo è fiancheggiata, chiudono la Processione, la quale per il decoro, e per la grande illuminazione riesce di singolare soddisfazione de' Cittadini, ed ammirazione a' Forestieri.

Attiguo a questa Basilica trovasi lo

Spedale della Sacra Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro.

DEtto de' Cavalieri. Quest' Ospedale fu fondato nel 1573. dal Duca Emanuele Filiberto Primo Gran Mastro di detta Sacra Religione, ed alcuni anni sono è stato ampliato, e ridotto a maggior perfezione, essendovisi annessa una nuova Infermería.

S. M. Gran Mastro di detta Sacra Religione deputa per governare dett' Ospedale un Cavaliere della Gran Croce, con titolo di Grande Ospitaliere, il quale ha la sua abitazione nel Palazzo del medesimo.

Uscendo da questo Spedale, e passando avanti la Basilica si vede poco lungi la

Piazza del Mercato delle Frutta.

COntornata da grandi Fabbriche con Portici uniformi, disegno del Cavaliere D. Fi-

Filippo Juvara. Vi ſi fa il Mercato d' ogni ſorta di frutti, Peſci, e Butiro all'ingroſſo, ed al minuto. Da un lato di eſſa ſi vendono li Panni lini uſati, e nuovi. Indi ſalendo ſul baſtione a man deſtra della Porta Palazzo vedonſi verſo levante due gran Torri, ove ſono le

Carceri del Vicariato.

QUeſte Torri ſono l' unico avanzo, che ſi veda, delle Antichità Romane, ed erano il Palazzo Auguſtale, e Curia, dove tenevanſi i Conſigli, e le pubbliche Giudicature.

E quì vicino vedeſi pure la gran Mole di una *Fontana* fatta innalzare dal Regnante Sovrano nel 1750., la quale deve ſervire per diverſi giuochi, e cadute d' acqua. Quindi paſſando per la Porta de' Baſtioni poſſono di paſſaggio vederſi le *Regie Scuderie*.

Ed ecco quì terminata la Deſcrizione particolare, ch' io mi ſono propoſto di fare delle coſe notabili di queſta Città. Dirò ora di eſſa in generale.



Descrizione della Città in generale.

CONtiene Torino in tutto il suo interno 43. Chiese. 11. Parrocchie. 19. Conventi di Religiosi. 9. Monasterj di Monache. 8. Confraternite con abito. 7. Ospedali. 2. Ospizj. 5. Collegj, due per li Secolari, tre per gli Ecclesiastici. 2. Ritiri di Donne. 3. Conservatorj di Figlie. 1. Albergo di Virtù per li Figliuoli. 1. Accademia dell'Arti Cavalleresche.

Ne' Contorni, e Sobborghi vi sono 11. Chiese. 7. Parrocchie. 4. Conventi di Religiosi.

La Città è divisa in 145. *Isole*, o sieno Quartieri, che hanno il loro nome scritto ne' quattro angoli, e questi sono per la maggior parte quadrati; il che fa, che le Contrade sono quasi tutte larghe, ed a livello.

Si riducono queste Contrade a 32. principali; cioè 13. di lunghezza da levante a ponente, e 19. di traverso da mezzodì a settentrione, e quasi tutte tendenti da un capo all' altro della Città. Due di queste sono sopra le altre ammirabili. La prima si è quella, che vedesi all' entrare della Porta Nuova, che per tutto il suo lungo tratto è fiancheggiata da Palazzi di uniforme architettura, ed attraversando le tre più belle Piazze presenta per prospettiva il Palazzo

Regio.

Regio. L'altra si è quella di Po, che fu da noi descritta a suo luogo. Ma non men riguardevole sarà la Contrada di Dora grossa, che resta in faccia al Castello Reale, quando sarà terminata secondo il nuovo disegno, giusta il quale vedonsi di già molte Case di essa fabbricate.

Le Piazze sono dieci tutte contornate da Palazzi, sette sono regolari quadrilunghe. Le Case generalmente sono alte, pulite, comode, ed allegre. Oltre li Palazzi, e Case Regie, molti Signori hanno pure Palagj proprj con belle facciate, maestosi Atrj, ed Appartamenti comodissimi, superbamente addobbati, li quali non si potrebbono descrivere senza ingrossar di troppo il volume.

Vi risiede il Re di Sardegna suo Sovrano con la Real Famiglia, e Principi del Sangue; vi abitano d'ordinario il Cardinale, il Nunzio Appostolico, gli Ambasciadori, e Ministri delle Corti Straniere, ed il fiore della Nobiltà Nazionale, oltre il concorso de'Cavalieri forestieri.

Qualità, e Costumi de' Cittadini.

SOno i *Torinesi* per loro natura gioviali, e civili, come già disse Scaligero nel lib. *de morib. Taur.* TERRA FERAX, GENS LÆTA, HILARIS. Nel trattare sono cortesi, e splendidi in tutte le occasioni, in cui

si

si tratta di farsi onore. Le persone civili hanno per loro uso grandi, e ben forniti Appartamenti, e molti Servidori: vestono finissimi Drappi di seta, lana, e oro alla moda francese, e sì gli uomini, che le donne abbracciano sempre l'ultime mode, che vengono da' Paesi stranieri. Sono pure ingegnosi in ogni sorta di traffico, amanti delle scienze; ugualmente atti alle armi, che alle lettere, prudenti ne' maneggj, e fedeli a chi governa. Si dilettano delle Lingue straniere, particolarmente della Francese; amano i forestieri, e sono buoni Cattolici.

Questa Città è di forma irregolare, e più lunga, che larga. La sua maggior lunghezza è da Levante a Ponente. Ha tre miglia di circuito, ed è cinta da 14. Bastioni reali, con tutte quelle altre opere, che richieggonsi ad una buona fortificazione. Ma la sua fortezza maggiore consiste nella fortissima

Cittadella.

QUesta fu principiata dal Duca Emanuel Filiberto nel 1564., e finita due anni prima, che si cominciasse quella d'Anversa; e dicesi, che sia la prima, che si fabbricasse in Europa.

In questa Cittadella devesi osservare il maraviglioso Pozzo di tale grandezza, e costru-

ſtruzione, che vi poſſono ſenza incomodo veruno per una parte diſcendere, e per l'altra ſalire molti Cavalli, per abbeverarſi. Rimarchevole ancora ſi è la grand' Arma di bronzo, che ſta ſopra la Porta principale, che dagli Eſperti è tenuta per un Capo d'opera. Sotto queſt' Arma leggeſi la ſeguente Iſcrizione.

EMANUEL PHILIBERTUS SABAUDIÆ DUX X.
VARIIS, POST AMISSUM A SUIS AVITUM SOLIUM,
LABORIBUS EXANTLATIS, PARTA TANDEM CHRISTI
NUMINE IN BELGIIS VICTORIA, ET MARGARITA
FRANCOR. REGIS SORORE IN MATRIMONIUM DUCTA,
RECEPTIS PROVINCIIS, HANC ARCEM PUBLICÆ
SECURITATI A FUNDAMENTIS EREXIT.
ANNO M. D. LXV.

Varj Aſſedj ſi ſoſtennero da queſta Cittadella, l'ultimo de' quali ſeguito nel 1706. è aſſai noto per la glorioſa Vittoria ottenuta contro gli Aſſediatori Franceſi, che furono totalmente disfatti. Dentro vi abita il ſuo Governatore con una buona guarnigione di Soldati; e v' è la ſua Parrocchia dedicata a *S. Barbara*,

Danno l' ingreſſo nella Città quattro grandi, e magnifiche Porte; cioè a Levante Porta di Po, a mezzodì Porta Nuova, a mezza notte Porta Palazzo, a Ponente Porta Suſina: le quali ſono tutte cuſtodite da un

buon Corpo di guardia. Le tre prime hanno la facciata esteriore di marmo con Colonne, ed Iscrizione.

Tutte queste Porte conducono alle Ville, e Luoghi di delizie de' Cittadini, ed ancora ci menano a vedere le delizie de' Sovrani, come pure à diverse insigni Chiese, e Basiliche, che si trovano fuori di Città; le quali cose, affinchè con maggiore comodità, ed ordine si vedano, distribuiremo il nostro viaggio in quattro giornate, cominciando la prima dalla Porta di Po.

TORINO NE' SUOI CONTORNI.

GIORNATA PRIMA.

TOrino non è già meno delizioso fuori di Città di quello sia vago dentro, e maestoso. Egli è situato in una bellissima pianura, ripiena, come si è di già accennato, di Ville, e Palagj di delizia, e non solo per diporto de' Reali Principi, ma ancora per solazzo, e divertimento de' Cittadini. Il Clima di questa pianura è temperato, il terreno fecondo, e favorito dalla natura, non solo del necessario, ma ancora del dilettevole, perciò detta da alcuni *Viridarium Italiæ*. In

In fatti uscendo per Porta di Po verso Levante, s' offre di subito all'occhio il prospetto di una serie di vaghe, e fruttifere Colline, sparse di deliziose Vigne in tanta abbondanza, che potrebbono da se sole formare un' altra Città.

Appena uscito dalla detta Porta, trovasi il *Borgo di Po*, formato da molte Case, nelle quali abitano li Barcajuoli, e Lavandare; e v' è la Chiesa, e Parrocchia de'

Ss. Marco, e Leonardo.

SOttoposta a' Canonici della Metropolitana, che nel giorno della Festa di S. Marco vengono in Processione a cantarvi la Messa. Nel rifare l' anno 1740. questa Chiesa, fu ritrovata dietro al Quadro dell' Altar maggiore una bella Immagine della Santissima Vergine dipinta sul muro, *che prodigiosa si rese con molte sue Grazie*; onde segata quella parte di muro, fu di nuovo nell' Altar maggiore collocata con un cristallo avanti.

Subito fuori della Chiesa trovasi il *Ponte del Po*, di là del quale vedesi un' altra serie di Fabbriche, che formano l' altra parte del Borgo, dove si trovano le *Fabbriche del Vetro, e della Majolica*. Indi si trovano quattro strade, delle quali quella, che trovasi

alla

alla riva del fiume, da una parte pochi passi distante, conduce a vedere la

Scuola di pratica d' Artiglieria.

DOve si esercitano i Cannonieri al tiro dello sbaraglio del Cannone, ed al getto delle Bombe. Tanto questa Scuola, come quella di Speculativa sono state istituite dal Regnante Carlo Emanuele. Da quì ritornando alla riva del Po, si va al

Castello di Moncalieri.

FAtto principiare da Jolanda, Moglie del B. Amedeo, Duca di Savoja, poscia proseguito da Madama Reale Cristina di Francia, Duchessa di Savoja, fabbrica riguardevole, e luogo di delizia de' Reali Sovrani, per la salubrità dell' aria, ed amenità del sito, distante non più di tre miglia da Torino. La seconda strada, quale vedesi a man destra del Ponte, che è tutta lastricata di pietre, conduce al

Monte de' PP. Cappuccini.

DOve vedesi una bellissima Chiesa, fondata dalla Real munificenza di Carlo Emanuele il Grande, meritevole d' essere ammi-

ammirata per li finissimi marmi, che fuori dell' uso de' Cappuccini vi sono, e per l' altissima Cupola. Sonovi sette Altari, e tre di questi marmorei con pitture del Cerano. Nell'Altar maggiore in vece del Quadro vedesi una prospettiva in lontananza di sette piani, tutta dorata, e nel mezzo di essa la Vergine Assunta effigiata da ottima mano, a cui è dedicata la Chiesa: e questa insigne prospettiva ne' giorni feriali si tiene coperta con un altro Quadro, pure della Vergine Assunta.

Questa Chiesa fu consecrata l' anno 1656. a' 22. d' Ottobre con gran solennità, essendovi presenti il Duca con tutta la Real Corte, e la celebre Regina di Svezia, che in que' dì trattenevasi di passaggio in Torino. Dalla Piazzetta, ch' è avanti questa Chiesa godesi tutta la bella vista di Torino.

La terza strada, cioè quella, che trovasi in prospetto del ponte, conduce alla deliziosa, ed amena

Vigna della Regina.

CHE sopra di un picciol Colle si vede, e vi si va per una strada fiancheggiata dagli alberi, e comodissima per le Carrozze. Fu fatta fabbricare dal Principe Tommaso di Savoja per la Principessa Ludovica sua Consorte. Molto ci sarebbe da dire intorno

a

a questa Vigna, la quale nella sua picciolezza comprende tutti quegli ornamenti, e quelle delizie, che l'arte ha saputo inventare; ma per brevità passerò oltre, potendosi assai conoscere dalla sola esteriore facciata, quanto al di dentro ella sia vaga, e deliziosa.

Dietro a questa Vigna è la strada, che pel Colle più alto conduce alla Chiesa Reale del Sacro

Eremo.

DE' Monaci Camaldolesi, fondato pure da Carlo Emanuele il Grande per voto fatto da esso al Divin Salvatore in tempo di peste l'anno 1599., e principiato nel 1602.. Questa è la Chiesa destinata pel Supremo Ordine de' Cavalieri della Santissima Annunziata, nella quale fra le altre cose riguardevoli sono li ricchissimi Paramenti donati da' Cavalieri dell'Ordine; e fra gli altri uno donato ultimamente, tutto di Coralli finissimi di varj colori, legati in oro con artificioso, e mirabile lavoro. Vi si vedono pitture insigni; e fra le altre nel Refettorio la Cena Domini d'un celebre Pittore Fiamengo, stimata molto da' Periti dell'arte; ve ne sono poi del Franceschini, e d'altri insigni Pittori. La Festa principale si è la Trasfigurazione del Signore.

La

La quarta, ed ultima ſtrada ſi trova a ſiniſtra del Ponte, e conduce primieramente alla Chieſa Parrocchiale della

Vergine del Pilone.

SItuata in riva al fiume, in diſtanza di un miglio dalla Città. Ivi non era da prima che un ſemplice Pilone, ſu cui con bei colori v' era dipinta l' Immagine dell' Annunziata, ma avendo queſta operato nell' anno 1644. il primo di Maggio un miracolo, liberando una Figlia caduta nel Po ſotto il Molino ivi attiguo, vi ſi fabbricò la preſente Chieſa, la quale è di bella ſtruttura, tutta dipinta, ed ornata di varie indorature. Ha tre Altari, il maggiore di marmo, e vi ſi vedono molti Voti d' argento. E' cuſtodita da un Rettore, e Vicerettore. Poco lungi da queſta Chieſa, entrando nel Monte, ſi trova la ſtrada, per cui dopo due miglia di ſalita ſi arriva alla

Real Baſilica di Superga.

FAtta ivi ſulla ſommità della più alta Collina edificare dal Re Vittorio Amedeo, per voto fatto alla Santiſſima Vergine nell' anno 1706. Fu queſta Chieſa principiata nel 1715., ed aperta il primo di Novem-

vembre del 1731., e dedicata alla Natività di Maria Vergine. Ne diede il disegno il celebre Cavaliere D. Filippo Juvara, e vi si vedono tre grandi, e maestosi Altari di finissimo alabastro in figure di rilievo. La stupenda Cupola è fatta sul modello di quella di S. Pietro di Roma. E quì non è mio intento di descrivere tutte le particolarità di questa insigne, e sontuosa Basilica, bastandomi solo accennare, che in essa si sono spesi due millioni, e ducento mille lire di Piemonte. E considerata la gran Mole, e sito, in cui si trova, viene da' Forestieri giudicata una maraviglia del Piemonte.

Ella è offiziata da un Collegio di dodici Convittori Ecclesiastici Laureati, i quali perfezionandosi nella pietà, e nello studio Ecclesiastico, sono poscia promossi a maggiori dignità Ecclesiastiche. E' provvista di preziosissimi arredi: e fra quali si mostra un Calice d'argento, maraviglioso pel lavoro, e quantità di figure, che vi sono, rappresentanti i quattro Vangelisti, tutta la Cena Domini, e Passione del Signore, in figure di rilievo.

Vedesi in una Cappella a parte il deposito del fu Re Vittorio Amedeo.

La Festa principale si è la Natività di M.V., nel qual dì vi si fa la Processione, e v'interviene d'ordinario la Real Corte in succinto.

Dalla Chiesa si può passare a vedere all' in-

intorno di essa le fabbriche, ed alloggiamenti Reali, con le abitazioni de' Signori Convittori, e la loro insigne, e copiosa Libreria. E prima di partire si può girare all'intorno della Piazza, e salire sulla cima della Cupola, per godere della vista di tutto il Piemonte.

Vicino a questa Basilica v'è la vecchia *Parrocchia di Superga*, dedicata a Maria Vergine.

Indi per la medesima strada si ritorna in Città; e prima d'entrare si deve osservare la grande facciata esteriore della *Porta di Po*, rivestita di marmo, ornata di grosse Colonne, disegno del più volte nominato P. Guarino. E nel mezzo d'essa v'è posta l'Iscrizione, nella quale si legge, che questa fu principiata dal Duca Carlo Emanuele II., proseguita da Madama Reale Maria Gioanna Battista, e terminata dal Re Vittorio Amedeo. Come leggesi nella seguente.

AMBITUM URBIS
AD ERIDANI RIPAS AMPLIOREM
CAROLUS EMANUEL II.
DUM VITAM ET REGNUM CLAUDERET INCHOAVIT
MARIA JOANNA BAPTISTA
DUM FILIUS REGNO ADOLESCERET AUXIT
VICTOR AMEDEUS
DUM REGNUM INIRET ASSOLVIT
ÆTERNO TRIUM PRINCIPUM BENEFICIO
ÆTERNUM MONUMENTUM GRATA CIVITAS POSUIT
ANNO M. DC. LXXX.

GIOR-

ALL' uscire di Porta Nuova verso mezzodì, si presentano subitamente due grandi strade; quella, che a man destra si vede, conduce alla Chiesa, e Parrocchia della

Crocetta.

TEnuta da' PP. Trinitarj della Redenzione degli Schiavi, che furono introdotti nel 1621. dagl' Illustrissimi Signori di questa Città a beneficio de' Passeggieri.

La strada, che fa prospetto alla Porta, è divisa in tre amplissimi Viali d' alberi, conduce alla Chiesa del

Santissimo Salvatore.

DE' PP. Servi di Maria; Chiesa bella, vaga, e tutta dipinta, fatta erigere nel 1653. dalla Duchessa Cristina di Francia. In questa si venera una Statua della Vergine Addolorata, fatta da un Canonico Regolare di S. Pietro in Vincola di Roma. Vi sono alcune Reliquie, e fra le altre il Capo di S. Valentino, ed il Capo, e l'Ossa di S. Mario Martiri. Le Feste principali sono quella del Salvatore il secondo dì di Pasqua, S. Filippo Benizi, S. Giuliana Falconieri, e la Ver-

Vergine Addolorata la terza Domenica di Settembre.

In faccia a questa Chiesa vedesi un' altra lunga strada, e dritta, divisa pure in tre Viali d'alberi, che ci mena dirittamente al

Regio Valentino.

DElizia Reale situata alla riva del Po, nella quale si può osservare la magnificenza della Fabbrica co' Regj Appartamenti, Gallerse, e Portici uniformi, sostenuti da Colonne di pietra, che formano un amplissimo, e vago Cortile di forma ovale, con magnifico Atrio. Nella facciata del Palazzo vedesi in alto la seguente Iscrizione del Conte Tesauro.

HIC UBI FLUVIORUM REX,
FEROCITATE DEPOSITA, PLACIDE QUIESCIT,
CHRISTIANA A FRANCIA
SABAUDIÆ DUCISSA, CYPRI REGINA,
TRANQUILLUM HOC SUUM DELICIUM
REGALIBUS FILIORUM OCIIS,
DEDICAVIT.
ANNO PACATO MDCLX.

Da una parte del Cortile evvi un bellissimo Giardino, in cui all' estate si porta quasi ogni sera a passeggiare il Re, e la Famiglia Reale.

Dall'altra vi è l'Orto Botanico, in cui si nutriscono le più rare Piante per uso dello Studio nella Regia Università. Vi sono pure quì attorno diversi luoghi destinati per giuochi pubblici, come quello del Pallamaglio ec.; e v'è un'Osteria pel rinfresco. Dalla parte del Po vedesi il Casotto, ove conservasi il Bucintoro, con le Barche destinate all' uso della Real Corte, qualunque volta gode divertirsi sul Pò. E quì pure si trovano sempre Barchette per comodo di chi vuole traghettare all' altra ripa del fiume.

Nell' uscire da questo Valentino, vedesi a man destra un' altra strada, pur divisa in tre Viali d' Alberi, la quale più presto conduce alla Porta della Città.

Dopo la Chiesa di S. Salvatore nello spazio di cinque miglia si trovano le Cassine, dette il *Lingotto*, con la loro Chiesa, e Parrocchia. Indi il Castello di *Mirafiori*, antica delizia del Duca Emanuel Filiberto: e la delizia di *Stupiniggi*, fatta ergere dal Regnante Sovrano, dove spesso si porta con con tutta la Corte al divertimento della Real Caccia del Cervo.

Ritornando in Torino, si può osservare la bella facciata esteriore della *Porta Nuova*, rivestita tutta di marmo, ornata di Statue, e Colonne, e sopra l' Iscrizione, la quale ci addita, che fu fatta nel 1620., in occasione del

del felice Matrimonio del Duca Vittorio Amedeo I. con Madama Cristina di Francia.

CAROLO EMANUELI SAB. DUCI
QUOD LIBERTATE ARMIS VINDICATA,
PACE BELLO PARTA, SECURITATE PUB.
VICTORIS AMEDEI F. ET CHRISTIANÆ
CHRISTIANISS. CONJUGIO FIRMATA
IN EORUM ADVENTU
NOVAM URBEM INSTITUERIT, ET
ANTIQUAM ILLUSTRARIT;
S. P. Q. T.
ANNO M. DC. XX.

GIORNATA TERZA.

APpena si è uscito fuori di Porta Susina verso Ponente, s' incontra subito una spaziossima strada, spalleggiata dall' una, e dall' altra parte da alberi, piantati in retta linea, la quale dura pel corso di sei miglia di Piemonte, in capo alla quale trovasi il

Castello di Rivoli.

ANtico luogo di delizia della Real Casa di Savoja, in cui nacque il Duca Carlo Emanuel I., detto il Grande, che lo abbellì poscia di sontuosa, e superba Fabbrica, non risparmiando a spesa, per renderlo una riguardevole Reale Abitazione, come oggidì si vede.

In

La ſuddetta ſtrada chiamaſi Strada di Rivoli, nella quale un miglio diſtante dalla Città a man deſtra ritrovaſi una delizioſa, ed amena Villa, chiamata la *Teſoriera*, dove ſi portano ſpeſſo i Cittadini a ricrearſi. Tre miglia lungi da queſta dalla medeſima parte vi è la belliſſima

Certoſa di Colegno.

IN queſta Certoſa fra le coſe particolari ſi può oſſervare la bella Proſpettiva, ovvero facciata eſteriore di marmo, fatta coſtruere dal Regnante Carlo Emanuele in occaſione delle felici Nozze, contratte l'anno 1737. con la Regina Eliſabetta Tereſa di Lorena, come appare dall' Iſcrizione poſta ſopra la porta principale.

Alla parte ſiniſtra della ſuddetta ſtrada di Rivoli v' è la Parrocchia di

Pozzo di Strada.

QUeſta Chieſa era altre volte de' Padri Benedittini, e poſcia de' Padri Olivetani; ora è tenuta da un Prete Parroco. Poco lungi da queſta v' è la bella *Fabbrica*, dove i Padri Geſuiti danno gli *Eſercizj Spirituali*.

GIOR-

USscendo per Porta Palazzo, verso mezza notte si vede una lunga serie di case, dietro le quali sono 24. *Molini della Città*, il *Giuoco dell' Archibugio*, detto volgarmente del *Tavolazzo*, e diversi altri luoghi di spasso per li Cittadini. Seguitando la strada pel lungo *Borgo del Pallone*, vedesi la Parrocchia, e Chiesa de'

Ss. Appostoli Simone, e Giuda.

SOttoposta a' Canonici della Metropolitana. In questa si fa la Processione del Venerabile la Domenica infra l' Ottava del *Corpus Domini*, e la Festa di detti Santi Titolari. Dall' altra parte del Borgo vi è la *Fabbrica della Polvere da fuoco*. Quindi passato il Ponte della Dora, vedesi a man destra la strada di Milano, ed a sinistra quella, che conduce alla

Veneria Reale.

DElizia principale della Real Casa, distante tre miglia dalla Città, dove portasi a passare l' Autunno, e più volte fra l' anno al solito divertimento della Caccia. Questa superba Delizia tanto rinomata da'

forestieri fu fatta fabbricare dal Duca Carlo Emanuel II. di suo proprio disegno.

Presenta nell' ingresso una lunga, e vaga Contrada in retta linea, in capo alla quale si vede il Reale Palazzo. Ma prima di giungervi s' incontra una bellissima Piazza di figura ovale, circondata da Portici uniformi, e con due Chiese, l' una dirimpetto all' altra, che hanno le loro Facciate ornate di marmi, stucchi, e pitture. Una di queste è la Parrocchia, dedicata alla Natività di Maria, in cui vi sono sette Altari consecrati alli sette giorni festivi, che santa Chiesa celebra in onor della Vergine. Dell' altra Chiesa non v' è finora che la Facciata. Ne' due semicircoli della Piazza s' innalzano due gran colonne di marmo, sull'una delle quali v' è l' Angelo annunziante, e sull' altra la Vergine Annunziata, pure di marmo, Simbolo dell'antico Supremo Ordine Cavalleresco di quest' Augustissima Casa.

Avanti al Palazzo trovasi un' altra Piazza, indi si entra nel vago, ed ampio Cortile per la porta grande, sopra di cui vedesi un bell' Orologio. Il Palazzo è diviso in due, uno pel Re, l' altro per la Regina, e si può sì nell' uno, che nell'altro ammirare del pari la grandezza, e la magnificenza dei comodi, e vaghi Appartamenti, oltre i ricchi addobbi, ornati di bizzarre invenzioni, di simboli, sta-

stue

stue d' Alabastro, e sculture dorate, rappresentanti trofei, armi, e stromenti d'ogni sorte da caccia, frammischiati con animali aquatili, volatili, terrestri, fiere selvatiche, e domestiche, tutto di rilievo, e sì egregiamente lavorato, che descriversi non si può. Mirabile principalmente si è il gran Salone, dove sono espressi in grandi Quadri tutti i Personaggi, e le più celebri funzioni delle Cacce Reali, dipinti dai famosi Paolo Rechi, Andrea Casela, e Cavaliere Gioanni Miele Fiammingo, educato in Roma. E in tutto il Palazzo numeransi 4000., e più Quadri di mano de' migliori Pittori antichi, e moderni, fra i quali se ne trovano alcuni di prezzo inestimabile.

Attiguo a questo Palazzo è il vastissimo Giardino, nel quale fra l'altre particolarità ammirasi un curiosissimo, e intrigatissimo Labirinto. Dal Giardino si entra nel Parco, o sia Serraglio di grandissima estensione, dove si trova ogni sorta di cacciagione selvaggia, e domestica.

Oltre le dette cose, debbono osservarsi ancora le seguenti Fabbriche, cioè la bellissima Citroniera, la grande Scuderia, le Case, dove sono le razze de' Cani da caccia, la Mandria de' Cavalli, ed il luogo della razza de' Fagiani, con altre tante, che si vedono in questa Real Delizia, che lungo troppo

sarebbe a riferirle. Chi volesse però esserne pienamente informato, legga il Libro stampato in Torino con tutte le sue Carte intagliate in rame, intitolato *Veneria Reale*.

Accanto al detto Palazzo in sulla Piazza v' è la Parrocchia di Corte, Chiesa insigne per la sua Architettura, che è del celebre D. Filippo Juvara; e per li finissimi marmi, ed alabastri, per le magnifiche Statue, e Pitture, e ricchissimi arredi, ond' è fornita; di modo che potrebbe gareggiare persino colla Real Basilica di Superga.

In questa Villa della Venería v' è per lo più la Gente del Regio Servizio, cioè Palafrenieri, Cacciatori a piedi, ed a cavallo, Governatori, e Garzoni per servizio de' cani, Marescalchi, Sellari, ed altri di simil servizio per le Regie Cacce. E in particolare v' è il Quartiere generale delle Guardie del Corpo di S. M., dal quale si tramanda ogni settimana la rispettiva Guardia del Sovrano, e de' Reali Principi in Torino.

Nel ritornare dalla Venería alla Città trovasi a mezza strada la Chiesa, e Convento della *Madonna di Campagna* de' Padri Cappuccini, in cui è sepolto il Generale Marsin Maresciallo di Francia, morto nell' ultimo Assedio di questa Città. E prima d' entrare per la *Porta Palazzo*, osservasi la Facciata esteriore di essa tutta di marmo, e vicino

a

a questa sotto i bastioni le fosse, dove si forma il ghiaccio, che si adopra l' estate a rinfrescare le bevande, il quale vien poi trasmesso ne' proprj Conservatorj delle *Regie Ghiaccere*, che vedonsi al di sopra de' detti bastioni.

RECAPITULAZIONE,

E NOTIZIE PARTICOLARI.

Parrocchie

In Città.

S. Gio. Battista Cattedrale.
Il Crocifisso Parrocchia di Corte.
Ss. Appostoli Giacomo, e Filippo in S. Agostino.
Carmine, o sia B. Amedeo.
S. Dalmazzo.
S. Maria di Piazza.
Ss. Processo, e Martiniano.
Ss. Stefano, e Gregorio in S. Rocco.
S. Tommaso Appostolo.
S. Eusebio in S. Filippo Neri.
S. Barbara in Cittadella.

Fuori

Fuori di Città.

Ss. Marco, e Leonardo nel Borgo di Po.
Ss. Appostoli Simone, e Giuda nel Borgo del Pallone.
Pozzo di Strada.) *fuori di Porta Susina.*
La Crocetta.) *fuori di Porta Nuova.*
Il Lingotto.)
S. Vito.) *fuori di Porta di Po.*
Superga.)

Chiese di Religiosi Regolari.

In Città:

LA Consolata, PP. Cistercienſi Riformati di S. Bernardo.
Il Carmine, o ſia B. Amedeo, PP. Carmelitani.
S. Dalmazzo, PP. Barnabiti.
SS. Solutore, Avventore, ed Ottavio, PP. Geſuiti.
S. Franceſco, PP. Minori Conventuali.
S. Tommaſo, PP. Minori Oſſervanti di S. Franceſco.
S. Giuſeppe, PP. Miniſtri degl' Infermi.
S. Tereſa, PP. Carmelitani Scalzi.
Concezione, PP. della Miſſione.
S. Carlo, PP. Agoſtiniani Scalzi.

S.

S. Filippo Neri, PP. dell' Oratorio.
S. Michele, PP. Trinitarj Scalzi.
Madonna degli Angioli, PP. Minori Osservanti Riformati di S. Francesco.
S. Gio. di Dio, PP. Ospitalieri.
S. Antonio Abate, Canonici Regolari.
S. Francesco di Paola, PP. Minimi.
S. Lorenzo, PP. Teatini.
S. Domenico, PP. Predicatori.
S. Agostino, PP. Eremitani della Congregazione di Lombardia.

Fuori di Città.

Monte, PP. Cappuccini.
S. Salvatore, PP. Servi di Maria.
La Crocetta, PP. Trinitarj della Redenzione degli Schiavi.
La Madonna di Campagna, PP. Cappuccini.

Chiese di Monache.

SAnta Chiara, Monache Francifcane.
Vergine del Suffragio, Monache Cappuccine.
Visitazione, Monache di S. Francesco di Sales.
S. Maria Maddalena, Monache Claustrali del Terz' Ordine di S. Francesco.
S. Cristina, Monache Carmelitane Scalze.

San-

Santissima Annunziata, Monache Celestine.
Santissimo Crocefisso, Monache Agostiniane.
S. Croce, Monache Canonichesse Lateranensi.
S. Pelagia, Monache Agostiniane.

Confraternite di Secolari con Abito.

SAnti Maurizio, e Lazzaro.
Santissimo Nome di Gesù.
Spirito Santo.
Santissima Trinità.
S. Gio. Decollato, o sia la Misericordia.
Santissimo Sudario.
Santissima Annunziata.
S. Rocco.

Collegj.

COllegio Arcivescovile de' Seminaristi.
Collegio de'Teologi del Corpus Domini.
Collegio de' Nobili Convittori de' Gesuiti.
Collegio delle Provincie.
Collegio de' Convittori di Superga.

Spedali, ed Ospizj.

SPedale della Carità.
Spedale di S. Gio. Battista.
Spedale de' Ss. Maurizio, e Lazzaro.
Spedale del Santissimo Sudario de' Padri di

S.

S. Gio. di Dio.
Spedale del Boggetto.
Spedale de' Soldati d' Infantería.
Spedale de' Pazzarelli.
Ospizio de' Catecumeni.
Ospizio de' Pellegrini.

Luoghi Pii.

MOnte di Pietà.
Albergo di Virtù per li Figliuoli.
Conservatorio delle Figlie Orfane.
Provvidenza per le Figlie nubili.
Soccorso per le Figlie povere.
Perracchine, Ricovero di Donne.
Ricovero di Donne, dette le Forzate.

Congregazioni, ed Oratorj de' Secolari.

COngregazione, ed Oratorio di S. Paolo.
Congregazione de' Nobili) *Nel Collegio*
Congregazione de' Mercanti) *Maggiore de'*
Congregazione degli Artisti) *PP. Gesuiti.*
Oratorio della Vergine Addolorata in S. Lorenzo.
Congregazione della Santissima Annunziata nel Convento di S. Domenico.
Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri.

Con-

Congregazione del Terz' Ordine di S. Francesco.	*A S. Francesco.* *Alla Madonna degli Angioli.* *A S. Tommaso.*

Chiese, dove si predica il Quaresimale.

IN Duomo.
Ai Gesuiti.
A S. Dalmazzo.
Al Corpus Domini.
Alla Madonna degli Angioli.
A S. Lorenzo.
Alla Trinità
All' Annunziata, Confraternita.
A S. Carlo.

A S. Domenico. A S. Francesco. A S. Tommaso.	*In queste tre Chiese si predica un anno sì, l' altro no.*

Chiese, dove s' insegna la Dottrina Cristiana.

IN Duomo.
Alla Parrocchia di Corte.
A S. Filippo Neri.
A S. Agostino.
Al Corpus Domini.
Alla Basilica de' Ss. Maurizio, e Lazzaro.

Al

Al Carmine.
A' Gesuiti.
A S. Dalmazzo.
A S. Rocco.
A S. Maria di Piazza.
A S. Martiniano,
A S. Tommaso.
Alla Trinità.
Allo Spirito Santo.
A S. Francesco di Paola.
A S. Barbara nella Cittadella.
A S. Marco nel Borgo di Po.
A Ss. Simone, e Giuda nel Borgo del Pallone.

Chiese, dove si fanno le Quarant' Ore.

IN Duomo *due volte*.
Al Corpus Domini.
A S. Domenico.
A S. Agostino.
Ai Gesuiti.
All' Ospedale della Carità.
A S. Marco.
Alla Trinità.
A S. Michele.
Allo Spirito Santo.
A S. Martiniano.
A S. Francesco *due volte*.
All' Annunziata, Confraternita.

A S. Rocco.
A S. Giuseppe.
Alla Basilica de' Ss. Maurizio, e Lazzaro.
Alla Confraternita del SS. Sudario.
Alla Misericordia.
Alla Missione.
A S. Maria di Piazza.

Luoghi, dove si danno Doti alle Figlie.

A S. Paolo Monte di Pietà.
Alla Basilica de'Ss. Maurizio, e Lazzaro.
Alla Trinità.
Alla Confraternita del SS. Sudario.
Alla Confraternita dell' Annunziata.
Allo Spedale della Carità.
Alla Misericordia.
Allo Spirito Santo.
All' Annunziata Orfanelle.
Alla Casa del Soccorso delle Vergini.
Allo Spedale Maggiore di S. Gio. Battista.
Alle Perracchine.

Religiosi privilegiati, che non vanno alle Processioni, e Funzioni pubbliche.

PAdri Gesuiti.
PP. Barnabiti.
PP. Teatini.
PP. Ministri degl' Infermi.

PP. Carmelitani Scalzi.
PP. Miſſionarj.
PP. dell' Oratorio di S. Filippo.
PP. di S. Gio. di Dio.
PP. di S. Antonio Abate, Canonici Regolari.
PP. Servi di Maria.
PP. Trinitarj della Crocetta.

Santi Protettori della Città.

LA Vergine della Conſolata.
S. Gio. Battiſta Primo Protettore.
S. Secondo Protettore particolare.
Ss. Martiri Solutore, Avventore, ed Ottavio.
S. Giuſeppe.
S. Valerico Abate.
S. Franceſco Saverio.
S. Antonio di Padova.
S. Franceſco di Sales.
B. Amedeo.
S. Franceſco di Paola.
S. Rocco.
S. Filippo Neri.
S. Vincenzo Ferrero.
S. Maurizio Protettore della Real Caſa, e di tutto lo Stato.

Quì ho terminata la Deſcrizione particolare, e generale, che mi ſono propoſto di fare per mio divertimento, e genio particolare verſo di queſta Città, ma non intendo

 però

però con questa breve narrazione d'aver detto tutto ciò, che si potrebbe, e dovrebbe dirsi intorno alle cose di quest' Augusta Metropoli, che troppo sarei tacciato di presuntuoso, ma intendo solo d'aver parlato di quelle cose, che a me sono note, e di quelle, che appariscono pubbliche alla vista d'ognuno.

Che però se per fallo, ovvero per ignoranza avessi sbagliato, o qualcuno offeso, e mal soddisfatto, lo prego a compatirmi, perchè l'animo mio non è stato d'offendere veruno, ma piuttosto di giovare al pubblico, massime a' forestieri, nell'aver dato alla luce questo Libretto, che per l'addietro giammai fu da verun altro fatto.

I L F I N E.

INDICE

De' Capi, e Cose principali contenute nel Libro per ordine d'Alfabeto.

Chiese

Lu-

Ospi-

Se-

Da

FINE DELL' INDICE.

SEbben io abbia impiegata ogni maggior diligenza non ſolamente nel deſcrivere tutto ciò, che di più riguardevole ſi vede nella preſente Città, ma ancora per ſpiegare le origini delle coſe, e le prerogative de'Corpi, e d'altre perſone; contuttociò, ſiccome può in queſta parte per difetto di più accertate notizie eſſere ſucceduto qualche sbaglio, mi perſuado, che il benigno Lettore vorrà condonarlo, riguardando al deſiderio, che ho avuto di dare una più compita relazione.

		Errori.	*Correzioni.*
Pag.	*Lin.*		
25	28	Lzazaro	Lazzaro
32	14	di	da
57	17	fondato	introdotti
73	10	damaſco	veluto goffrè
76	3	E tutta riveſtita	Ha tutte le pareti
79	8	damaſco	veluto goffrè
86	4	20	22
129	12	Cappella	Chieſa
131	25	glaciè d'oro	tela d'oro con broderſa d'argento a punti di ſpagna
134	12	damaſco	veluto goffrè
155	26	Tommaſo	Morizio
163	23	che	che Vittorio Amedeo

IL medesimo Gian Domenico Rameletti Librajo sotto a' Portici nella Contrada di Po vicino la Posta, vende ancora una nuova Carta più grande della Pianta, e Prospettiva della Città di Torino, la quale ha i Nomi proprj scritti di ciascun' Isola, con la Genealogia de' Reali Sovrani di Savoja, e la Serie di tutti i Vescovi, ed Arcivescovi di questa Città sino al presente.

Vende pur anche li Ritratti di detti Reali Sovrani, Carte Geografiche, e Pittoresche, Disegni d' Architettura Civile, e Militare, stampati, e fatti a mano: Vende ogni sorta di Libri.